



STRATEGIA E PIANO DELLE AZIONI



Carta Europea per il Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette



Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

Strategia e Piano delle Azioni

Assergi (AQ), gennaio 2017

Indice

PARTE I - ASSESSMENT DELL'AREA

1	Una introduzione al Parco e all'Area CETS.....	6
1.1	Organizzazione dell'Ente Parco.....	8
1.2	La pianificazione del Parco.....	12
1.2.1.	<i>Obiettivi specifici di sostenibilità e politiche di piano.....</i>	<i>13</i>
1.3	Strategie ed azioni per lo sviluppo turistico.....	14
1.4	Il patrimonio naturale.....	15
1.4.1.	<i>Paesaggio del Parco.....</i>	<i>15</i>
1.4.2.	<i>Rete Natura 2000.....</i>	<i>15</i>
1.4.3.	<i>Flora e vegetazione.....</i>	<i>20</i>
1.4.4.	<i>Fauna.....</i>	<i>21</i>
1.5	Il patrimonio geologico.....	24
2	Il contesto socio-economico.....	27
2.1	Contesto demografico.....	27
2.2	Struttura imprenditoriale.....	31
2.2.1.	<i>Unità locali e addetti.....</i>	<i>32</i>
2.2.2.	<i>Agricoltura.....</i>	<i>34</i>
2.3	La situazione nei territori colpiti dal sisma.....	36
2.3.1.	<i>Territorio.....</i>	<i>37</i>
2.3.2.	<i>Popolazione.....</i>	<i>37</i>
2.3.3.	<i>Valore aggiunto del territorio.....</i>	<i>37</i>
2.3.4.	<i>Agricoltura.....</i>	<i>38</i>
2.3.5.	<i>Industria e servizi.....</i>	<i>38</i>
3	Il contesto turistico.....	39
3.1	Attrezzature e servizi del Parco.....	39
3.1.1.	<i>I servizi al turismo.....</i>	<i>41</i>
3.2	Domanda turistica nell'Area CETS.....	44
3.2.1.	<i>Arrivi turistici.....</i>	<i>45</i>
3.2.2.	<i>Presenze turistiche.....</i>	<i>45</i>
3.3	Offerta turistica nell'Area CETS.....	47
3.3.1.	<i>Strutture ricettive.....</i>	<i>47</i>
3.3.2.	<i>Posti Letto.....</i>	<i>48</i>
3.4	La situazione nei territori colpiti dal sisma.....	50
3.4.1.	<i>Le perdite al patrimonio culturale.....</i>	<i>50</i>
3.4.2.	<i>Le attività turistiche.....</i>	<i>51</i>
3.5	Gli indicatori turistici di sintesi.....	51
4	Opportunità e minacce per l'Area CETS.....	54

PARTE II - STRATEGIA E PIANO DELLE AZIONI

5 Il processo di costruzione della Carta.....	55
5.1 La Cabina di Regia.....	56
5.1.1. <i>Gli stakeholder</i>	57
5.2 Forum plenario di apertura.....	57
5.3 Percorso partecipato: i Tavoli locali.....	58
5.3.1. <i>C'è un Parco da salvare</i>	58
5.3.2. <i>Cosa farei se fossi ...? Verso una strategia condivisa</i>	67
5.3.3. <i>Dalla Strategia Comune alle Azioni</i>	68
5.3.4. <i>Gli impegni</i>	69
5.4 Il tavolo di Amatrice.....	69
5.4.1. <i>Il primo Tavolo di lavoro ed il sisma di agosto</i>	69
5.4.2. <i>Il Tavolo di Lavoro straordinario del 20 settembre</i>	71
5.4.3. <i>Il secondo Tavolo di lavoro ed il sisma di ottobre</i>	72
5.4.4. <i>Il Tavolo di Lavoro straordinario del 7 dicembre</i>	74
5.5 Approvazione finale della Strategia e del Piano delle Azioni.....	75
6 La strategia condivisa per il turismo sostenibile.....	77
7 Le azioni e gli impegni sottoscritti dagli attori del Parco.....	79

1 Una introduzione al Parco e all'Area CETS

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - "Legge Quadro sulle Aree Protette". In seguito, con il Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 è stato istituito l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, definita la perimetrazione attuale e stabilite le misure di salvaguardia.

Nel 2001, dalla prima ubicazione nel centro storico dell'Aquila, la sede istituzionale ed amministrativa del Parco è stata posta in Assergi, nel trecentesco ex convento francescano. Nello stesso periodo è stato definito il progetto ambientale, culturale e turistico che ha condotto alla divisione del territorio protetto in undici distretti. I confini di tali distretti sono puramente virtuali, ma utili ai fini di una efficace programmazione di opere di infrastrutturazione e per la pianificazione degli interventi. Infatti, il Parco è una realtà molto complessa che si estende sul territorio di tre Regioni (Abruzzo, Lazio e Marche) e di cinque province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti). Inoltre, il Parco, con i suoi quattro centri direzionali (compreso quello di Amatrice, crollato a seguito del sisma del 2016), la rete dei Musei e dei Centri visita, è attivamente impegnato nella cura e nella tutela del territorio e nella valorizzazione del suo patrimonio storico-culturale.

L'area protetta può vantare presenze ambientali da primato, come il Gran Sasso d'Italia, la cima più alta dell'Appennino (2.912 m), l'altopiano di Campo Imperatore, il più vasto della penisola, il Lago di Campotosto, il bacino artificiale più esteso del continente ed il ghiacciaio del Calderone, l'unico dell'Appennino e il più meridionale d'Europa. La fauna è ricchissima e la flora, con ben 2.364 specie censite, pone l'area protetta tra le prime in Europa per biodiversità vegetale. Inoltre, ai percorsi naturalistici e alle numerose opportunità di fruizione della rete escursionistica e dell'Ippovia del Gran Sasso, si somma, a livello locale, anche l'offerta di un grande patrimonio storico-artistico, archeologico e culturale, mentre gli itinerari turistici fanno tesoro della variegata e ricca eredità eno-gastronomica, dei prodotti tipici e dell'artigianato locale.

Il Parco, che si estende su un territorio di quasi 150.000 ettari, è uno dei più grandi d'Italia e ricade nel territorio di 3 Regioni - Abruzzo, Lazio e Marche - di cui la parte più estesa in Abruzzo, 5 province - L'Aquila, Pescara, Teramo, Rieti e Ascoli Piceno - e 44 comuni. L'Area CETS non si ferma quindi ai confini del Parco, ma si estende per tutto il territorio amministrativo dei comuni interessati dall'Area Protetta, la cui superficie è pari a 276.903 ettari.

Carta d'identità del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e dell'Area CETS

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

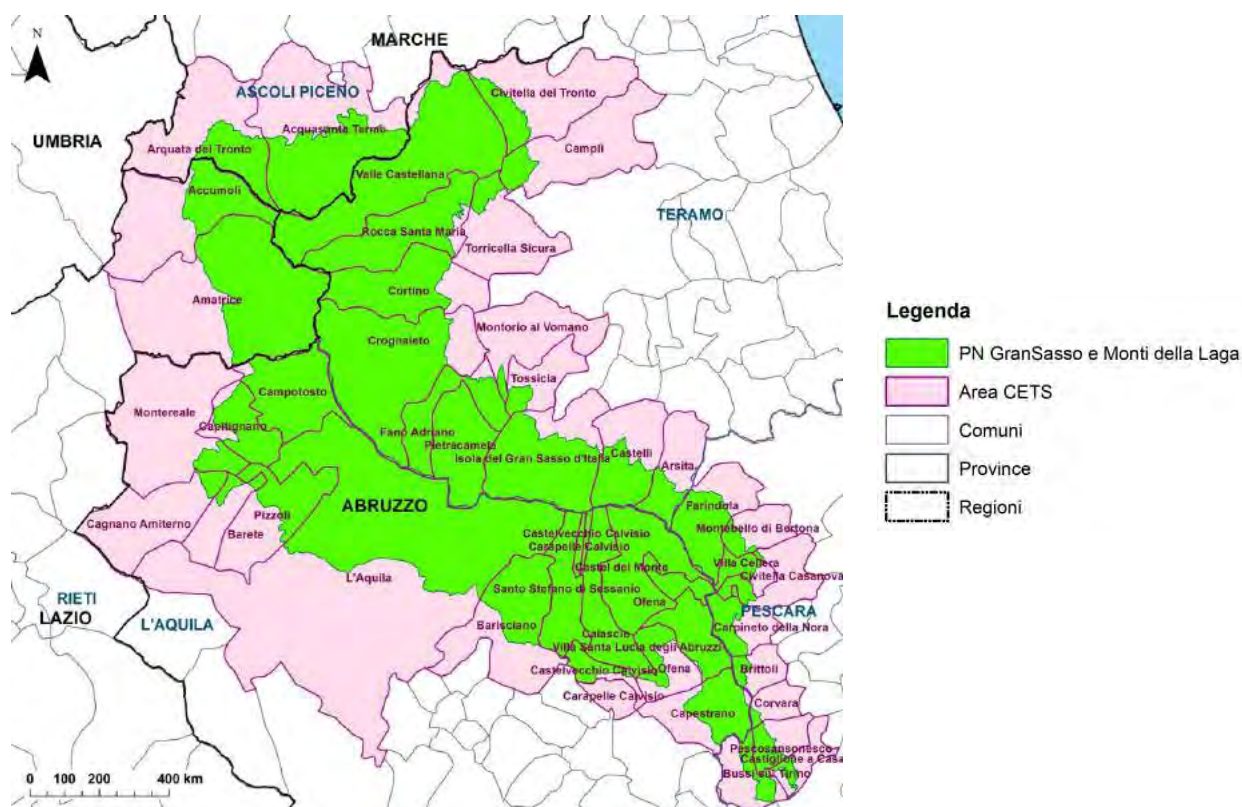
Regioni interessate: Abruzzo, Lazio, Marche
Province interessate: Ascoli Piceno (2 comuni), L'Aquila (16 comuni), Pescara (10 comuni), Rieti (2 comuni), Teramo (14 comuni)
Comuni interessati: Barete (AQ), Barisciano (AQ), Cagnano Amiterno (AQ), Calascio (AQ), Campotosto (AQ), Capestrano (AQ), Capitignano (AQ), Carapelle Calvisio (AQ), Castel del Monte (AQ), Castelvecchio Calvisio (AQ), L'Aquila (AQ), Montereale (AQ), Ofena (AQ), Pizzoli (AQ), Santo Stefano di Sessanio (AQ), Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ), Brittolli (PE), Bussi sul Tirino (PE), Carpineto della Nora (PE), Castiglione a Casauria (PE), Civitella Casanova (PE), Corvara (PE), Farindola (PE), Montebello di Bertona (PE), Pescosansonesco (PE), Villa Celiera (PE), Arsita (TE), Campli (TE), Castelli (TE), Civitella del Tronto (TE), Cortino (TE), Crognoleto (TE), Fano Adriano (TE), Isola del Gran Sasso d'Italia (TE), Montorio al Vomano (TE), Pietracamela (TE), Rocca Santa Maria (TE), Torricella Sicura (TE), Tossicia (TE), Valle Castellana (TE), Accumoli (RI), Amatrice (RI), Acquasanta Terme (AP), Arquata del Tronto (AP)

Estensione: 143.149 ettari

AREA CETS

Regioni interessate: Abruzzo, Lazio, Marche
Province interessate: Ascoli Piceno (2 comuni), L'Aquila (16 comuni), Pescara (10 comuni), Rieti (2 comuni), Teramo (14 comuni)
Comuni interessati: Barete (AQ), Barisciano (AQ), Cagnano Amiterno (AQ), Calascio (AQ), Campotosto (AQ), Capestrano (AQ), Capitignano (AQ), Carapelle Calvisio (AQ), Castel del Monte (AQ), Castelvecchio Calvisio (AQ), L'Aquila (AQ), Montereale (AQ), Ofena (AQ), Pizzoli (AQ), Santo Stefano di Sessanio (AQ), Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ), Brittolli (PE), Bussi sul Tirino (PE), Carpineto della Nora (PE), Castiglione a Casauria (PE), Civitella Casanova (PE), Corvara (PE), Farindola (PE), Montebello di Bertona (PE), Pescosansonesco (PE), Villa Celiera (PE), Arsita (TE), Campli (TE), Castelli (TE), Civitella del Tronto (TE), Cortino (TE), Crognoleto (TE), Fano Adriano (TE), Isola del Gran Sasso d'Italia (TE), Montorio al Vomano (TE), Pietracamela (TE), Rocca Santa Maria (TE), Torricella Sicura (TE), Tossicia (TE), Valle Castellana (TE), Accumoli (RI), Amatrice (RI), Acquasanta Terme (AP), Arquata del Tronto (AP)

Estensione: 276.903 ettari



Fonte: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

L'Area CETS

Comune	Provincia	Estensione (ha)	Area a Parco (ha)
Barete	L'Aquila	2.453	426
Barisciano	L'Aquila	7.825	3.516
Cagnano Amiterno	L'Aquila	6.117	426
Calascio	L'Aquila	3.931	3.931
Campotosto	L'Aquila	5.159	5.005
Capestrano	L'Aquila	4.350	2.404
Capitignano	L'Aquila	3.056	2.431
Carapelle Calvisio	L'Aquila	1.474	337
Castel del Monte	L'Aquila	5.783	5.783
Castelvecchio Calvisio	L'Aquila	1.527	1.141
L'Aquila	L'Aquila	46.612	20.220
Montereale	L'Aquila	10.417	872
Ofena	L'Aquila	3.676	2.184
Pizzoli	L'Aquila	5.629	2.805
Santo Stefano di Sessanio	L'Aquila	3.359	3.359
Villa Santa Lucia degli Abruzzi	L'Aquila	2.689	2.659
Brittoli	Pescara	1.594	354
Bussi sul Tirino	Pescara	2.583	948
Carpineto della Nora	Pescara	2.400	1.281
Castiglione a Casauria	Pescara	1.651	536
Civitella Casanova	Pescara	3.098	573
Corvara	Pescara	1.369	139

Comune	Provincia	Estensione (ha)	Area a Parco (ha)
Farindola	Pescara	4.532	2.818
Montebello di Bertona	Pescara	2.142	477
Pescosansonesco	Pescara	1.828	750
Villa Celiera	Pescara	1.313	866
Arsita	Teramo	3.403	1.118
Campoli	Teramo	7.318	848
Castelli	Teramo	4.951	2.264
Civitella del Tronto	Teramo	7.749	1.406
Cortino	Teramo	6.276	4.721
Crognoleto	Teramo	12.394	10.781
Fano Adriano	Teramo	3.566	3.302
Isola del Gran Sasso d'Italia	Teramo	8.377	6.407
Montorio al Vomano	Teramo	5.339	186
Pietracamela	Teramo	4.435	4.435
Rocca Santa Maria	Teramo	6.161	5.734
Torricella Sicura	Teramo	5.421	634
Tossicia	Teramo	2.705	453
Valle Castellana	Teramo	13.135	12.257
Accumoli	Rieti	8.716	3.060
Amatrice	Rieti	17.394	9.954
Acquasanta Terme	Ascoli Piceno	13.800	6.643
Arquata del Tronto	Ascoli Piceno	9.199	2.703
TOTALE		276.903	143.149

1.1 Organizzazione dell'Ente Parco

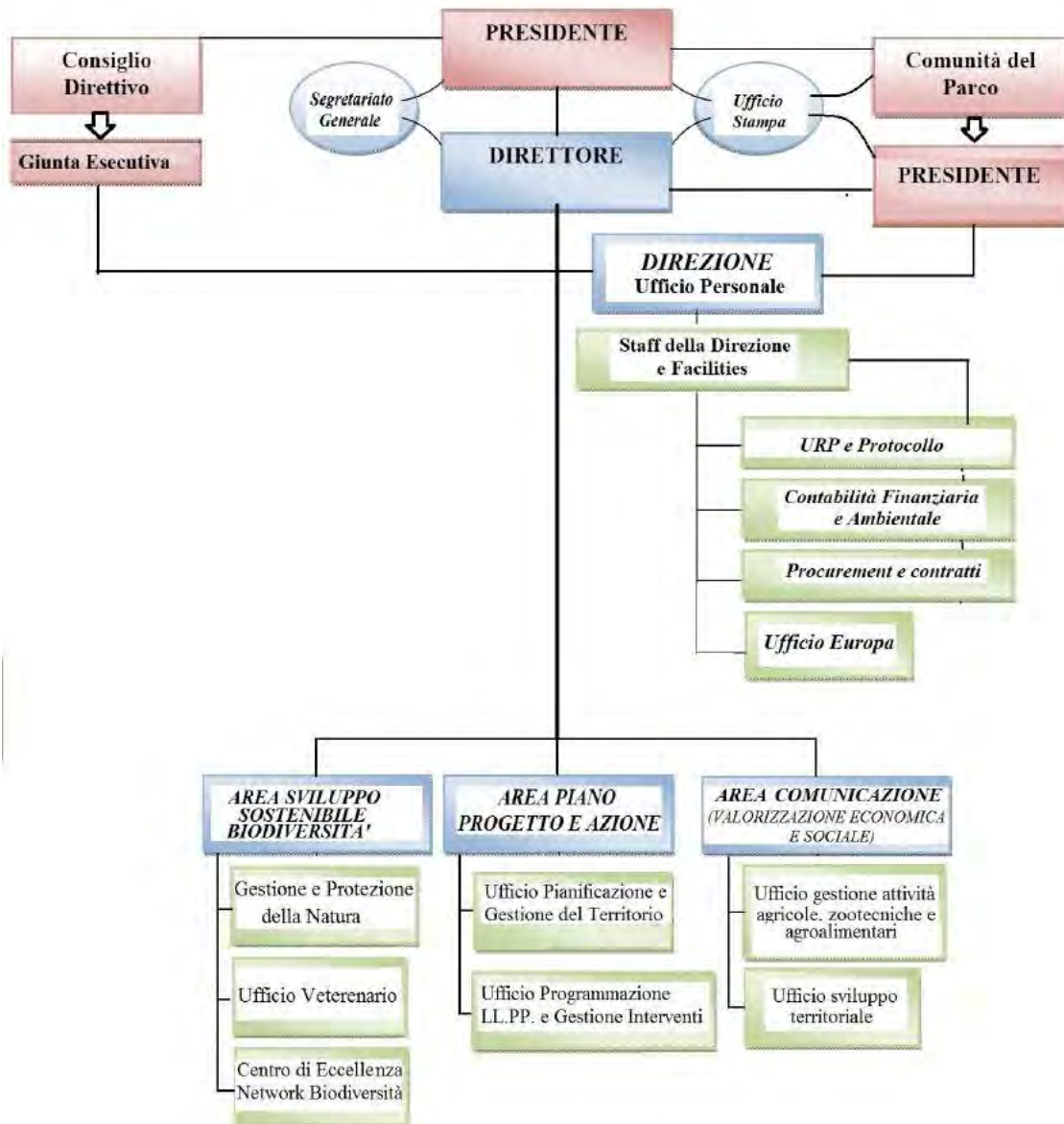
Il Rappresentante Legale dell'Ente Parco è l'Avv. Tommaso Navarra che, dal giugno 2016, è il Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, su nomina del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Decreto Ministero Ambiente n. 166 del 09/06/2016).

L'organizzazione dell'Ente Parco è quella individuata dagli articoli 9 e 10 della Legge 394/91 e dallo Statuto dell'Ente stesso e, in particolare, è la seguente:

- il Presidente, che svolge la funzione di Legale Rappresentante dell'Ente Parco;
- il Consiglio Direttivo;
- la Giunta Esecutiva;
- il Collegio dei Revisori dei Conti (organo esterno);
- la Comunità del Parco.

La struttura organizzativa dell'Ente è riportata nell'Organigramma Funzionale che segue.

Organigramma dell'Ente Parco



Fonte: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha una autonomia gestionale e operativa, ma è sottoposto alla sorveglianza del Ministero dell'Ambiente. Il **Presidente** è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni nel cui territorio ricada in tutto o in parte il Parco Nazionale. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente Parco, ne coordina l'attività, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo, adotta i provvedimenti urgenti ed indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio Direttivo nella seduta successiva.

Il **Consiglio Direttivo** è formato dal Presidente e da otto componenti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate, scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura o tra i rappresentanti della Comunità del Parco, secondo le seguenti modalità: quattro su designazione della Comunità del Parco, uno su designazione delle associazioni di protezione ambientale, uno su designazione degli enti di ricerca presenti sul territorio, uno su designazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, uno su designazione del Ministro dell'ambiente. Il Consiglio direttivo determina l'indirizzo programmatico dell'attività dell'Ente Parco, definisce gli obiettivi da perseguire e

verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa e tecnica alle direttive generali impartite. Il Consiglio direttivo, inoltre, delinea l'attività complessiva dell'Ente improntandola ai principi di buon andamento, imparzialità e legalità.

Il Consiglio direttivo elegge al proprio interno un Vice Presidente e una **Giunta esecutiva** formata da tre componenti, compresi il Presidente e il Vice Presidente. La Giunta Esecutiva formula proposte di atti di competenza del Consiglio Direttivo, cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio Direttivo e adotta tutti gli atti che non siano riservati dalla legge o dallo Statuto al Consiglio Direttivo, al Presidente e che non rientrino nelle competenze, previste dalla legge o dallo Statuto, al Direttore del Parco.

Il **Collegio dei Revisori dei conti**, formato da tre componenti, esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente Parco.

Il **Direttore** del Parco è nominato, con decreto, dal Ministro dell'ambiente, scelto in una rosa di tre candidati proposti dal Consiglio Direttivo tra soggetti iscritti ad un albo di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco istituito presso il Ministero dell'ambiente. Il Direttore dell'Ente Parco è il Prof. Domenico Nicoletti.

La **Comunità del Parco** è costituita dai Sindaci dei Comuni il cui territorio ricada in tutto o in parte in quello del Parco, dai presidenti delle Comunità Montane e dai Presidenti delle Regioni e delle Provincie interessate. La Comunità del Parco è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco con le seguenti funzioni:

- a) delibera, previo parere vincolante del Consiglio direttivo dell'Ente Parco, il Piano pluriennale economico e sociale e lo propone all'approvazione delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche e vigila sulla sua attuazione;
- b) esprime parere obbligatorio sul bilancio e sul conto consuntivo dell'Ente Parco;
- c) esprime parere obbligatorio in merito al regolamento del Parco;
- d) esprime parere obbligatorio in merito al piano del Parco;
- e) esprime il proprio parere su altre questioni a richiesta di almeno un terzo dei componenti del Consiglio direttivo.

La Comunità del Parco elegge al suo interno un Presidente e un Vice Presidente. È convocata dal Presidente almeno due volte l'anno e, quando venga richiesto, dal Presidente dell'Ente Parco o da un terzo dei suoi componenti.

Le attività dell'Ente Parco sono svolte per mezzo di **59** unità in servizio presso l'Ente con contratto a tempo indeterminato. Il personale è impiegato nelle diverse **Aree dell'Ente Parco**, individuate con Delibera del Consiglio Direttivo n. 4/2016: Area Comunicazione e Gestione; Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità; Area Piano, Progetto e Azione; Area emergenza sisma 2016. Quest'ultimo settore è definito come "un'area temporanea di servizio e missione" attinente al ruolo dell'Ente nel Di.Coma.C. e la sua funzione nel sostenere i Comuni del Parco interessati dal sisma del 24 agosto 2016, la cui azione sarà terminata il 12 marzo 2017 con il termine delle funzioni di riconoscimento del Parco nel Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 2748 del 12 settembre 2016 prorogabile in eventualità di approvazione del Piano d'Azione.

- **Area Comunicazione e Gestione:** a questa area sono attribuiti tutti i compiti legati alla attività istituzionale dell'Ente, dei suoi organi, dell'ufficio legale, della segreteria, di comunicazione e informazione, compresa la gestione della rete informatica (interna ed esterna), i compiti amministrativi relativi alla gestione del personale, della contabilità e del patrimonio, nonché la promozione turistica, la promozione e valorizzazione delle attività agro-silvo pastorali, l'attività di marketing territoriale e il controllo di gestione oltre che l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; ad interim alle dirette dipendenze del Direttore nonché a servizio degli organi istituzionali, è dedicata ad esplicare quelle attività "speciali" e "trasversali" a tutti gli altri servizi/uffici dell'Ente.

- *Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità*: a questa area sono attribuiti i compiti di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Parco attraverso forme innovative di sviluppo sostenibile e valorizzazione dei servizi ecosistemici di cui alla legge 221/15. Spetta a quest'area la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici e di promozione attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili e funzionali alla crescita della fruizione del patrimonio naturale del parco attraverso progetti nazionali (direttiva e strategia della biodiversità), comunitari e regionali.
- *Area Piano, Progetto e Azione*: a questa area sono attribuiti i compiti relativi al governo del territorio, attraverso la pianificazione, la programmazione e l'azione di gestione dei nulla osta e il governo delle attività tecnico-urbanistiche e, in particolare, di: pianificazione (piano, regolamento, piano pluriennale economico e sociale); istruttoria e rilascio nulla osta, interventi sul territorio, realizzazione di strutture e impianti, programmazione lavori Pubblici, misurazioni e rilievi, manutenzione straordinaria e ordinaria immobili dell'Ente, gestione operai e cantieri, etc.

Come previsto dal Regolamento "l'assetto e le competenze all'interno degli Uffici e Servizi, con le relative variazioni, ad eccezione di quelli obbligatori per legge e di quelli disciplinati nello stesso Regolamento, sono determinate dal Direttore". A tal fine il Responsabile di ogni Area, in relazione alle disposizioni del vigente regolamento e come riportato nell'indirizzo del CD, definirà un modello organizzativo delle Aree "che saranno ulteriormente articolati in ulteriori livelli di responsabilità degli uffici e dei procedimenti" che sarà approvato con apposita determina del Direttore che fisserà in base alla attuale dotazione organica, i profili professionali, eventuali procedure di sviluppo economico interno alle aree e di passaggio tra aree previste dal vigente Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi dell'Ente.

Infine ed in relazione all'evento sismico del 24 agosto 2016, come indicato in precedenza, è istituita un'Area di servizio e missione funzionale al riconoscimento del Parco nel Di.Coma.C con Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 2748 del 12 settembre 2016, la cui azione sarà terminata il 12 marzo 2016 con il termine delle funzioni del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 2748 del 12 settembre 2016 prorogabile in eventualità di approvazione del Piano d'Azione proposto dal Ministero dell'Ambiente.

Al pari delle altre Aree, tale missione, appartiene alle strutture organizzative incaricate di assumere le decisioni in ordine alla gestione di risorse umane, finanziarie e strumentali, funzionali ai compiti e alle azioni approvate dall'Ente nel rispetto dei compiti istituzionali e rilevanti ai fini dell'emergenza post sisma e in attuazione delle funzioni del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 2748 del 12 settembre 2016 prorogabile in eventualità di approvazione del Piano d'Azione proposto dal Ministero dell'Ambiente per i Parchi Nazionali del Gran Sasso Monti della Laga e dei Monti Sibillini. L'area si organizza al suo interno per attività di coordinamento, rapporti con il Di.Coma.C., eventuale attuazione Piano d'Area proposto dal Ministero dell'Ambiente per i Parchi Nazionali del Gran Sasso Monti della Laga e dei Monti Sibillini utilizzando la strumentazione e le disposizioni approvate dall'Ente per evitare di appesantire l'azione istituzionale del Parco e rendere con efficacia ed efficienza un servizio alle comunità interessate dal sisma. Oltre ad avvalersi delle strutture e dei mezzi dell'Ente l'area potrà avvalersi del nucleo delle G.E.V. che potrà fornire il necessario ausilio, provvedendo a verificare e vigilare sul buon andamento del servizio, predisporre ed emanare i turni mensili, ricevere le relazioni sull'attività svolta dalle G.E.V., trasmette alla Direzione del Parco un resoconto dell'attività svolta, presentando un dettagliato preventivo di tutte le spese relative all'organizzazione del servizio.

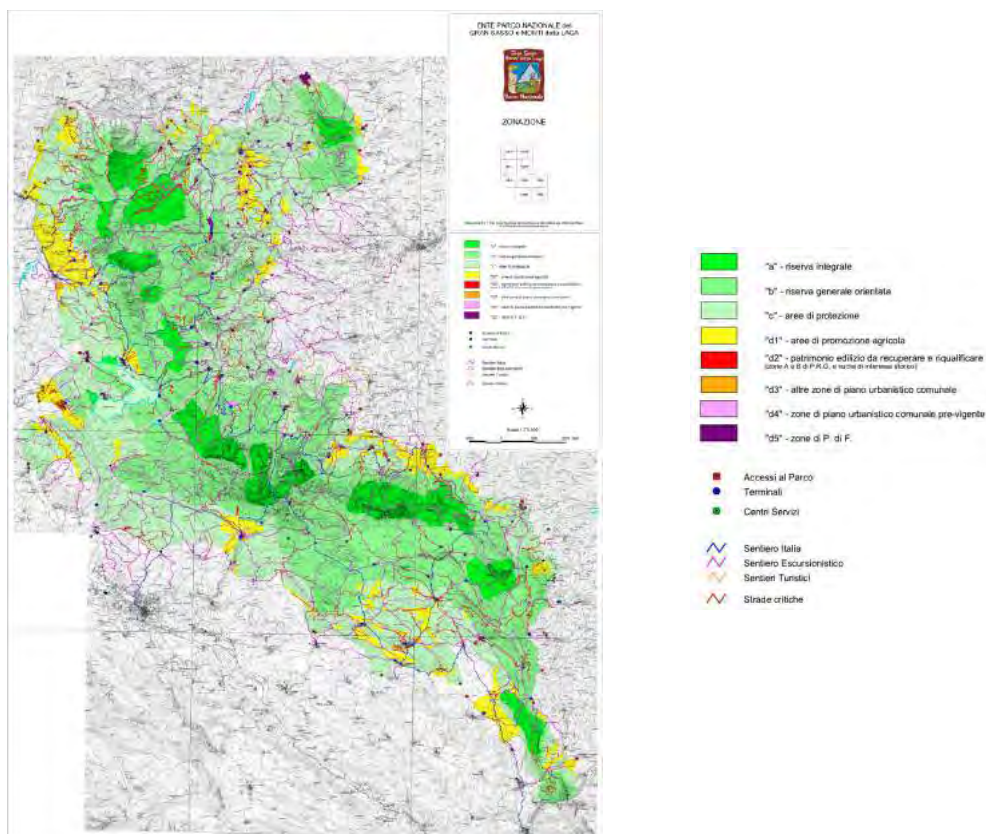
1.2 La pianificazione del Parco

Il Consiglio Direttivo dell'Ente con Delibera n. 35/99 del 21 dicembre 1999 ha approvato la definitiva stesura del Piano del Parco. Nel mese di marzo del 2000 il Piano del Parco è stato trasmesso alle regioni Abruzzo, Marche e Lazio per l'opportuna "adozione" come stabilito dall'articolo 12, comma 3, e nel successivo mese di aprile è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura. Fino all'approvazione del Piano del Parco, si applicano le misure di salvaguardia riportate nell'allegato A) del D.P.R. 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il Piano del Parco sta concludendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e a seguire si ultimeranno le intese con le tre Regioni competenti, ai fini dell'approvazione definitiva del Piano che auspicabilmente avverrà entro il 2017.

L'Ente Parco ha realizzato la zonizzazione del territorio protetto in base alle caratteristiche di "naturalità" delle diverse aree, perseguendo il proprio obiettivo di gestione primario di conservazione dell'ecosistema e utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi, nonché di sostentamento delle comunità locali. La zonizzazione del Parco, inoltre, come previsto dalla L. 394/91, prevede una graduazione di intervento umano progressivamente decrescente, a cui corrisponde un ordine inverso di intensità di tutela dei territori protetti, secondo la progressione seguente:

- ZONE D: aree di promozione economica e sociale, dove sono promossi e conservati i processi di integrazione tra natura e cultura;
- ZONE C: aree di protezione, dove è conservata l'integrità degli ecosistemi per le generazioni presenti e future;
- ZONE B: riserve generali orientate, dove sono conservate le caratteristiche naturali, nello stato più indisturbato possibile dall'azione umana;
- ZONE A: riserve integrali, dove l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

Zonizzazione del Parco



Fonte: Piano del Parco

La presenza nel Parco di zone con regime di tutela differente non contrasta con il perseguimento della finalità principale e complessiva di conservazione dell'ecosistema e di contemporaneo utilizzo delle sue risorse per fini ricreativi e di sostentamento delle popolazioni locali, nel senso che tutte le quattro zone concorrono - direttamente o indirettamente - al raggiungimento dell'obiettivo primario di gestione corrispondente alla natura di "Parco Nazionale" dell'area protetta nel suo complesso.

1.2.1. Obiettivi specifici di sostenibilità e politiche di piano

Gli obiettivi di gestione e le politiche di Piano del Parco possono essere così sintetizzate:

- **Conservazione integrale dell'ambiente naturale (Zona a).** Intervento diretto dell'Ente per finalità di conservazione integrale volto alla regolamentazione di:
 - attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento della finalità di conservazione integrale e comunque con essa non contrastanti;
 - attività sportive, ricreative, culturali ed educative ammesse esclusivamente se non contrastanti con l'obiettivo di conservazione integrale;
 - modalità di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, per l'esercizio delle attività eventualmente ammesse;
 - modalità di immissione in aria, acqua e suolo, ammesse esclusivamente se non contrastanti con l'obiettivo di conservazione integrale e con l'esigenza di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti;
 - prelievo e utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche, salvo l'esercizio regolamentato dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali, tenuto comunque conto della finalità di conservazione integrale;
 - attività agro-silvo-pastorali, ammesse esclusivamente se non contrastanti con l'obiettivo di conservazione integrale, salvo l'esercizio, comunque regolamentato, dei diritti reali e degli usi civici delle collettività locali;
 - modalità di salvaguardia delle manifestazioni immateriali e di recupero degli eventuali beni materiali, esclusivamente nelle forme compatibili con l'obiettivo di conservazione integrale;
 - modalità di accesso per i soli fini di conservazione integrale e di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale e per le esigenze connesse alle eventuali attività ammesse.
- **Preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti (Zona b).** Intervento diretto dell'Ente per finalità di preservazione attraverso la regolamentazione delle attività di cui al punto precedente.
- **Conservazione e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi prevalentemente seminaturali,** funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo (Zona c).
- **Costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori.** Conservazione dei più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché tutela delle specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico (Zona d).
- **Massima tutela,** indipendentemente dalle zone in cui ricadono, **delle specie animali o vegetali,** associazioni vegetali o forestali, **singolarità geologiche,** formazioni paleontologiche, comunità biologiche e dei biotopi riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente o di altri soggetti competenti.
- **Ripristino della continuità biologica** attraverso la promozione di forme d'intesa con gli Enti Parco nazionali e regionali, con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente, per le esigenze connesse al ripristino della continuità biologica, sia all'interno del territorio del Parco, sia con altre aree protette o di rilevante importanza ambientale, sia nell'ambito generale dei sistemi ambientali e territoriali in cui si colloca il Parco.

- **Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici** attraverso la regolamentazione delle modalità di realizzazione degli interventi volti alla difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, tenendo conto delle caratteristiche e degli obiettivi di gestione delle zone, con particolare riferimento alle riserve e alle aree di protezione.
- **Valorizzazione sostenibile dei bacini sciistici esistenti** attraverso l'elaborazione di specifici Progetti Territoriali che stabiliscano la consistenza delle aree sottese agli impianti già esistenti e il relativo regime urbanistico.
- **Mobilità sostenibile all'interno del Parco** attraverso:
 - la regolamentazione delle modalità di utilizzo del sistema di accessibilità definito nell'elaborato di Organizzazione territoriale del Parco, con particolare riferimento alle strade "critiche" e alla sentieristica;
 - l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e loro varianti alle indicazioni relative al sistema di accessibilità di Piano del Parco;
 - la stipula di intese con gli Enti Locali e con ogni altro soggetto competente in materia, per la redazione di progetti di modifica, integrazione o adeguamento funzionale e morfologico del sistema di accessibilità;
 - la promozione di progetti di sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani, nonché alla mobilità cosiddetta "dolce" e "sostenibile".
- **Dotazione di attrezzature e servizi per la fruizione sostenibile del Parco** individuando e definendo dei sistemi di attrezzature e servizi, in particolare per quanto riguarda i centri servizi nei temi connessi all'informazione, comunicazione e assistenza ai visitatori, all'educazione ambientale, all'artigianato, all'enogastronomia, alle risorse florofaunistiche, ai caratteri antropologici e insediativi storici, nonché in ogni altro tema legato al contesto ambientale e socio-culturale nel quale si integrano.
- **Riconoscimento, valorizzazione e armonizzazione di ogni altra forma di piano e progetto** volta a perseguire gli obiettivi di gestione e le politiche del Piano del Parco Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

1.3 Strategie ed azioni per lo sviluppo turistico

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha aderito, nel 2015, al Distretto Turistico Montano del Gran Sasso D'Italia che, con l'approvazione dell'atto costitutivo da parte dei 60 sindaci, ha recentemente visto il formale riconoscimento da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con uno specifico Decreto che indica anche iniziative ed azioni coerenti all'azione del Parco e quindi punto di riferimento per la leale cooperazione di cui all'art.1, co. 5 della L. 394/91.

Al Distretto hanno aderito anche le due DMC del versante aquilano e teramano, che insieme raggruppano circa 400 operatori, le Camere di Commercio, l'Istituto di Fisica Nucleare, il Cai, il Corpo Forestale, i tre Presidenti della Province del Parco. Nel Distretto, dunque, c'è tutto il mondo che gravita intorno al Gran Sasso, aprendo nuovi orizzonti anche a livello nazionale, soprattutto come modello di sviluppo sostenibile. Essendo il primo Distretto montano riconosciuto a livello nazionale, proprio l'esperienza del Gran Sasso potrebbe essere punto di riferimento per esperienze simili in altre aree montane turistiche dell'Appennino. Ed è in questa prospettiva che il Ministero guarda con favore all'esperienza abruzzese.

Per quanto riguarda la Carta Europea del Turismo Sostenibile, si tratta di un obiettivo strategico del Parco (sancito con Delibera di Consiglio Direttivo n. 14 del 29 aprile 2016), nell'ottica di rispondere alle aspettative del territorio e della Strategia Nazionale della Biodiversità in attuazione del Decreto Crescita 2.0 (D.L. 179/2012 convertito in L. 221/2012), con particolare attenzione alle tematiche di Ricerca, innovazione e comunità intelligenti (artt. 19-20ter), Misure per la nascita e lo sviluppo di start-up innovative (artt. 25-32), Amministrazione digitale e dati di tipo aperto (artt. 6-9), Agenda digitale per l'istruzione e la cultura digitale (artt.10-11).

1.4 Il patrimonio naturale

Il Parco si estende sul territorio di tre regioni: Abruzzo, Lazio e Marche. Questo territorio costituisce una cerniera tra la regione euro-siberiana e quella mediterranea, in cui si localizza la montagna più elevata dell'Appennino e che racchiude l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale. La posizione geografica, l'altezza raggiunta dalle montagne e la differente geologia dei rilievi - calcari e dolomie sul Gran Sasso e sui Monti Gemelli, arenarie e marne sui Monti della Laga - consentono una grande ricchezza di specie animali e vegetali e una ricca varietà di ecosistemi e paesaggi.

1.4.1. Paesaggio del Parco

Il paesaggio del Parco è prevalentemente montano con la presenza di tre gruppi montuosi: i Monti della Laga, a litologia silicea, costituiti da arenarie, i Monti Gemelli e la catena del Gran Sasso d'Italia, a litologia carbonatica, calcarea e dolomitica. Nell'area protetta sono presenti venti montagne che superano i 2.000 metri di quota, con oltre 50 chilometri di creste affilate, vertiginose pareti rocciose, torrioni, forre e valli, dolci pendii, tormentati versanti e sterminati altipiani. L'unica "interruzione" è rappresentata dal Valico delle Capannelle (1.300 m), che unisce i calcari e le dolomie del Gran Sasso con le arenarie dei Monti della Laga.

Sui versanti settentrionali delle montagne del Gran Sasso sono presenti oltre 50 circhi glaciali scavati dagli accumuli di ghiaccio scivolati lentamente a valle, incidendo il terreno secondo la caratteristica forma a "U". Nelle quote più alte sono presenti ambienti naturali particolari, endemismi di fauna e flora e relitti glaciali, mentre ai piedi del Corno Grande particolarmente interessante è la sorprendente vastità di Campo Imperatore, il cosiddetto "piccolo Tibet" dell'area protetta, con la tipica conformazione a dossi e morene ed i pascoli sterminati. Alle pendici meridionali del Gran Sasso, invece, il paesaggio è più tipicamente antropico, fatto di borghi fortificati e castelli, pregiati paesaggi agrari, campi aperti e scasci, ricavati dall'uomo nella montagna, oltre a mandorleti, vigneti e oliveti, alle storiche abbazie e al fiume Tirino.

Una vegetazione rigogliosa ricopre i Monti della Laga, grazie alla loro composizione arenaceo-marnosa. Le vaste faggete costellate di possenti abeti bianchi e betulle si alternano a cerrete, quercete e castagneti e, dove il Parco penetra nel territorio delle Marche, piccoli borghi dalle tipiche architetture s'immergono nei secolari castagneti. Nel versante laziale, il paesaggio coltivato è punteggiato da casali di pietra arenaria, cappelle ed icone votive; è inoltre presente la zona umida di Lago Negro che rappresenta uno dei principali valori naturalistici dell'area protetta.

1.4.2. Rete Natura 2000

Nel territorio del Parco sono presenti 14 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) normati dalla Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. L'intera Area protetta è, inoltre, riconosciuta come Zona di Protezione Speciale (ZPS), in base alla Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli. Il Parco interessa due distinte regioni biogeografiche: "euro-siberiana" e "mediterranea". Questa particolare collocazione, unitamente alla diversità litologica delle montagne e alle elevate quote, fa di quest'area protetta un territorio che presenta un'elevata ricchezza biologica. Infatti, nel Parco vivono circa 2.300 specie vegetali superiori, oltre un quinto dell'intera flora europea, e più di un terzo del patrimonio floristico italiano. Per quanto riguarda il regno animale, emblematico è il caso degli anfibi, presenti con ben quattordici specie tra cui, unico caso in Italia, ben quattro specie di tritoni. Inoltre, le montagne del Parco costituiscono una vera e propria soglia biogeografica tra il nord e il sud del Paese; qui, infatti, alcune specie mediterranee raggiungono il limite settentrionale di distribuzione, mentre altre, in particolare piante e animali di origine artico-alpina, quello meridionale.

Di seguito sono descritti i Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio del Parco.

SIC e ZPS interamente o parzialmente inclusi nell'area dei comuni del Parco

Codice	Denominazione	Tipo	Estensione (ha)
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito	SIC	1.294
IT7130024	Monte Picca Monte di Roccatagliata	SIC	1.766
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello	SIC	4.221
IT5340004	Montagna dei Fiori	SIC	606
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	SIC	15.816
IT6020025	Monti della Laga (Area Sommitale)	SIC	2.424
IT5340007	S. Gerbone	SIC	679
IT5340008	Valle della Corte	SIC	749
IT5340009	Macera della Morte	SIC	421
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero	SIC	135
IT5340010	Monte Comunitore	SIC	507
IT5340018	Fiume Tronto tra Favallanciatà e Acquasanta	SIC	1.031
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	SIC	167
IT7110202	Gran Sasso	SIC	33.995
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	ZPS	143.311

Fonte: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

SIC IT7110209

Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito

Descrizione: Contrafforti sudorientali del Gran Sasso, con garighe a *Cistus creticus* e *Satureja montana montana*. Boschi misti mesofili con *Acer obtusatum* e *Ostrya carpinifolia*. Presenza importante del fiume Tirino che ospita varie comunità di idrofite. Lungo le rive, densi saliceti a *Salix cinerea*, che costituiscono un'associazione unica nella regione.

Qualità e Importanza: Copresenza di cenosi mediterranee con significato extrazonale (lecceta, gariga) e a carattere steppico continentale (pascoli aridi), con specie animali e vegetali indicatori ecologici. Elevato livello di conservazione nella sorgente carsica limnocrena che drena le acque dell'acquifero del Gran Sasso. Invertebrati bentonici con specie creno-bionti, stenoterme fredde e relitti glaciali. Alta qualità biologica delle acque.

Vulnerabilità: Rischi di captazione delle acque. Leggera pressione antropica da trasformazione (utilizzo del bosco).

SIC IT7130024

Monte Picca Monte di Roccatagliata

Descrizione: Contrafforte calcareo nelle Gole di Popoli con pareti rocciose e incisioni vallive. Nel sito sono presenti rimboschimenti con vari pini (pino d'aleppo, Pino nero, pino silvestre ecc.) Nuclei di ostrieto, di bosco a prevalenza di Carpino bianco e di faggeta, oltre ad arbusteti pionieri a *carcis siliquastrum*, *Coronilla valentina*, ecc.

Qualità e importanza: Il sito è caratterizzato da cenosi mediterranee e steppico-continentali di particolare interesse biogeografico è la presenza tra le piante, di *daphne sericea*, normalmente legata ad ambienti costieri e qui in una delle pochissime stazioni interne, e, tra gli animali, dell'istrice, qui al limite orientale dell'areale italiano. La qualità ambientale è buona per il complessivo valore naturalistico-scientifico.

Vulnerabilità: Leggera pressione antropica da trasformazione (utilizzo del bosco), più elevata in passato.

SIC IT7120213

Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello

Descrizione: Rilievi caratterizzati da una successione calcareo-silico-marnosa del Mesozoico costituita in prevalenza da scaglia bianca e rossa del Cretaceo superiore-Eocene inferiore. Praterie ricche di specie a fioritura vistosa e boschi di carpino nero. Presenza di un profondo canyon scavato nelle rupi calcaree dal Fiume Salinello tra la Montagna dei Fiori e di Campli. Garighe con Satureja montana. Presenza di una grotta, sito di culto religioso.

Qualità e importanza: Sito eterogeneo con interessanti zone in contatto. L'ambiente rupestre riveste un ruolo importante per le popolazioni di uccelli. Indicatori di peculiarità ecologica e biogeografica (relitti terziari). Il sito è una riserva genetica per le popolazioni di specie endemiche di pesci "non manipolate". Elevata qualità ambientale. Interesse culturale per testimonianze storiche.

Vulnerabilità: Le interferenze riguardano sovrappascolo e gestione dei boschi. Il rischio è costituito da un aumento delle attività legate al turismo.

SIC IT5340004

Montagna dei Fiori (parte marchigiana)

Il Sito è quasi totalmente esterno al perimetro del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e in territorio marchigiano. Rientra per un piccolissimo tratto nel Parco al confine con il Sito IT7120213 Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello.

Descrizione: La zona comprende le pendici settentrionali della catena calcarea che prende il nome di Montagna dei Fiori, la cui parte più vasta si trova però nella Regione Abruzzo. Il settore qui considerato è costituito dal Monte Giammatura (m 1.034) con le sue pendici settentrionali, verso la Valle del Tronto. La vegetazione è rappresentata soprattutto da pascoli aridi, nella cui composizione entrano molte orchidee, e da nuclei residui di boschi di caducifoglie.

Qualità e importanza: L'interesse è rappresentato soprattutto dai pascoli aridi su substrato calcareo, distribuiti al limite meridionale della Regione Marche.

SIC IT7120201

Monti della Laga e Lago di Campotosto

Descrizione: Nel sito sono presenti rilievi montani, submontani e valli fluviali con numerosi fenomeni idrici superficiali. Il versante nord-orientale della Laga, con substrato arenaceo, presenta fenomeni di erosione accelerata. Estese le foreste, con numerose tipologie di habitat con alto grado di conservazione. Nel sito è presente anche un lago artificiale che copre un'antica torbiera di cui restano tracce. La complessità del sito, di elevato valore naturalistico, è testimoniata dalla presenza di specie rare ed endemiche. Sono presenti formazioni arbustive a Cytisus scoparius. Elevato anche il valore paesaggistico. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica alpina anche se ricade per il 43% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

Qualità e importanza: Sito complesso con numerose tipologia di habitat con alto grado di conservazione. L'elevata qualità ambientale è evidenziata dalla presenza di entità floristiche endemiche. Importante è anche l'avifauna. Le numerose sorgenti reocrene ospitano una fauna che indica naturalità.

Vulnerabilità: sono presenti forme di pressione antropica in alcune aree (diga enel, pascoli, eccessivo turismo estivo). Il rischio risiede nella gestione dei boschi e nell'aumento delle attività turistiche.

SIC IT6020025

Monti della Laga (Area Sommitale)

Descrizione: Il sito è contiguo a un sito della Regione Abruzzo. Catena montuosa costituita da depositi torbiditici (flysch della Laga).

Qualità e importanza: Comprensorio altomontano particolarmente significativo da un punto di vista zoogeografico, con presenza di elementi relittuali in tutti i gruppi zoologici; in particolare mammiferi, uccelli ed insetti. Importanti habitat altomontani con specie floristiche vulnerabili ed endemiche.

Vulnerabilità: Non si ravvisano immediati elementi di rischio.

SIC IT5340007
S. Gerbone

Descrizione: Versante montuoso formato di banconi di molassa, esposto a sud-est, dei Monti della Laga, che dal Monte Li Quarti (m 1.954) scende gradualmente verso la grotta di San Gerbone; area prevalentemente forestale, con boschi di caducifoglie mesofile fra le quali vanno segnalate il tiglio, la rovere e l'olmo montano nella parte inferiore, e il faggio, in quella superiore; alcuni tratti del bosco ospitano alberi secolari. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 22% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

Qualità e importanza: Area di eccezionale valore per la vastità e la tipologia dei boschi di latifoglie.

Vulnerabilità: La strada è raggiungibile da una strada forestale, che vi convoglia un notevole traffico turistico nei mesi estivi e autunnali.

SIC IT5340008
Valle della Corte

Descrizione: Valle dal profilo molto ripido e scosceso sul versante settentrionale dei Monti della Laga, scavata nelle molasse disposte in potenti banconi, parzialmente erosi; la zona è completamente ricoperta da boschi di faggio, con un nucleo di abetina ad abete bianco e alcune radure pascolive in gran parte colonizzate da pioppete a pioppo tremulo. Nel sottobosco sono presenti specie nemorali di orchidee, a diffusione molto limitata in tutto l'Appennino. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 21% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

Qualità e importanza: Area di eccezionale interesse, per la presenza dell'unico nucleo di abete bianco nel versante marchigiano dei Monti della Laga, compreso all'interno di una vasta faggeta, in un contesto ambientale tuttora ben conservato, nonostante la secolare presenza dell'uomo.

Vulnerabilità: L'area non sembra presentare particolari problemi di vulnerabilità.

SIC IT5340009
Macera della Morte

Descrizione: Zona sommitale dei Monti della Laga in territorio appartenente alla Regione Marche, che culmina nella Macera della Morte (m 2.073), un rilievo con il versante nord-orientale poco acclive e quello orientale scosceso e dirupato; l'area comprende nella parte inferiore boschi di faggio, nella località detta la "Selva Piana" e pascoli a nardo (nardeti) in quella sommitale. Presenza di alcune rare specie di Orchidee.

Qualità e importanza: Area di eccezionale interesse vegetazionale, trattandosi della sola zona di alta montagna delle Marche, formata di rocce arenacee che condizionano l'esistenza di associazioni vegetali specializzate. Area di rilevante importanza per la presenza dell'aquila e del lupo. popolazione stanziale di gracchio corallino.

Vulnerabilità: La parte inferiore dell'area è raggiungibile con una strada carrozzabile; forte presenza antropica nei mesi estivi. Cambiamenti nella destinazione d'uso del suolo con riduzione degli ambienti a praterie.

SIC IT6020002
Lago Secco e Agro Nero

Descrizione: Area subpianeggiante con depositi torbidity (flysch della Laga) caratterizzata dalla presenza di numerose risorgive.

Qualità e importanza: Unico sito dell'Appennino centrale del tritone alpestre e della rana temporaria. Presenza di numerosi habitat prioritari e di specie floristiche rilevanti.

Vulnerabilità: Disturbo da pascolo e per cattura illegale di animali.

SIC IT5340010
Monte Comunitore

Descrizione: Estrema propaggine verso Nord dei Monti della Laga, che culmina nel Monte Comunitore (m 1.695), formato di molasse stratificate in banconi; la vegetazione è rappresentata da boschi di faggio, con una ricca flora nemorale nel sottobosco, tra cui il mirtillo nero, e da radure pascolive con la vegetazione dei nardeti; area ricca di specie endemiche ed a distribuzione limitata. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 18% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

Qualità e importanza: L'importanza è dovuta al complesso vegetazionale presente nella zona, formato di associazioni acidofile sia erbacee che arbustive ed arboree; stato di conservazione ottimo.

Vulnerabilità: L'area è raggiungibile da una strada carrozzabile, che induce una notevole presenza antropica in quasi tutte le stagioni dell'anno.

SIC IT5340018
Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta

Descrizione: Trattasi del corso del fiume Tronto compreso fra i paesi di Favalanciata e Acquasanta (m 500-600) e del relativo versante orografico di destra, che corrisponde alle pendici basali del Gruppo dei Monti della Laga, fino alla quota di m 900-1.000 circa; tutta l'area è formata di arenarie compatte. La vegetazione ripariale è rappresentata da nuclei di ontanete a ontano nero e di saliceti a salice bianco, quella delle pendici da castagneti (anche ad alto fusto) e pioppete a pioppo tremulo. Castagneto: 80%.

Qualità e importanza: Area di notevole interesse per la presenza delle selve castanili e della vegetazione riparia.

SIC IT5340012
Boschi ripariali del Tronto

Descrizione: Tratto di fondovalle in corrispondenza di Pescara del Tronto (m 700 circa) relativamente pianeggiante, percorso dal fiume Tronto, che vi forma terrazzi alluvionali ed isole fluviali, con la vegetazione ripariale delle ontanete a ontano nero e dei saliceti a salice bianco.

Qualità e importanza: Area fluviale di notevole importanza per la presenza di un nucleo abbastanza rappresentativo di vegetazione ripariale, quasi ovunque distrutta dall'uomo con le bonifiche, drenaggi e dissodamenti.

Vulnerabilità: Area ad alta vulnerabilità, data la posizione di fondovalle, attraversata dalla superstrada.

SIC IT7110202
Gran Sasso

Descrizione: Complessa morfologia comprendente valli glaciali con le più alti vatte dell'appennino. Vistosi fenomeni carsici con morfologie glaciali. Presenza dell'unico ghiacciaio dell'appennino. Presenti pascoli altitudinali e faggete. *Chionomys nivalis* è probabilmente specie separata.

Qualità e importanza: Sito di elevata qualità ambientale per la ricchezza di habitat che determina la presenza di numerose specie endemiche che costituiscono anche indicatori ecologici. Le faggete sono ricche di specie rare e relittuali. Numerosi gli ecotoni. Presenza di sorgenti reocrene. Elevata la qualità ambientale e buona la qualità biologica dei corpi idrici. Presenza di una popolazione di *Rutilus* endemica non manipolata. Elevati valori scenici

Vulnerabilità: I maggiori rischi riguardano: lo sfruttamento delle risorse forestali, il bracconaggio, la penetrazione motorizzata, attività turistiche incontrollate. In qualche caso c'è rischio di sovrappascolo.

ZPS IT7110128

Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga

Descrizione: Il sito comprende tutta la catena del Gran Sasso e buona parte dei Monti della Laga; sono inclusi numerosi tipi di habitat e specie di grande interesse biologico.

Qualità e importanza: Eccellente la qualità ambientale dell'unità ambientale che presenta una ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica. La presenza anche di una zona umida continentale (Lago di Campotosto) aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico.

1.4.3. Flora e vegetazione

Il Parco Gran Sasso-Laga è una delle aree protette caratterizzate dalla maggiore biodiversità vegetale in Europa. Sono state censite 2.364 specie di cui 139 endemiche italiane, 12 endemiche del Parco, 73 protette da convenzioni internazionali, 67 protette da Leggi Regionali, 59 orchidee spontanee e 2 piante carnivore.

La componente floristica più preziosa è quella legata agli ambienti delle alte quote, dove si trovano i cosiddetti "relitti glaciali", ovvero piante endemiche come l'*Androsace di Matilde*, l'*Adonide ricurva*, la *Viola della Majella*, la *Stella alpina dell'Appennino*, il *Genepi appenninico* e diverse specie del genere *Sassifraga*. Alcuni endemismi si riscontrano anche alle quote più basse, come nel caso del *Limonio aquilano* e dell'*Astragalo aquilano*, esclusive di quest'area. Inoltre, in primavera si può osservare, alle pendici del Gran Sasso, la straordinaria fioritura dell'*Adonide gialla*, specie a lungo ritenuta estinta, che qui vegeta nella sua unica stazione italiana.

Il versante aquilano del Parco si caratterizza, in particolare per l'estensione dei pascoli, mentre i Monti della Laga sono ricoperti di foreste. Alle quote inferiori si trovano i querceti e gli antichi castagneti impiantati già in epoca romana. Tra i 1.000 e i 1.800 mt di altitudine si estendono le faggete, cui si associano il Tasso e l'Agrifoglio, mentre Aceri, Tigli, Frassino ed Olmo montano rivestono le forre. Nei Monti della Laga sono anche presenti preziosi nuclei di Abete bianco e di Betulla e tra i boschi ed i pascoli d'altura, si trova un'estesa brughiera a Mirtillo. Inoltre, specie floristiche di grande interesse naturalistico sono presenti anche nei campi coltivati secondo tecniche tradizionali, come il *Gittaione*, il *Fiordaliso* ed entità floristiche rarissime come la *Falcaria comune*, la *Ceratocefala* e l'*Androsace maggiore*.

Più nel dettaglio, nel Parco si distinguono i seguenti quattro piani altitudinali:

- Piano collinare, che va dal fondovalle fino ai 900 m s.l.m. le cui formazioni vegetali caratterizzanti sono rappresentati da querceti a Roverella (*Quercus pubescens*) e formazioni a dominanza di Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) ed Orniello (*Fraxinus ornus*). Entro questa fascia si collocano anche le leccete extrazonali e le formazioni di sostituzione ad esse legate.
- Piano montano, compreso tra i 900 e i 1.800 m s.l.m. la cui formazione vegetale caratteristica è rappresentata dalla faggeta, e nei settori in cui questa è stata distrutta dai pascoli secondari della classe *Festuco-Brometea*.
- Piano subalpino, compreso tra i 1.800 e i 2.300 m s.l.m., costituito da specie a portamento arbustivo e strisciante. Attualmente tale tipo di vegetazione è presente solo in maniera residuale ed è costituita essenzialmente dal Ginepro nano (*Juniperus nana*),

Uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi*), Ramno alpino (*Rhamnus alpinus*) e qualche altra specie. Invece, sono ben rappresentati il Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e falso mirtillo (*Vaccinium gualtheroides*).

- Piano alpino, che si estende oltre i 2.300 m s.l.m. la cui vegetazione caratteristica è rappresentata da pascoli primari che sono cioè di origine naturale e si sviluppano oltre il limite ecologico del bosco, quest'ultimo definito come quel limite altitudinale oltre il quale le piante arboree per avverse condizioni climatiche non possono più vivere. A tale vegetazione, si aggiunge la vegetazione azonale che caratterizza le rive e le sponde degli specchi e dei corsi d'acqua. Specie tipiche di questa vegetazione sono pioppi (*Populus sp. pl.*), salici (*Salix sp.pl.*) ed ontano (*Alnus glutinosa*) e la vegetazione extrazonale.

1.4.4. Fauna

Nel territorio dell'Area Protetta sono presenti oltre 300 specie di vertebrati di cui 22 specie di pesci, 14 specie di anfibi, 16 specie di rettili, 51 specie di mammiferi e oltre 200 specie di uccelli.

Mammiferi

L'animale simbolo del Parco è il Camoscio appenninico, dopo cento anni dalla sua estinzione un progetto di reintroduzione lo ha portato a ricolonizzare le montagne e oggi sono presenti circa 700 individui. Nel Parco vivono, inoltre, altri grandi erbivori, come Cervo e Capriolo, ed il loro predatore per eccellenza, il lupo appenninico e - in maniera saltuaria - l'orso bruno marsicano. Sono, inoltre presenti tra i mammiferi la Martora, il Gatto selvatico, il Tasso, la Faina, la Puzzola, l'Istrice.

<p>Il camoscio appenninico</p>	<p>Sulla base di studi genetici, morfologici, paleontologici e comportamentali, il camoscio appenninico (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>), è ritenuta una sottospecie a sé stante, ben differenziata dal Camoscio alpino. Questa specie è presente esclusivamente in Italia e l'areale attuale appare estremamente ridotto rispetto a quello che occupava nell'Olocene quando comprendeva la catena appenninica centro-meridionale, tra i Monti Sibillini (Marche e Umbria) e il Massiccio del Pollino (Calabria). Oggi la popolazione di <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> nel Parco è stimata oltre i 700 esemplari.</p>
<p>L'Orso bruno marsicano</p>	<p>L'orso bruno (<i>Ursus arctos</i>) è catalogato nella Lista Rossa dell'IUCN tra le specie vulnerabili. Nell'area mediterranea la sua popolazione è piccola, sono, infatti, stimati meno di 10.000 individui adulti e frammentata e sta diminuendo. In Italia l'orso bruno vive in tre distinte aree geografiche: sulle Alpi del Trentino occidentale (20-25 individui), nelle aree di confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia (12 individui) e nell'Appennino centrale (30-40). La popolazione appenninica di orso bruno, peraltro riconosciuta come una sottospecie (<i>Ursus arctos marsicanus</i>), è sempre più a rischio di estinzione nonostante le numerose iniziative protezionistiche messe in atto e la vasta rete di aree protette che insistono nel suo areale, tra il 1980 ed il 2007 sono stati oltre sessanta gli orsi bruni marsicani rinvenuti morti per cause varie. La popolazione appenninica, che è attualmente stimata attorno alle 30-40 unità, è concentra attualmente soprattutto nelle zone a cavallo tra Abruzzo, Molise ed alto Lazio, con il nucleo più significativo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è utilizzato come area di transito e di alimentazione.</p>
<p>Il Lupo</p>	<p>Il lupo è stato a lungo il mammifero più ampiamente distribuito sulla Terra, sino a quando la persecuzione da parte dell'uomo, ne hanno ridotto l'area di distribuzione di circa un terzo, provocandone l'estinzione da vaste aree del pianeta. In Italia la specie (<i>Canis lupus italicus</i>), un tempo, era diffusa in tutta la Penisola ed in Sicilia, ma all'inizio degli anni '70, la sua presenza si è ridotta a solo circa 100 esemplari, arroccati in poche e remote aree appenniniche. In seguito, l'attuazione di programmi di conservazione e allo spopolamento di vaste aree collinari e montane dell'Appennino, ha favorito l'incremento della popolazione e l'ampliamento del suo areale, che oggi si estende dalle Alpi Marittime alla Calabria e talora si allontana anche dalla catena appenninica come accade in Toscana e nel Lazio. Nel territorio del Parco del Gran Sasso sono stati censiti tra i 10 ed i 12 nuclei riproduttivi. È stato, comunque stimato che annualmente il 15-20% della popolazione venga illegalmente ucciso.</p>

Il Cervo	Sino al X-XI secolo, il Cervo (<i>Cervus elapus</i>) era ampiamente diffuso in tutta la penisola italiana e fino al XVIII secolo era ben distribuito anche nei boschi del Gran Sasso e dei Monti della Laga. La specie sembra si sia estinta nel nostro territorio già agli inizi dell'Ottocento quando ebbe inizio un devastante processo di deforestazione con la conseguente riduzione dell'habitat per l'animale. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, con la reintroduzione di ottanta esemplari a partire dal 2004, ha portato a termine l'ambizioso progetto di ricostituire la comunità faunistica dell'Appennino, distrutta ed impoverita dall'uomo nel corso dei secoli.
Il Capriolo	Il Capriolo è il più piccolo cervide europeo, di forma slanciata e privo di coda, e lo si può osservare, generalmente solitario, nei boschi. Le sue popolazioni principali occupano le alpi centro-orientali e tutta la dorsale appenninica. Nel Parco attualmente vivono circa 1.000 esemplari di capriolo. L'habitat ideale per questa specie è la foresta a latifoglie che è ricca di sottobosco e la macchia mediterranea, inframezzate da pascoli e colture foraggere. Sono animali attivi prevalentemente di notte, trascorrono il giorno nella vegetazione ed escono al crepuscolo per alimentarsi nelle vicine radure. Il capriolo è stato ripopolato sui Monti della Laga tra il 2000 e il 2001 per favorire la ricostituzione di una popolazione di prede naturali per il lupo e concorrendo in questo modo a contenere l'impatto predatorio sulle specie domestiche.
Il Cinghiale	Il Cinghiale è l'unico rappresentante dei Suidi in Europa, caratterizzato da una struttura robusta e compatta. Questa specie ha un'elevata valenza ecologica ed è ampiamente adattabile a differenti condizioni ambientali, purchè siano soddisfatte le esigenze di base della specie, ovvero la presenza di acqua, cibo e buona copertura vegetale. L'habitat preferenziale del cinghiale è il bosco di querce, ma vive e prolifera anche nelle faggete montane. Oggi è in atto una notevole espansione di questi ungulati, in seguito alle reintroduzioni massicce operate a scopo venatorio negli anni '80 e '90. Inoltre, l'assenza di predatori naturali e l'abbandono di coltivi (e quindi una maggiore disponibilità di spazi), oltre alla notevole prolificità di questo animale, ha determinato un notevole aumento della popolazione nel Parco.

Avifauna

Il Parco ospita oltre 200 specie di uccelli, raggruppati in 4 categorie principali: avifauna sulle alte quote, avifauna nelle Pareti e Steppe, avifauna nei Boschi e avifauna nelle Acque.

L'avifauna sulle alte quote	La specie caratterizzante la comunità ornitica, legata ai pascoli primari e ai consorzi rupestri, è il fringuello alpino, il gracchio alpino, il gracchio corallino. L'avifauna d'alta quota è rappresentata inoltre da specie come il codirosso, il culbianco, il sordone, il fanello, lo spioncello e l'allodola. Durante le migrazioni, nelle zone con scarsa o assente vegetazione, con pietraie e rocce affioranti, si può osservare il piviere tortolino, la cui nidificazione, saltuaria in Abruzzo, è da accertare nel Parco. Pur nidificando essenzialmente a quote inferiori, non è raro osservare in cielo l'aquila reale, il gheppio e, da qualche anno, l'avvoltoio grifone.
L'avifauna nelle Pareti e Steppe	Le pareti rocciose e le falesie sono il regno di una ricca comunità ornitica in cui spiccano la rondine montana, il passero solitario, il picchio muraiolo, il falco pellegrino (presente nel Parco con circa 20 coppie nidificanti) l'aquila reale, della quale sono state censite 6 coppie, e il corvo imperiale, reintrodotta da qualche anno nell'Appennino abruzzese. Sulle aspre pareti rocciose, che in più punti caratterizzano il paesaggio calcareo, negli ambienti più caldi del Parco e a quote più basse, nidifica il Lanario, una specie di falco piuttosto rara. Nelle conche a sud del Gran Sasso, le particolari condizioni del clima e dei suoli hanno favorito lo sviluppo di una vegetazione che ricorda quella delle steppe. Qui, alcune specie di uccelli, nonostante risultino in rapido declino in tutto il loro areale europeo, sono presenti con popolazioni tra le più consistenti e di interesse strategico per la loro conservazione su scala globale: la passera lagia, l'ortolano e il calandro. Nella stessa area, inoltre, è presente da anni un piccolo nucleo riproduttivo di starna. Tra i rapaci è segnalata la presenza di una coppia nidificante di biancone. Tra le altre specie che frequentano questi ambienti si ricordano la tottavilla e la calandrella, e nei pascoli cespugliati l'averla piccola e la sterpazzolina. Tra gli uccelli notturni, sono presenti il succiacapre e l'assiolo, mentre nei posti più caldi l'averla capirossa e la più rara averla cenerina.

<p>L'avifauna nei Boschi</p>	<p>Il territorio del Parco è ricoperto per oltre la metà da foreste che, grazie alla particolare collocazione biogeografica e alla diversità geologica tra il Gran Sasso e i Monti della Laga, ospitano habitat boschivi peculiari e differenziati. Nelle zone più calde, con formazioni mediterranee sempreverdi, dominate dal leccio, si possono osservare la sterpazzola, l'occhicotto o la rara sterpazzola di Sardegna, tutti nidificanti nel folto degli arbusteti. Nei boschi che costeggiano la valle del Vomano, nidifica il Lodolaio, mentre, salendo di quota, i boschi misti di roverella ospitano lo sparviero, e i castagneti sui Monti della Laga la balia dal collare, il picchio rosso minore e il picchio rosso maggiore. All'imbrunire non è raro vedere il gufo comune e il più diffuso allocco. Sui versanti calcarei acclivi, i boschi a dominanza di carpino nero e di ornello, sono frequentati da specie tipiche dei boschi di latifoglie, come il picchio muratore, la cincia bigia, il fringuello, il ciuffolotto e l'agile rampichino. Il bosco misto di Valle Vaccaro a Crognaleto ospita la comunità ornitica di silvidi più interessante, con il lui bianco, il lui verde e il lui piccolo, e le più comuni capinere. Nelle aree forestali meglio conservate, come il bosco Aschiero in località Prati di Tivo, è presente un'avifauna alquanto rara, che annovera la balia dal collare, la cingia bigia alpestre e il rampichino alpestre. Tra i rapaci, importante è la nidificazione dell'astore, e del pecchiaiolo.</p>
<p>L'avifauna nelle Acque</p>	<p>Il bacino artificiale di Campotosto, che si estende per 1600 ha, è una delle più importanti aree di svernamento e di passo per gli uccelli acquatici dell'Appennino Centrale. Nel periodo autunnale le acque del lago si popolano di migliaia di uccelli acquatici, molti dei quali trovano rifugio e cibo nelle anse e negli acquitrini che si formano sulle sponde del bacino. Sono state censite 140 specie tra nidificanti, svernanti e migratrici. Sono particolarmente numerosi le folaghe, i moriglioni, le alzavole, i fischioni e i germani reali. Meno numerosa ma apprezzabile, è la presenza di morette, codoni, mestoloni. Importante è anche la presenza di morette tabaccate, canapiglie, quattrocchi, fisione turco e saltuariamente la frequentazione del marangone minore, un piccolo cormorano proveniente dai Balcani alquanto raro in Italia. Lungo le rive pianeggianti e ricche di vegetazione, si possono, inoltre, osservare i beccaccini, i croccoloni, i frullini e altre specie limicole. Dall'autunno alla primavera è facile anche osservare cormorani ed aironi cenerini e in primavera ed estate gli svassi maggiori. Il Tirino è un fiume insolito per l'Appennino, in quanto nasce a bassa quota ed è alimentato prevalentemente da due grandi risorgive, Capo d'Acqua e Presciano, che scaturiscono ai piedi del versante meridionale del Gran Sasso. Il corso d'acqua ospita una ricca comunità di uccelli nidificanti, tra cui la gallinella d'acqua, il porciglione, il martin pescatore, la ballerina gialla e il merlo acquaiolo. D'inverno le anse del fiume ospitano numerosi tuffetti, folaghe, aironi cenerini e diverse specie di anatre, mentre sui canneti si concentrano i migliarini di palude. Il bacino del Tirino, infine, è un sito di svernamento dell'albanella reale.</p>

Insetti

L'entomofauna del Parco è molto ricca ed è costituita sia da specie comuni, sia da specie rare, endemiche e relitte. Le prime sono quelle legate ad habitat particolari o entità botaniche non comuni, come ad esempio *Barbitistes yersini*, una cavalletta che è distribuita lungo le coste dalmate, mentre in Italia è presente solo in poche località del Friuli Venezia Giulia e dell'Appennino centrale. Tra le specie endemiche si cita il *Otiorhynchus abruzzensis*, un coleottero Curculionide esclusivo del Gran Sasso, che vive ad alta quota (1.880-2.400 m) ed ha colonizzato la nostra Penisola durante l'Era Quaternaria e tra le specie relitte alcune cavallette appartenenti ai generi *Podisma* e *Italopodisma*, che vivono nel Parco a quote comprese tra i 1.800 e i 2.400 m.

Tra le farfalle, attraversando la Valle del Chiarino, è facile incontrare nuvole di Licenidi (*Polyommatus bellargus*, *Polyommatus coridon*) dalle ali azzurre che si raccolgono intorno alle pozze d'acqua per dissetarsi. Tra i Ninfalidi è inoltre presente la Vanessa dell'ortica (*Aglais urticae*), specie caratteristica delle praterie e dei pascoli montani. Ai Pieridi appartengono le comuni Cavolaie (*Pieris brassicae* e *Pieris rapae*) e la Cedronella (*Gonepteryx rhamni*) dal colore giallo limone. Molto vistosi sono, inoltre, gli Zigenidi (*Zygaena filipendulae*, *Z. transalpina*, *Z. purpuralis*) che con la loro colorazione nera a macchie rosse mettono in guardia i loro predatori.

Nei boschi misti, soprattutto a Querce e Castagno, gli insetti più visibili sono i Coleotteri ed i Lepidotteri, anche se esistono numerose specie, meno visibili, che vivono nel suolo, sotto le pietre, nei tronchi e nei ceppi marcescenti. Una specie caratteristica delle antiche faggete del Parco è la Rosalia alpina, un Coleottero Cerambicide dal colore azzurro chiaro con tre grandi macchie nere vellutate sulle elitre (ali anteriori). Tra i Coleotteri si segnalano insetti molto vistosi come il *Carabus cavernosus*, con elitre scure e fortemente punteggiate ed il *Carabus violaceus*, specie caratteristica per i riflessi violacei delle elitre.

Molte delle specie di insetti presenti sui Monti del Gran Sasso e della Laga sono incluse nella "Direttiva Habitat" 92/43/CEE. Tra le Farfalle viene citata *Parnassius apollo*, dalle ali bianche con macchie nere sulle ali anteriori e macchie rosse ocellate sulle ali posteriori.

Di grande interesse scientifico e naturalistico sono anche gli insetti degli ambienti acquatici, tra i quali gli Efemerotteri, rappresentati in Abruzzo dal genere *Baetis*, caratteristici per la breve durata dello stadio adulto. Tra i Plecotteri si ricorda *Isoperla saccai*, specie tipica di acque di sorgente particolarmente ossigenate. Tra i Ditteri il gruppo più conosciuto è quello dei Simulidi con il genere *Prosimulium*, insetti dannosi per le punture che infliggono al bestiame. Poco conosciuti perché vivono in acqua fino a quando non diventano adulti e sfarfallano nell'aria sono i Tricotteri, con le larve racchiuse in astucci costruiti con pietruzze e piccoli vegetali.

Anfibi e Rettili

Gli Anfibi presenti nel Parco sono segnalati i seguenti: *Bombina pachypus*, *Bufo bufo spinoso*, *Bufo viridis viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana esculenta*, *Rana italica*, *Rana temporari*, *Salamandra salamandra gigliolii*, *Salamandrina terdigitata*, *Triturus alpestris apuanus*, *Triturus carnifex*, *Triturus italicus*, *Triturus vulgaris*, *Speleomante italicus (Geotritone Italicus)*.

I Rettili presenti nel Parco sono: *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula campestris*, *Tarentola mauritanica*, *Anguis fragilis*, *Chalcides chalcides*, *Emys orbicularis*, *Trachemys scripta elegans*, *Testudo hermanni*, *Hierophus (coluber) viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Coronella girondica*, *Elaphe longissima*, *Elaphe quatuorlineata quatuorlineata*, *Natrix natrix helvetica*, *Natrix tessellata*, *Vipera aspis*, *Vipera ursinii ursinii*.

1.5 Il patrimonio geologico

Il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è essenzialmente montuoso per la presenza di tre importanti massicci: i Monti della Laga a litologia silicea, i Monti Gemelli ed il Gran Sasso d'Italia a litologia carbonatica, con le relative significative differenze in ordine ai reticoli idrografici superficiali e sotterranei. Gli ambienti interni sono costituiti dalla Valle del Chiarino, la Conca e la Valle del Venacquaro, la conca di Campo Pericoli e la Val Maone e Campo Imperatore. I quattro grandi bacini interni (Valle del Chiarino, Venacquaro, Campo Pericoli e Campo Imperatore) sono di origine tettonica (sono visibili delle grandi faglie regionali) e modellati dai ghiacciai, la presenza dei quali è testimoniata da circhi glaciali, valli dal profilo ad "U", morene.

Il Gran Sasso d'Italia ed i Monti Gemelli sono costituiti da rocce sedimentarie, calcaree o dolomitiche; i Monti della Laga sono costituiti da rocce sedimentarie silicee (arenaria). Le montagne sono emerse dal mare nel quale si sono originate in seguito all'orogenesi alpina, iniziata circa 65 milioni di anni fa.

Dal punto di vista morfologico il territorio del Parco è estremamente vario ed è il risultato di diversi fattori quali le caratteristiche lito-strutturali del substrato, le lunghe vicende geologiche che hanno interessato il territorio dal Trias inferiore in poi, l'evoluzione neotettonica, la successione degli eventi climatici quaternari e, non ultima, l'attività antropica, soprattutto quella più recente. I processi geodinamici che hanno interessato l'Appennino Centrale, in cui il territorio del Parco ricade, sono responsabili dell'emersione e del recente sollevamento delle strutture montuose, cioè quelle strutture morfologiche primarie su cui si sono esplicate e continuano ad esplicarsi tuttora le azioni modellatrici degli agenti esogeni, quali le acque correnti, i ghiacciai e il vento che, attraverso la triplice azione di erosione, trasporto e sedimentazione, hanno rielaborato e modellato gli originari rilievi montuosi e collinari.

Alle caratteristiche litostratigrafiche del substrato, alle strutture tettoniche presenti (pieghe, faglie, superfici di sovrascorrimento) e al grado di tettonizzazione delle rocce affioranti, sono associati una serie di morfotipi caratteristici. Ad esempio, dove affiorano i litotipi carbonatici, riferibili alla piattaforma laziale-abruzzese, si sono sviluppati versanti a forte pendenza, con creste frastagliate e forme di modellamento carsico.

Sul versante meridionale della catena del Gran Sasso, invece, sono visibili particolari forme di erosione, dovute alla presenza di un'ampia fascia cataclastica (connessa alla faglia diretta di Campo Imperatore, a notevole rigetto), che ha consentito alle acque dilavanti di dare origine a tipiche forme calanchive.

L'azione morfogenetica dei ghiacciai, soprattutto quella relativa alla fase wurmiana, ha avuto una notevole importanza, come testimonia la presenza degli innumerevoli circhi glaciali presenti a nord della catena del Gran Sasso e del Gruppo della Scindarella, nonché le rocce montonate, le valli ad U, le morene frontali e laterali che si rinvergono a Campo Imperatore. Alla quota di 2700 metri è localizzato il Ghiacciaio del Calderone che in questi ultimi anni si è ridotto notevolmente come documentano gli studi recenti.

La presenza delle rocce carbonatiche sia sulla catena del Gran Sasso che dei Monti Gemelli, nonché un sistema di fratturazione molto diffuso, ha favorito lo sviluppo di morfologie carsiche costituite prevalentemente da campi di doline, campi solcati (Karren) e grotte. Nell'area dei Monti della Laga costituiti da materiali arenacei ed argillosi, che generalmente hanno una struttura geometrica a monoclinale, si possono osservare versanti diversamente acclivi, con rotture di pendio e scarpate di erosione selettiva. In particolare appare netto il contrasto tra scarpate strutturali ubicate in corrispondenza degli affioramenti arenaceo-pelitici disposti a reggipoggio e i versanti più dolci modellati sulle argille e sulle alternanze pelitico-arenacee, che danno luogo talvolta a gradini e scarpate dovute all'erosione differenziata delle rocce affioranti.

Dal punto di vista geologico, il territorio del Parco risulta costituito prevalentemente da due tipi litologici di origine sedimentaria: rocce calcareo-marnose, che formano la struttura della catena del Gran Sasso e quella dei Monti Gemelli e rocce arenaceo-argillose dei Monti della Laga.

Dalla storia geologica, si può notare come la diversa natura litologica e i differenti processi orogenetici, che dal Trias superiore hanno portato alla formazione degli omonimi gruppi del Gran Sasso e dei Monti della Laga, hanno determinato un ambiente fisico molto vario e diversificato. In particolare, l'attività geologica e geomorfologica plio-quadernaria risulta essere quella che ha determinato l'attuale morfologia, caratterizzata da diversi episodi di glacialismo, bacini tettonici intramontani ed imponenti conoidi risultanti dallo smantellamento delle rocce carbonatiche.

La storia geologica dell'area ricadente nel territorio del Parco, ricostruita sulla base delle analisi stratigrafiche e strutturali delle varie successioni affioranti, è legata all'evoluzione del segmento di catena dell'Appennino centrale, delimitato a ovest dalla Linea Olevano-Antrdoco-M. Sibillini e a est dalla Linea Volturmo-Sangro. L'area corrisponde alla complessa zona di transizione tra la piattaforma carbonatica laziale-abruzzese a sud e il bacino umbro-marchigiano a nord, le cui tappe evolutive sono iniziate nel Trias superiore, circa 220 milioni di anni fa e si sono evolute in maniera pressoché continua, come risulta dall'osservazione dei massicci carbonatici affioranti in gran parte del territorio.

Le fasi della storia evolutiva sono caratterizzate, in questo lungo intervallo di tempo, dalla presenza di una vasta paleopiattaforma carbonatica, con acque marine basse, che durante il Lias medio, a causa della tettonica disgiuntiva, viene frammentata dando origine a due ambienti ben distinti: un ambiente di mare profondo (Bacino pelagico umbro-marchigiano) a nord, in cui si ha una deposizione calcareo-silico-marnosa e un ambiente di mare basso a sud, individuata nel territorio del Parco nell'area di Castel del Monte-Ofena, caratterizzato dalla presenza di biocostruzioni, come testimonia la presenza di coralli, ben visibili sulla strada di accesso alla Rocca di Calascio.

Il quadro paleogeografico non subisce sostanziali mutamenti; si ha una ripresa dei movimenti tettonici nel Cretaceo inferiore, durante il quale vengono smantellate le biocostruzioni di margine della piattaforma e trasportate ed accumulate nelle parti prossimali del bacino. Questa situazione ambientale permane, pur con significative variazioni, fino al Paleogene. Nel Miocene inferiore e medio la sedimentazione carbonatica viene sostituita dalla deposizione terrigena della "Formazione della Laga". Tali depositi si formano in concomitanza di una azione tettonica compressiva, che nel Miocene superiore investe tutta l'area in esame.

Contemporaneamente al sollevamento e corrugamento della catena del Gran Sasso si ha un affossamento frontale con la formazione di un bacino profondo in rapida subsidenza. Nel Pliocene inferiore anche i depositi del bacino della Laga vengono interessati da spinte tettoniche compressive dirette verso est: si ha la formazione dell'anticlinale della Laga e il sovrascorrimento dei Monti Gemelli verso est. Immediatamente dopo il Pliocene superiore segue la fase distensiva, responsabile della formazione di sprofondamenti di alcuni settori della catena, come la depressione di Campo Imperatore. Nel Pleistocene l'area è ancora sottoposta a una attività tettonica a prevalente componente verticale, come testimoniano le megabrecce stratificate ai piedi della catena nel versante nord, questa attività continua fino ai tempi attuali ed è tuttora in corso. Da questo momento l'area è sottoposta all'azione modellatrice ed erosiva dei vari processi morfogenetici: dissoluzione chimica, degradazione fisica (essenzialmente crioclastismo) ed in particolare i ghiacciai, che circa 800.000 anni fa iniziarono con la loro opera a modellare il paesaggio dell'area.

Nella zona settentrionale del Parco si snoda la catena arenaceo-argillosa dei Monti della Laga ad occidente e la meno elevata dorsale calcareo-marnosa costituita dalla Montagna dei Fiori, Montagna di Campli-Montagnone, ad oriente. La catena della Laga, lunga circa 30 km, costituisce il più alto rilievo arenaceo della dorsale appenninica. Nel settore meridionale della catena, ai piedi del versante occidentale di M. di Mezzo, una vasta depressione di origine tettonica accoglie il lago di Campotosto, sorto intorno agli anni '50 per sbarramento del Rio Fucino, affluente di sinistra del Vomano. Il sistema idrografico principale di questo settore del Parco è rappresentato dagli alti bacini imbriferi del Tronto, del Salinello, del Tordino e del Vomano, tutti tributari del mare Adriatico. I corsi d'acqua hanno dato luogo ad una serie di vallecole e valli incassate e profonde, quasi tutte ricche di acqua anche durante la stagione estiva. Ad Est dei Monti della Laga, in posizione più "esterna", cioè più vicina all'Adriatico, si erge la dorsale carbonatica costituita dalla Montagna dei Fiori (1.814 m) e dalla Montagna di Campli (1.718 m) separate dalle profonde e suggestive Gole del Salinello, denominate anche Monti Gemelli per la loro sostanziale identità morfo-strutturale.

2 Il contesto socio-economico

La popolazione residente all'interno del parco al 31 dicembre del 2012 risulta pari a 26.597 abitanti e le incidenze maschili e femminili sono pressoché identiche con il 50,1% circa della componente maschile e il relativo 49,9% della componente femminile. Nel parco risiedono 12.622 famiglie; di rilievo appare inoltre la componente straniera residente nel parco, 1.777 abitanti, pari al 6,9% della quota nazionale dei parchi e al 29% dell'area di riferimento centrale.

Fonte: L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette - Rapporto 2014

2.1 Contesto demografico

La popolazione residente nei comuni dell'Area CETS al 1° gennaio 2016 è di 137.097 unità (67.646 maschi e 69.451 femmine), di cui il 94,6% è costituito dalla popolazione residente nei comuni abruzzesi in cui ricade il territorio del Parco. Nella tabella che segue si darà conto della situazione demografica di ciascuno dei comuni analizzati, dati che sono poi serviti per il calcolo degli indicatori turistici.

Superficie, popolazione residente e densità abitativa nei comuni dell'Area CETS (2016)

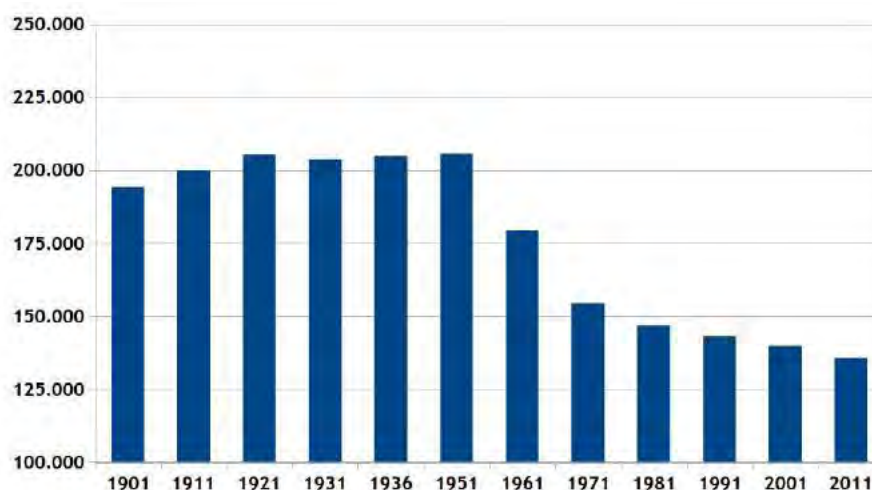
Comune	Superficie totale (kmq)	Popolazione residente al 2016 (ab.)	Densità abitativa (ab./kmq)
Barete	24,53	737	30,04
Barisciano	78,25	1.828	23,36
Cagnano Amiterno	61,17	1.369	22,38
Calascio	39,31	137	3,49
Campotosto	51,59	542	10,51
Capestrano	43,5	884	20,32
Capitignano	30,56	665	21,76
Carapelle Calvisio	14,74	87	5,90
Castel del Monte	57,83	413	7,14
Castelvecchio Calvisio	15,27	153	10,02
L'Aquila	466,12	69.753	149,65
Monte reale	104,17	2.581	24,78
Ofena	36,76	506	13,76
Pizzoli	56,29	4.326	76,85
Santo Stefano di Sessanio	33,59	111	3,30
Villa Santa Lucia degli Abruzzi	26,89	123	4,57
Brittoli	15,94	290	18,19
Bussi sul Tirino	25,83	2.518	97,48
Carpineto della Nora	24	662	27,58
Castiglione a Casauria	16,51	831	50,33
Civitella Casanova	30,98	1.815	58,59
Corvara	13,69	256	18,70
Farindola	45,32	1.518	33,50
Montebello di Bertona	21,42	991	46,27
Pescosansonesco	18,28	517	28,28
Villa Celiera	13,13	681	51,87
Arsita	34,03	829	24,36

Comune	Superficie totale (kmq)	Popolazione residente al 2016 (ab.)	Densità abitativa (ab./kmq)
Campoli	73,18	7.209	98,51
Castelli	49,51	1.159	23,41
Civitella del Tronto	77,49	5.116	66,02
Cortino	62,76	656	10,45
Crognoleto	123,94	1.297	10,46
Fano Adriano	35,66	296	8,30
Isola del Gran Sasso d'Italia	83,77	4.773	56,98
Montorio al Vomano	53,39	8.218	153,92
Pietracamela	44,35	271	6,11
Rocca Santa Maria	61,61	537	8,72
Torricella Sicura	54,21	2.641	48,72
Tossicia	27,05	1.406	51,98
Valle Castellana	131,35	977	7,44
Accumoli	87,16	667	7,65
Amatrice	173,94	2.657	15,28
Acquasanta Terme	138	2.916	21,13
Arquata del Tronto	91,99	1.178	12,81
TOTALE Area CETS	2.769,06	137.097	49,51

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati demo.istat.it

Le fluttuazioni demografiche all'interno dell'Area CETS nei comuni sono raffigurate nel grafico seguente e sono state rappresentate utilizzando i dati ufficiali dei Censimenti generali della popolazione. Osservando il grafico, si nota come la popolazione abbia imboccato un trend decrescente a partire dagli anni '50, perdendo oltre 50.000 unità. Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2011, l'Area CETS è stata interessata da una riduzione della popolazione residente pari al -3,1%, mentre nei contesti territoriali e regionali di riferimento la popolazione residente è in aumento.

Andamento della popolazione residente nell'Area CETS ai Censimenti (1901-2011)

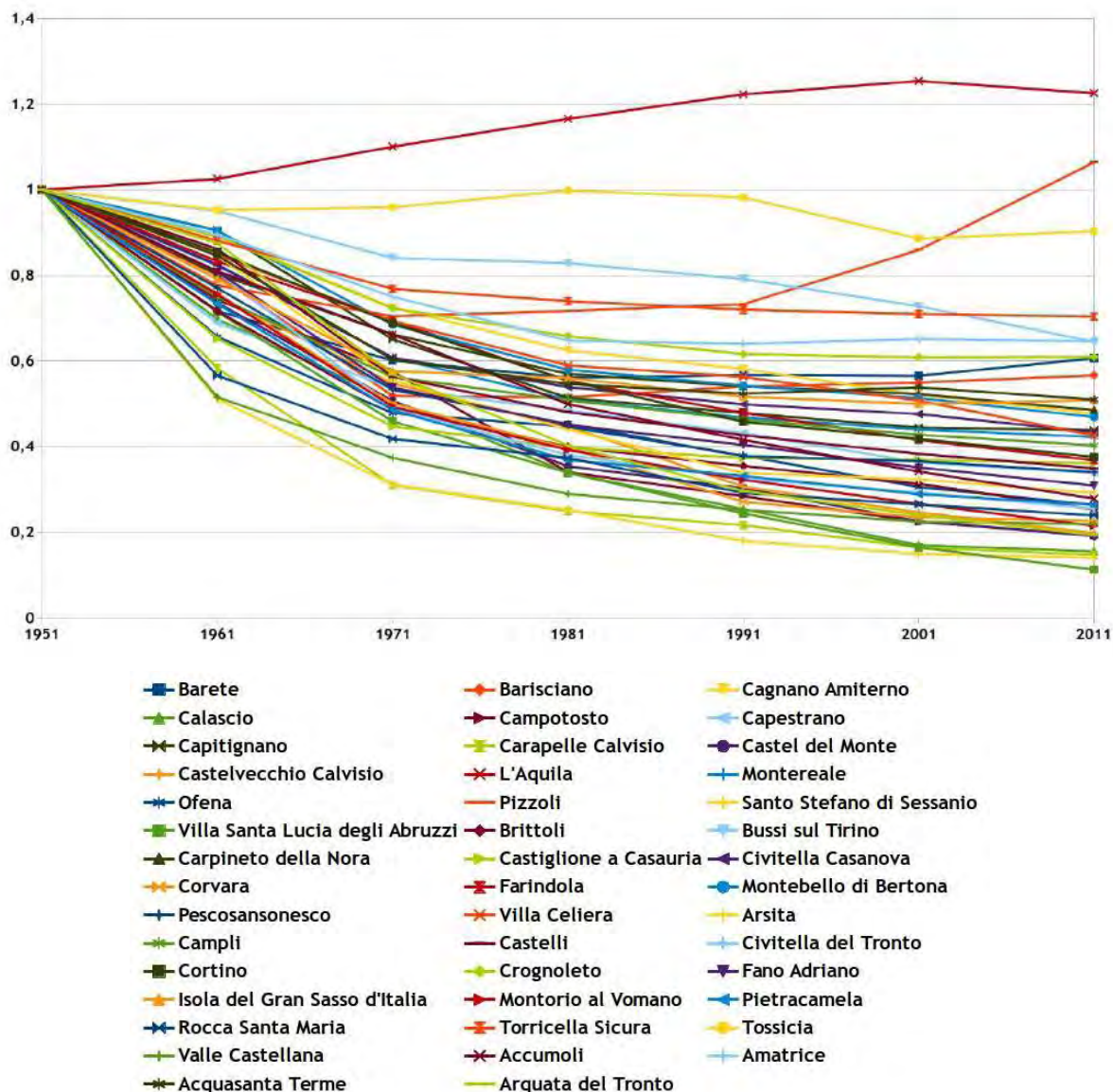


Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati demo.istat.it

Il grafico successivo rappresenta il dato demografico a livello di singoli comuni, utilizzando il metodo dei numeri indice (andamento della popolazione in rapporto al numero di abitanti nel 1951). Si nota un andamento abbastanza diversificato, ma sempre negativo, tra i diversi comuni facenti parte dell'Area CETS, con un calo della popolazione residente che varia dal -29,6% di

Torricella Sicura al -88,7% di Villa Santa Lucia degli Abruzzi. Gli unici comuni che mostrano un andamento migliore rispetto agli altri sono Tossicia (-9,7%), Pizzoli (+6,4%) e L'Aquila (+22,6%).

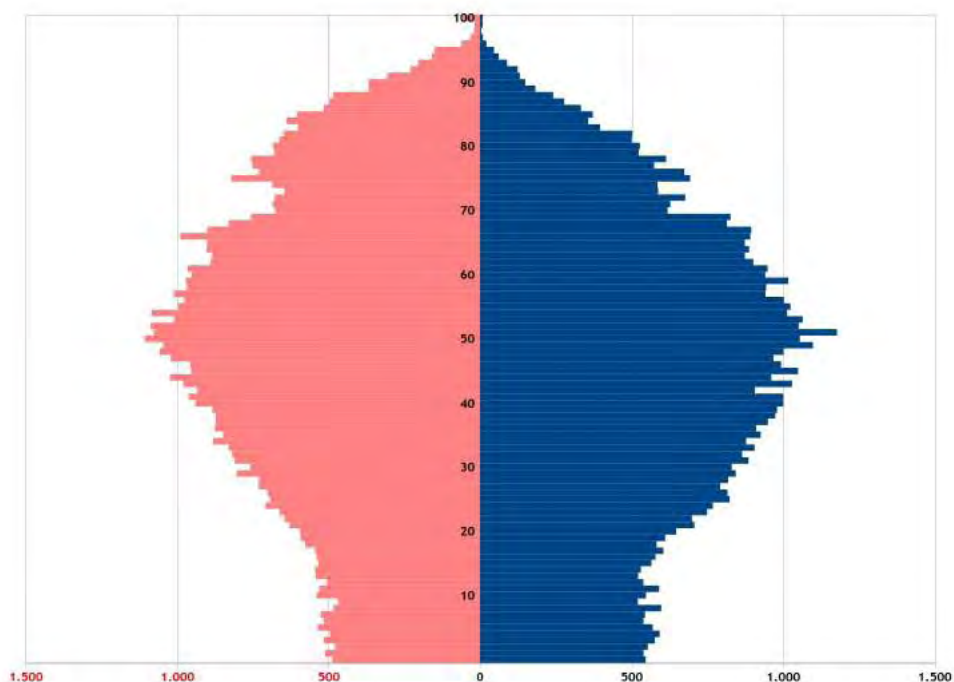
Andamento della popolazione per comune (1951-2011)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati demo.istat.it

Tornando ad osservare unitariamente tutti i comuni dell'area CETS è doveroso analizzare una grandezza che ha un peso importante sulle dinamiche di sostenibilità sociale di un territorio, ovvero la composizione per età dei quasi 140.000 residenti. Una tipica rappresentazione grafica diffusa in demografia è la "Piramide delle età". Dalla sua forma si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione, e a seconda della forma si possono dedurre alcune previsioni per il futuro.

Piramide delle età per i comuni dell'area CETS (2016)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati demo.istat

Dalla forma della piramide si nota che la popolazione tra i 45 ed i 65 anni è quella più numerosa con tassi di natalità (base della piramide) che sembrano essersi stabilizzati negli ultimi 20 anni a fronte del grosso calo che si nota precedentemente.

La tabella successiva getta, infine, uno sguardo sulla presenza straniera nei 44 comuni con riferimento alla popolazione residente al 1° gennaio 2016.

Popolazione straniera residente ed incidenza per comune (2016)

Comune	Popolazione residente al 2016 (ab.)	Stranieri residenti al 2016 (ab.)	Incidenza popolazione straniera
Barete	737	119	16,15%
Barisciano	1.828	224	12,25%
Cagnano Amiterno	1.369	173	12,64%
Calascio	137	18	13,14%
Campotosto	542	24	4,43%
Capestrano	884	115	13,01%
Capitignano	665	85	12,78%
Carapelle Calvisio	87	11	12,64%
Castel del Monte	413	51	12,35%
Castelvecchio Calvisio	153	18	11,76%
L'Aquila	69.753	4.669	6,69%
Monte reale	2.581	242	9,38%
Ofena	506	73	14,43%
Pizzoli	4.326	691	15,97%
Santo Stefano di Sessanio	111	12	10,81%
Villa Santa Lucia degli Abruzzi	123	2	1,63%
Brittoli	290	15	5,17%
Bussi sul Tirino	2.518	70	2,78%

Comune	Popolazione residente al 2016 (ab.)	Stranieri residenti al 2016 (ab.)	Incidenza popolazione straniera
Carpineto della Nora	662	44	6,65%
Castiglione a Casauria	831	71	8,54%
Civitella Casanova	1.815	73	4,02%
Corvara	256	16	6,25%
Farindola	1.518	51	3,36%
Montebello di Bertona	991	37	3,73%
Pescosansonesco	517	30	5,80%
Villa Celiera	681	28	4,11%
Arsita	667	76	11,39%
Campoli	2.657	204	7,68%
Castelli	2.916	133	4,56%
Civitella del Tronto	1.178	31	2,63%
Cortino	829	16	1,93%
Crognoleto	7.209	691	9,59%
Fano Adriano	1.159	32	2,76%
Isola del Gran Sasso d'Italia	5.116	406	7,94%
Montorio al Vomano	656	29	4,42%
Pietracamela	1.297	94	7,25%
Rocca Santa Maria	296	4	1,35%
Torricella Sicura	4.773	188	3,94%
Tossicia	8.218	650	7,91%
Valle Castellana	271	21	7,75%
Accumoli	537	37	6,89%
Amatrice	2.641	114	4,32%
Acquasanta Terme	1.406	54	3,84%
Arquata del Tronto	977	29	2,97%
TOTALE Area CETS	137.097	9.771	7,13%

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISTAT <http://stra-dati.istat.it/>

La presenza straniera è inferiore all'incidenza media nazionale (8,29%) di circa un punto percentuale, e si attesta attorno al 7,13% della popolazione italiana; percentuale di poco superiore a quella della Regione Abruzzo (6,51%), territorio maggiormente rappresentato all'interno dell'Area CETS. I comuni con la maggiore percentuale di residenti stranieri sono concentrati nei piccoli borghi del territorio aquilano (escludendo L'Aquila, l'incidenza media della popolazione straniera è pari al 12,85%).

2.2 Struttura imprenditoriale

Le imprese presenti sul territorio del parco 2012 sono 3.433; il comparto di particolare rilievo nel panorama delle imprese per attività economica è sicuramente quello delle coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali che, in termini assoluti, con 841 imprese rilevate nel 2012, rappresenta il 27,6% del totale delle imprese registrate. Di rilievo appaiono inoltre le attività sia del commercio (17,1%), sia delle imprese registrate nel settore delle costruzioni, il 17,6%. Sicuramente buona appare inoltre la performance per le imprese rilevate nel settore dei servizi legati alla ristorazione, infatti, con 243 imprese registrate, rappresenta l'8%, in termini relativi del totale delle imprese registrate nel Parco. L'artigianato rappresenta una quota

importante delle imprese del parco, infatti, con 810 imprese registrate in termini assoluti, rappresenta il 42% circa delle imprese artigiane dell'area di riferimento.

L'analisi del mercato del lavoro del Parco permette di verificare che il numero totale di addetti rilevati risulta pari a 3.720. Il settore delle costruzioni nel complesso assorbe il 27,4% degli addetti; di rilievo appare inoltre l'occupazione nel settore del commercio che riguarda il 19,5% del totale degli occupati. Proporzionata alla presenza delle attività dedicate al turismo è la quota parte del totale degli occupati nel settore della ristorazione che, in termini assoluti, risulta pari a 411 addetti, l'11% del totale rilevato all'interno del Parco. Di sicuro interesse appare inoltre la quota di addetti registrata nel settore dei trasporti che in termini assoluti occupa 152 addetti, circa il 4,1% degli occupati.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga contribuisce alla formazione del valore aggiunto nazionale dei Parchi con circa 243 milioni di euro, il 3,32% in termini relativi nel 2011. Relativamente alla composizione interna si conferma l'importanza del settore delle costruzioni, che contribuisce con il 18,9%;; altro settore trainante è quello dell'industria che contribuisce alla formazione del valore aggiunto del parco con il 16%. Di sicuro interesse sono inoltre le performance rilevate sia per il settore del commercio che per l'agricoltura. Sicuramente interessante appare, inoltre, la performance rilevata dal valore aggiunto dei servizi privati, il 39,1%.

Fonte: L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette - Rapporto 2014

2.2.1. Unità locali e addetti

Osservando la struttura imprenditoriale dell'Area CETS, il numero di unità locali delle imprese attive, nel 2011, è pari a 10.923 e il numero di addetti è pari a 33.687. Considerando il periodo 2001-2011, si evidenzia che nell'Area CETS si registra un aumento percentuale significativo del numero di unità attive pari al 12,4% e del numero di addetti pari al 6,7%. Tale andamento positivo è determinato, in particolar modo, dalla performance dei comuni abruzzesi che ricadono nel territorio del Parco (unità locali attive, +13,9%; addetti +7,4%). Nei comuni laziali, si registra un incremento anche se più contenuto, del numero di addetti (+2,1%), mentre il numero di unità locali diminuisce lievemente (-0,4%). Invece, nei comuni marchigiani si verifica una significativa riduzione sia del numero di unità locali attive (-15,0%), sia del numero di addetti (-15,8%), nonostante la performance positiva registrata a livello provinciale e regionale.

Unità locali e addetti (variazione 2001-2011)

Territorio	Unità locali		Addetti		Variazione	
	2001	2011	2001	2011	Unità locali	Addetti
REGIONE ABRUZZO	96.315	109.018	330.507	340.815	13,2%	3,1%
Provincia di L'Aquila	20.975	23.678	64.608	69.727	12,9%	7,9%
Provincia di Pescara	24.454	28.631	76.362	80.656	17,1%	5,6%
Provincia di Teramo	24.024	26.974	86.325	84.760	12,3%	-1,8%
Comuni Parco - Abruzzo	9.073	10.336	30.265	32.490	13,9%	7,4%
REGIONE LAZIO	381.040	454.180	1.331.076	1.544.224	19,2%	16,0%
Provincia di Rieti	9.728	10.510	25.883	25.373	8,0%	-2,0%
Comuni Parco - LAZIO	266	265	508	519	-0,4%	2,2%
REGIONE MARCHE	132.546	141.706	479.020	485.185	6,9%	1,3%
Provincia Ascoli Piceno	17.507	18.902	57.212	57.337	8,0%	0,2%
Comuni Parco - MARCHE	379	322	805	678	-15,0%	-15,8%
Area CETS	9.718	10.923	31.578	33.687	12,4%	6,7%

Fonte: ISTAT

Nell'Area CETS, nel 2011, in linea con i contesti provinciali e regionali di riferimento, i settori di attività con il maggior numero di unità locali delle imprese attive sono quelli del commercio (G, 22,2%), delle costruzioni (F, 20,1%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M, 15,9%). Inoltre, un peso rilevante ha anche il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (I, 8,3%), in particolare nei comuni laziali (12,8%) e marchigiani (11,8%) che ricadono nel territorio del Parco.

Dal punto di vista del numero di addetti impiegati nelle imprese attive, sempre nel 2011, il settore con la maggior percentuale di addetti è quello delle attività manifatturiere (C, 20,2%), seguono il settore del commercio (G, 17,9%) e delle costruzioni (17,3%). Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (I) impiega l'8,3 % degli addetti complessivi e il settore N del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese il 7,6%.

Unità locali e addetti per settore economico (2011)

Settore	REGIONE ABRUZZO		Provincia di L'Aquila		Provincia di Pescara		Provincia di Teramo		Comuni Parco - Abruzzo	
	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A
A	744	2.034	141	247	129	422	285	863	77	136
B	109	1.248	29	141	22	459	33	105	40	295
C	10.883	91.714	1.825	13.808	2.327	13.898	3.472	28.082	916	6.569
D	294	1.552	63	390	55	368	98	271	24	297
E	316	3.848	68	1.219	60	403	90	886	24	462
F	15.355	38.625	4.010	9.083	3.297	8.709	4.116	10.331	2.085	5.659
G	29.779	70.805	6.202	14.153	8.249	19.077	6.915	16.553	2.269	5.741
H	3.174	19.765	621	4.374	918	5.632	720	3.331	277	1.823
I	8.717	28.306	2.298	7.699	1.879	6.994	2.288	6.968	838	2.620
J	1.927	5.934	413	1.480	539	1.958	439	1.066	221	573
K	2.689	9.327	554	1.858	801	2.874	593	2.149	260	937
L	2.897	3.348	467	479	925	1.107	848	962	173	187
M	15.559	21.821	3.521	4.884	4.658	6.587	3.407	4.761	1.690	2.537
N	3.555	16.244	744	4.455	1.035	4.414	776	2.904	339	2.533
P	497	1.140	99	333	165	316	92	189	49	137
Q	5.467	11.035	1.281	2.463	1.621	3.479	1.029	1.759	555	984
R	1.494	3.514	305	777	387	984	412	843	94	244
S	5.562	10.555	1.037	1.884	1.564	2.975	1.361	2.737	405	756
TOTALE	109.018	340.815	23.678	69.727	28.631	80.656	26.974	84.760	10.336	32.490

Set	REGIONE LAZIO		Provincia di Rieti		Comuni Parco - LAZIO		REGIONE MARCHE		Provincia Ascoli Piceno		Comuni Parco - MARCHE	
	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A
A	1.385	3.191	139	176	12	12	1.210	3.156	184	436	11	16
B	263	3.576	12	60	0	0	84	731	8	70	4	16
C	25.394	161.993	795	4.128	21	83	19.065	167.715	2.043	14.533	44	164
D	854	10.918	14	145	1	2	366	1.516	67	277	0	0
E	1.184	19.199	35	381	0	0	409	4.990	75	717	0	0
F	49.815	139.302	1.895	3.895	59	81	18.370	44.688	2.613	6.387	50	84
G	114.280	305.454	2.750	6.066	71	124	36.949	97.021	4.895	12.954	83	159
H	15.895	145.119	359	1.561	9	28	4.745	22.199	673	2.949	30	57
I	30.604	124.329	827	2.362	34	96	9.167	31.641	1.496	4.552	38	84
J	15.319	110.387	186	427	2	2	2.482	9.407	374	1.069	2	3
K	13.375	68.837	277	878	6	16	3.789	14.750	489	1.857	4	10
L	21.511	22.939	217	224	1	1	7.047	8.879	689	832	4	4
M	78.178	132.384	1.474	1.997	24	26	19.230	31.111	2.546	3.749	20	21
N	21.340	159.949	323	1.055	4	14	3.791	16.624	545	2.244	6	16

Set	REGIONE LAZIO		Provincia di Rieti		Comuni Parco - LAZIO		REGIONE MARCHE		Provincia Ascoli Piceno		Comuni Parco - MARCHE	
	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A	UL	A
P	2.993	9.060	44	131	0	0	564	1.207	76	167	0	0
Q	32.524	65.146	537	825	5	6	6.099	11.558	855	1.631	5	7
R	9.971	22.006	119	163	3	4	1.957	4.722	329	900	5	5
S	19.295	40.435	507	899	13	24	6.382	13.270	945	2.013	16	32
TOT	454.180	1.544.224	10.510	25.373	265	519	141.706	485.185	18.902	57.337	322	678

Fonte: ISTAT

A Agricoltura, silvicoltura pesca	J Servizi di informazione e comunicazione
B Estrazione di minerali da cave e miniere	K Attività finanziarie e assicurative
C Attività manifatturiere	L Attività immobiliari
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...
F Costruzioni	P Istruzione
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	Q Sanità e assistenza sociale
H Trasporto e magazzinaggio	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	S Altre attività di servizi

2.2.2. Agricoltura

In Italia la superficie agricola totale, nel 2010, è superiore ai 17 milioni ettari, di cui il 75,3% è superficie agricola utilizzata (13 milioni di ettari). In media, in Abruzzo, il rapporto tra SAU e SAT è più basso del livello nazionale ed è pari al 66,0% (SAT, 687.200,1 ettari; SAU 453.628,9 ettari). Tale valore è mediamente più basso nei comuni dell'Area CETS, con percentuali che variano tra il 48,3% nei Comuni della Provincia di Teramo e il 67,8% nei Comuni in Provincia di Pescara. Nei comuni dell'Area CETS nella Regione Lazio, la percentuale di SAU è relativamente elevata (72,2%), mentre è nettamente inferiore nei comuni della Regione Marche (59,1%).

SAT e SAU (2010)

Territorio	SAT (TOT)	SAU	% SAU su SAT
ITALIA	17.078.307,2	12.856.047,8	75,3%
REGIONE ABRUZZO	687.200,1	453.628,9	66,0%
Provincia di L'Aquila	344.058,5	197.065,6	57,3%
<i>Comuni nel Parco (16)</i>	<i>70.748,4</i>	<i>43.321,2</i>	<i>61,2%</i>
Provincia di Teramo	128.665,9	88.166,7	68,5%
<i>Comuni nel Parco (14)</i>	<i>56.020,3</i>	<i>27.078,4</i>	<i>48,3%</i>
Provincia di Pescara	67.590,2	54.531,3	80,7%
<i>Comuni nel Parco (10)</i>	<i>11.737,2</i>	<i>7.959,7</i>	<i>67,8%</i>
REGIONE LAZIO	901.466,7	638.601,8	70,8%
Provincia di Rieti	169.271,3	88.475,9	52,3%
<i>Comuni nel Parco (2)</i>	<i>11.174,1</i>	<i>8.073,0</i>	<i>72,2%</i>
REGIONE MARCHE	616.538,1	471.827,7	76,5%
Provincia Ascoli Piceno	65.212,1	46.866,2	71,9%
<i>Comuni nel Parco (2)</i>	<i>8.679,3</i>	<i>5.129,0</i>	<i>59,1%</i>
AREA CETS	158.359,3	91.561,3	57,8%

Fonte: ISTAT

Rispetto al Censimento 2000, la SAT registra, nel 2010, una diminuzione percentuale significativa, sia a livello nazionale (-12,9%), che regionale in Lazio e nella Marche, mentre in Abruzzo la superficie agricola totale è in aumento (+5,7%). In Abruzzo tale tendenza positiva si

conferma anche nell'Area CETS, nei comuni in provincia di L'Aquila (+12,7%) e di Teramo (+9,6%), mentre nei comuni in provincia di Pescara si verifica un decremento significativo (-16,5%). Nel restante territorio dell'Area CETS, il trend è opposto nelle due regioni, nei comuni in provincia di Rieti è in aumento (+11,0%), nei comuni in provincia di Ascoli Piceno in diminuzione (11,4%). Allo stesso modo, la SAU registra un decremento, ma mediamente più contenuto, in Italia (-2,7%) e nelle Marche (-4,2 %) e più marcato nel Lazio (-12,1%). In Abruzzo, invece, in media, la superficie agricola utilizzata aumenta (+5,2%). A livello comunale, nell'Area CETS, si registra, nel complesso, un lieve aumento, ad eccezione dei comuni in provincia di Pescara, dove si verifica una leggera diminuzione della SAU.

Per quanto riguarda le tipologie di colture presenti nell'Area CETS, mediamente, il 69,1% sono prati permanenti e pascoli, il 26,4% seminativi e il 4,1% coltivazioni legnose agrarie, solo lo 0,3% è costituito da orti familiari. La distribuzione percentuale delle diverse colture varia nelle diverse province, ma i prati permanenti e pascoli sono comunque, in generale, la coltura predominante, ad eccezione dei comuni in provincia di Pescara, dove prevalgono i seminativi. Tra le coltivazioni legnose agrarie, la più diffusa nell'Area CETS è la coltivazione dell'olivo per la produzione di olive da tavola e da olio (65,3%). Estesa è anche la superficie dedicata ai frutteti (21,8%) e, tra le altre coltivazioni, la vite occupa anch'essa una superficie significativa (5,8%). Se si considerano le situazioni nei comuni nelle diverse realtà provinciali, esse sono in linea rispetto alla media dell'Area CETS, con l'eccezione dei comuni in provincia di Rieti dove prevalgono in modo significativo i fruttiferi (79,4%).

La superficie agricola totale (SAT) comprende, oltre alla SAU (57,8), altre tipologie di superfici agricole, tra cui le più estese nell'Area CETS sono i boschi annessi ad aziende agricole (35,8%), con superfici variabili nei diversi comuni dell'Area CETS, tra il 25,1% e il 45,2 %. L'arboricoltura da legno, è invece poco diffusa.

Nel 2010 il numero di aziende nell'Area CETS sono 6.408 e, come si può osservare nella tabella seguente, in generale, negli ultimi 10 anni, si è verificata una riduzione molto significativa del numero di aziende agricole a livello nazionale (-32,4%), regionale (Lazio, -48,2%; Marche, -26,1%; Abruzzo -12,8%) e nelle province oggetto di studio. La tendenza è confermata anche nei comuni dell'Area CETS, ed è particolarmente consistente nelle Marche (-48,0%) e in provincia di L'Aquila (-34,0%). Si aggira, invece, tra il 10-15% nelle province di Teramo e Rieti, mentre la riduzione è molto più contenuta in provincia di Pescara (-1,7%).

L'agricoltura nel Parco

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è uno dei Parchi nazionali più estesi e dalla maggiore biodiversità e si presenta particolarmente ricco dal punto di vista paesaggistico e storico-culturale, grazie alla varietà geomorfologica, alla posizione al centro del Mediterraneo e alla millenaria influenza dell'uomo che ne ha abitato e plasmato il territorio nei secoli.

Nelle aree più marcatamente montane, coincidenti con i due massicci montuosi del Gran Sasso d'Italia e dei Monti della Laga, l'uso del suolo prevalente è rappresentato dai pascoli permanenti, mentre del tutto marginale risulta l'incidenza dei seminativi. Tale situazione ha indirizzato negli anni le attività primarie, principalmente verso la zootecnia estensiva, praticata in prevalenza attraverso l'allevamento ovino e in parte bovino da carne. L'allevamento ovino è praticato prevalentemente con greggi transumanti e solo marginalmente in forma stanziale con piccoli allevamenti a conduzione familiare. La transumanza, che un tempo era effettuata da allevatori locali verso la Puglia e il Lazio e, in parte, le Marche, è attualmente, specie per il massiccio dei Monti della Laga, di tipo locale, con greggi che si spostano verso le aree basso collinari e di pianura della stessa provincia o regione.

Per quanto riguarda le aree più intensamente coltivate, emergono caratteri profondamente diversi nei vari versanti, sia in relazione agli ordinamenti colturali e alle tipologie di allevamento praticate, sia alle forme di gestione aziendale. Tali differenze hanno inoltre un riflesso importante sulla formazione di diverse tipologie di paesaggio agrario, uniche nel loro genere, che sono state determinate dall'applicazione di tecniche colturali di tradizione secolare e la cui conservazione riveste un ruolo strategico nella gestione complessiva del territorio del Parco, anche in considerazione delle diverse specie dell'avifauna, legate alla loro presenza.

Il versante del Parco dove si riscontra la presenza diffusa di un'agricoltura di tipo professionale è quello laziale, con particolare riferimento alla conca di Amatrice. Si rileva qui, alla base dei Monti della Laga, una vasta zona quasi pianeggiante, intensamente coltivata a cereali e foraggiere, con presenza di numerose aziende agricole professionali ad indirizzo zootecnico con bovine da latte, in genere a conduzione diretta e di dimensioni considerevoli. Un'altra zona interessante dal punto di vista produttivo agricolo è rappresentata dalla piana di Capestrano. Si tratta di un piccolo comprensorio agricolo in parte pianeggiante ed in parte collinare, che si sviluppa sostanzialmente a partire dalle sorgenti del fiume Tirino, a Capo d'Acqua, lungo il primo tratto del fiume stesso, ed è compreso tra l'abitato di Capestrano da un lato ed i monti Scarafano e Picca dall'altro. La zona pianeggiante è coltivata prevalentemente a cereali e foraggiere, mentre si riscontra una presenza diffusa dell'olivicoltura nell'area collinare. Il carattere più significativo di tale comprensorio è rappresentato dal complesso e suggestivo sistema di orti fluviali che si sviluppa lungo le due sponde del fiume Tirino.

Una specifica connotazione hanno poi alcuni comuni del versante meridionale del Gran Sasso (Castel del Monte, Calascio, Castelvechio Calvisio e S. Stefano di Sessanio), dove si riscontra la presenza di un sistema diffuso di campi aperti, che si spinge fino alle quote limite di 1.300-1.400 m, ovvero un sistema di campi, coincidenti spesso con le vallette nivali, all'interno delle quali l'azione erosiva delle piogge e delle nevi ha favorito l'accumulo sui fondovalle di suolo più adatto alla crescita delle piante, che l'azione dell'uomo ha, poi, trasformato in terreno adatto alla coltivazione.

Questo sistema di piccoli campi, destinati all'utilizzazione agricola e pastorale è in equilibrio con l'ambiente naturale circostante, in stretto rapporto con alcune specie dell'avifauna, la cui conservazione riveste un ruolo strategico, sia per gli aspetti paesaggistici che faunistici. In questi campi si pratica la coltivazione alternata di colture foraggiere, cereali minori e piccoli legumi.

Inoltre, la vasta fascia pedemontana, che interessa tutto il versante orientale del massiccio del Gran Sasso (dal comune di Isola del Gran Sasso fino al comune di Pescosansonesco) con piccole aree al confine del Parco, è destinata prevalentemente a colture foraggiere avvicendate, dove si riscontra una presenza ancora significativa di piccoli allevamenti a conduzione familiare di bovini da carne.

Il versante settentrionale ed orientale dei Monti della Laga, presenta, anch'esso una sua specificità, è, infatti caratterizzato dalla scomparsa dell'attività agricola professionale (se si fa eccezione per la pastorizia, peraltro quasi esclusivamente transumante). Inoltre, gli spazi un tempo destinati alla coltivazione sono da decenni interessati da fenomeni diffusi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea. Esiste comunque, in alcuni Comuni, un'agricoltura che è stata definita di tipo hobbistico. Si tratta di un sistema di orti diffusi, localizzati principalmente nei pressi degli abitati, che contribuisce in maniera sostanziale alla differenziazione del paesaggio naturale, e la cui conservazione e valorizzazione riveste un ruolo centrale sia per la conservazione di tutta la diversità legata alle attività agricole, sia in previsione di una utilizzazione agrituristica dei numerosissimi centri rurali abbandonati o semiabbandonati. L'aspetto che più qualifica tale comprensorio dal punto di vista agricolo è sicuramente la presenza del castagno. Si tratta di una coltura diffusa da diversi secoli in particolare nei comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta e Valle Castellana.

2.3 La situazione nei territori colpiti dal sisma

L'Istat, attraverso la pubblicazione "*Caratteristiche dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016*", ha analizzato le caratteristiche attuali dei territori maggiormente danneggiati dal sisma del 24 agosto 2016, ovvero i seguenti 17 comuni (di cui 9 ricadenti all'interno dell'Area CETS): Arquata del Tronto (AP), Acquasanta Terme (AP), Montegallo (AP), Montefortino (FM), Montemonaco (AP), Preci (PG), Norcia (PG), Cascia (PG), Monteleone di Spoleto (PG), Accumoli (RI), Amatrice (RI), Cittareale (RI), Montereale (AQ), Capitignano (AQ), Campotosto (AQ), Valle Castellana (TE) e Rocca Santa Maria (TE).

2.3.1. Territorio

Il sisma del 24 agosto 2016 ha interessato quattro Regioni del territorio appenninico del Centro Italia (Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio), sei province (Perugia, Ascoli Piceno, Fermo, Rieti, L'Aquila e Teramo) e 17 Comuni. I 17 comuni che hanno subito danni strutturali gravi si estendono complessivamente su una superficie di 1.728 km² dove risiedono poco meno di 25.000 abitanti.

Considerate le caratteristiche geomorfologiche del territorio, l'estensione della superficie artificiale totale (edifici residenziali, non residenziali e infrastrutture) è, per l'intera area, appena dell'1,3% a fronte di un'incidenza media nazionale del 7%. Anche la superficie agricola è meno estesa che nel resto del Paese: la quota dei terreni agricoli rappresenta il 14,7% contro il 33% della media nazionale. Di contro, i terreni boscati e gli ambienti semi-naturali rappresentano l'83,1% del territorio dei comuni interessati contro un valore medio nazionale del 57,5%, ma in molti comuni superano il 90%.

Infine, circa il 50% del territorio dei comuni terremotati è incluso in aree naturali protette, tra le quali troviamo il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e quello dei Monti Sibillini; per molti comuni dell'area considerata la quota supera l'80% del proprio territorio fino a raggiungere il 100% nel comune di Campotosto (AQ), interamente compreso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga (e nell'Area CETS).

2.3.2. Popolazione

I 17 comuni colpiti dal sisma con danni strutturali gravi si estendono complessivamente su una superficie di circa 1.728 km² e hanno poco meno di 25.000 persone residenti. Si tratta di comuni abbastanza piccoli (mediamente con meno di 1.500 abitanti) e soltanto cinque superano i 2.000 residenti. Ne risulta quindi una densità abitativa molto contenuta, pari a 14,5 abitanti per km² (7,3% di quella media italiana di 200,8 abitanti per km²). Tale dato non sorprende: infatti, soltanto l'1,3% dell'intera area (21,8 km²) è occupato da centri e nuclei abitati in virtù della connotazione prevalentemente montuosa del territorio.

Da un punto di vista demografico si tratta, nel complesso, di comuni caratterizzati da un progressivo spopolamento ed invecchiamento. La quota di residenti con almeno 65 anni di età è pari al 28,3% del totale, ben 6,3 punti percentuali in più di quanto registrato mediamente sull'intero territorio nazionale; per contro la percentuale di popolazione di età pari o inferiore ai 14 anni raggiunge nei comuni considerati quota 10,2, contro il 13,7% dell'Italia. È inferiore al dato medio nazionale anche la quota di stranieri residenti nell'area (il 7,5% della popolazione, a fronte dell'8,3 dell'Italia) che a fine 2015 raggiunge 1.873 unità. L'incidenza sul territorio di persone anziane e la contestuale minore presenza di giovani si traduce in un indice di vecchiaia piuttosto elevato (278,4 contro 161,4 della media nazionale).

2.3.3. Valore aggiunto del territorio

Nel settore industriale e dei servizi (esclusi il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dei servizi di locazione e della Pubblica Amministrazione), il complesso dei 17 comuni considerati presenta, con riferimento all'anno 2013, un valore aggiunto per abitante pari a 8,4 migliaia di euro, di poco superiore alla metà di quello medio nazionale (15,8 migliaia di euro) e sostanzialmente più simile a quello medio del Mezzogiorno (8,8 migliaia di euro) che a quello dell'Italia centrale (17,0).

Ulteriori elementi che descrivono più in profondità le caratteristiche socio-economiche dell'area esaminata possono essere raccolti dall'analisi dei redditi dichiarati dai contribuenti ai fini Irpef, con riferimento all'anno d'imposta 2014 (ultimo anno disponibile). Il reddito dichiarato nel 2014 per abitante per l'insieme dei 17 comuni considerati ammonta a 9.951 euro a fronte di un dato medio nazionale di 12.790 euro (78% del totale Italia).

2.3.4. Agricoltura

I territori considerati si contraddistinguono per un'elevata densità di aziende agricole sulla popolazione residente rispetto al dato medio nazionale (oltre sette aziende ogni 100 abitanti contro il 2,7 del valore nazionale). Le aziende agricole presentano un'elevata dimensione media in termini di superficie agricola totale (SAT) pari a quasi 47 ettari per azienda (contro i 10,5 dell'Italia) mentre il numero medio di aziende per chilometro quadrato è inferiore al dato nazionale (1,1 contro il 5,4 dell'Italia).

Le caratteristiche della superficie territoriale dei comuni terremotati ne denotano, soprattutto in alcuni casi, una particolare caratterizzazione agricola. Sotto il profilo della tipologia di utilizzo, la percentuale maggiore di SAU viene destinata a prati permanenti e pascoli (71,7% rispetto al 26,7% del dato nazionale) con un'incidenza ancora maggiore nei comuni dell'Abruzzo (oltre l'80%) e in quelli del Lazio. Nei comuni dell'Umbria, invece, si registra una maggiore propensione all'utilizzo della SAU per seminativi (38,3%), oltre che per prati permanenti e pascoli (61,4%). Con riferimento alla tipologia di allevamento quasi ovunque prevalgono gli ovini e i caprini con l'eccezione di Capitignano (allevamento di suini), Montefortino (avicoli) e Cittareale (bovini e bufalini). I bovini e bufalini sono relativamente presenti a Norcia, Cascia ed Amatrice oltre che a Cittareale.

2.3.5. Industria e servizi

Nel 2013 le imprese dei comparti di industria e servizi presenti sono 1.751 di cui quasi il 44% nei comuni dell'Umbria e il 25,1% in quelli delle Marche. Più in dettaglio, la maggior quota si localizza nelle umbre Norcia e a Cascia, ad Acquasanta Terme comune marchigiano ed ad Amatrice per quanto riguarda il Lazio. L'articolazione territoriale delle 1.918 Unità locali (UL) presenti nell'area riflette quella delle imprese, con il 44% del totale localizzato nei comuni dell'Umbria e il 24,6% in quelli delle Marche.

Considerando la disaggregazione in macro-settori di attività economica, mediamente si registra una maggiore vocazione per il comparto delle costruzioni rispetto alla media nazionale: 372 Unità locali pari al 19,4% delle imprese attive in questo settore contro il 12% dell'Italia. Le UL dell'industria in senso stretto sono presenti in misura relativamente maggiore nei comuni marchigiani, anche in virtù della vocazione distrettuale della regione nella manifattura tradizionale; a livello comunale le quote di Unità locali più rilevanti si sono registrate a Campotosto (7, il 20,6% del totale comunale) e Preci (11, il 20%). Per quanto riguarda il comparto dei servizi, infine, l'incidenza delle Unità locali è maggiore nei comuni di Cascia e Montegalfo.

Nel complesso, in queste Unità locali risultano 4.505 addetti, pari al 17,6% della popolazione residente a fronte di un 27,3% nazionale. Nel 2013, il rapporto più elevato fra addetti delle Unità locali e popolazione residente si registra nei quattro comuni dell'Umbria (23,4) e, in particolare, a Norcia (28,6%). Le percentuali minori si segnalano a Cittareale, Valle Castellana, Rocca Santa Maria e Montegalfo, rispettivamente 3,5%, 6,9%, 8,2% e 8,3%.

3 Il contesto turistico

La qualità dell'offerta turistica e la composizione della domanda sono diretta conseguenza della capacità di coordinamento e di messa in rete di tutte le aziende che, direttamente e indirettamente, sono in grado di proporre al turista "pacchetti" e alternative adeguate alle sue esigenze e ad ampliare, col tempo, il bacino di utenza dei fruitori. I dati riportati rappresentano uno sguardo d'insieme sul comparto turistico nell'Area CETS analizzata.

3.1 Attrezzature e servizi del Parco

Il Piano del Parco ha individuato due sistemi territoriali che evidenziano i servizi e le infrastrutture turistiche che caratterizzano il Parco: Sistema Funzionale del Parco e Sistema di accessibilità. Il Sistema Funzionale del Parco comprende i servizi del Parco (direzionali e non) ed è suddiviso in "Attrezzature e Servizi del Parco" e "Altre attrezzature". Le "Attrezzature e servizi del Parco" sono costituite da:

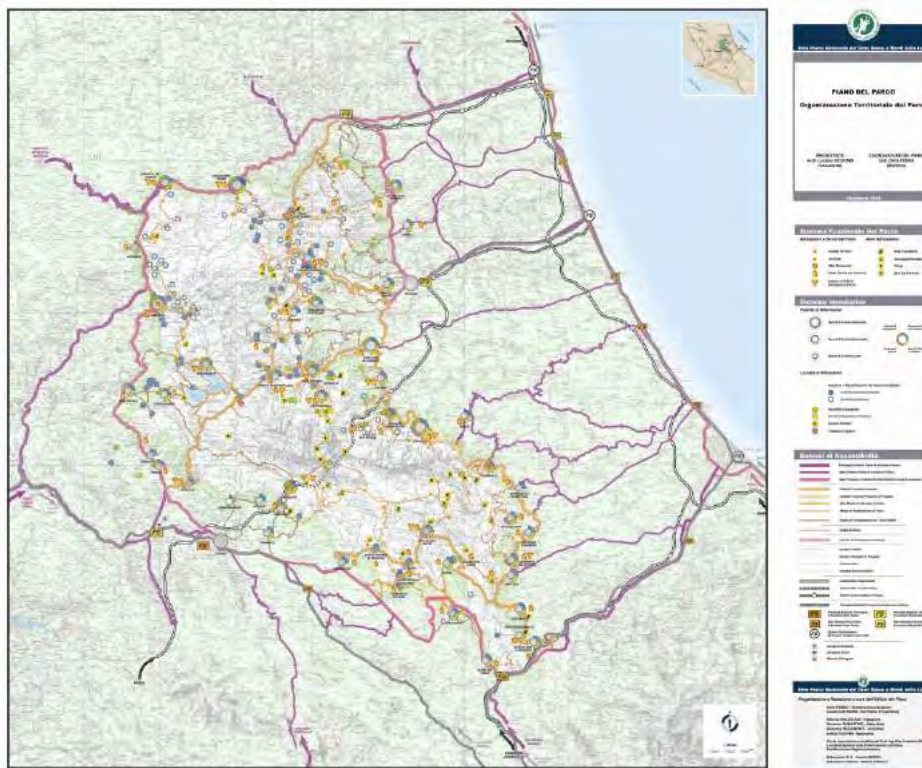
- accessi al Parco: coincidono con i "monoliti". I 35 monoliti sono infrastrutture informative poste lungo le vie statali, provinciali e alcune comunali che indicano l'ingresso al Parco.
- terminali: punti di scambio tra viabilità veicolare e sentieristica. Nella possibilità di avere spazi idonei, questi possono essere costituiti da piccole aree di sosta comprendenti uno o più tavoli con panchine in legno e bacheche informative sulle norme comportamentali nel Parco, sul tracciato del sentiero da percorrere con cartografia del luogo, nonché informazioni generali relative alla zona.
- uffici direzionali: uffici di livello superiore destinati a funzioni direzionali. Hanno una collocazione strategica basata sulla geografia dei luoghi, sui collegamenti viari, sulle potenzialità dei centri pedemontani.
- centri servizi e/o punti informativi: strutture operative dislocate nei principali centri capoluogo del Parco, in grado di fornire assistenza e informazione ai cittadini nonché ai visitatori. A loro sono affidate le funzioni di uffici decentrati deputati all'accoglienza turistica, nonché alle iniziative culturali, ricreative e turistiche che si svolgono nel territorio. Questi uffici fungono, a volte, come sportello amministrativo al cittadino e come punto informativo turistico o appoggio per iniziative culturali o di altro genere. Ad oggi è in atto una procedura di revisione per quanto attiene la gestione delle strutture che mira ad un maggior coinvolgimento degli Amministratori locali che, nei propri territori di competenza, siano attori principali nelle scelte di governo riferite alle strutture stesse.
- stazioni CTA/CFS Sorveglianza Parco: strutture di appoggio per le guardie del Corpo Forestale dello Stato, che svolgono attività di controllo, sorveglianza e movimento sul territorio. Il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA), che ha iniziato la sua attività nell'anno 1997, è strutturato in 16 Comandi Operativi.

Le "Altre attrezzature" vengono invece individuate in:

- campeggi attrezzati: sono indicate le aree per l'accoglienza ricettiva di tipo non residenziale. Per ogni area di campeggio è preventivamente stabilito un carico massimo di persone, in relazione alle caratteristiche della località interessata, alla vicinanza di centri abitati, alle possibilità di smaltimento dei rifiuti, alla disponibilità di acqua e alle modalità di raggiungimento.
- rifugi: strutture di accoglienza per la sosta dell'escursionista e dell'alpinista. In ogni caso un locale del rifugio resta sempre aperto e vi si può pernottare.
- basi sci di fondo: sono indicati gli impianti per la pratica dello sci di fondo.

Il “Sistema di accessibilità” contempla invece le infrastrutture identificate come principali supporti per la fruizione turistico-ricreativa, per le esigenze di servizio alla popolazione residente locale, per la sentieristica destinata all’escursionismo e infine le “strade critiche” da sottoporre a regolamentazione per esigenze di tutela della naturalità.

Organizzazione territoriale del Parco



Fonte: Piano del Parco

Il “Sistema di accessibilità” contempla invece le infrastrutture identificate come principali supporti per la fruizione turistico-ricreativa, per le esigenze di servizio alla popolazione residente locale, per la sentieristica destinata all’escursionismo e infine le “strade critiche” da sottoporre a regolamentazione per esigenze di tutela della naturalità.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga costituisce una presenza significativa nel territorio, che si delinea anche grazie ad una strategica e funzionale rete di strutture amministrative, tecnico-scientifiche e promozionali, che consentono il contatto diretto con le istituzioni, le comunità locali e i visitatori.

In particolare, la rete dei Musei e dei Centri visita rappresenta il punto di riferimento della politica culturale, educativa e turistica del Parco. Le strutture che vi afferiscono sintetizzano al meglio le peculiarità ambientali e culturali degli undici distretti in cui è divisa l'area protetta, offrendo l'opportunità di interessanti contatti e approfondimenti su habitat, flora, fauna, prodotti tipici e beni storico architettonici. Di particolare interesse i Musei dedicati alla fauna del Parco, che alla disponibilità di un ricco patrimonio documentale sommano quella di avvicinare i ragazzi, e i visitatori in genere, ad una nuova visione della fauna selvatica ispirata ad una salvaguardia attiva, che consideri cioè la questione della convivenza dell'animale con l'uomo in territori a forte antropizzazione. Ad oggi è in atto una procedura di revisione per quanto attiene la gestione delle strutture che mira ad un maggior coinvolgimento degli Amministratori locali che, nei propri territori di competenza che vedono la presenza di un Museo o Centro Visite, siano attori principali nelle scelte di governo riferite alle strutture stesse e collaborino all’individuazione del futuro gestore privato.

I Centri visita, sono, inoltre, parte integrante di una vasta rete sentieristica e turistica, ben segnalata e strutturata lungo le principali direttrici, attraverso aree sosta e pic-nic, aree di carico e scarico camper, cartellonistica, leggi informativi, capanni d'osservazione e molto altro.

Tra queste anche il circuito dell'Ippovia del Gran Sasso, per gli amanti dell'equitazione, il cui tracciato è utilizzabile anche per il cicloturismo di montagna, e lungo il quale sono disponibili strutture ricettive e alcuni centri ippici di riferimento.

In inverno, il territorio del Parco offre agli appassionati dello sci alpinismo anche la possibilità di puntare verso le quote più alte della regione e dell'intero Appennino e, per gli appassionati dello sci nordico, le montagne d'Abruzzo sono un terreno ideale, con i loro altopiani dolcemente ondulati, i fitti boschi percorsi da carrarecce e mulattiere e le valli in dolce pendenza che offrono una straordinaria varietà di percorsi.

In tutto il Parco l'offerta di alloggi è varia e va dall'hotel all'agriturismo, dal bed & breakfast alle camere in case private, dall'albergo diffuso agli appartamenti nei centri storici. Alcuni complessi di ricettività turistica sono stati realizzati a cura dello stesso Ente Parco ed affidati in gestione, come la Foresteria del Cervo a Paladini, nel comune di Crognaleto, e quello di San Colombo a Barisciano, che ospita il Centro Floristico dell'Appennino e l'Orto Botanico.

Inoltre il Parco, anche attraverso il suo sito web (www.gransassolagapark.it) offre informazioni ricche, dettagliate e sempre aggiornate sulle attrazioni, attività, eventi e servizi disponibili per i visitatori.

3.1.1. I servizi al turismo

Sempre all'interno del Piano del Parco sono stati localizzati nel territorio tutte le strutture di accoglienza ricettiva come alberghi, pensioni, agriturismi, turismi rurali, ostelli, più quelle per la sosta non residenziale come i rifugi, nonché tutte le aree attrezzate per il campeggio, anche temporaneo, e tutti i centri sciistici con individuazione delle relative infrastrutture.

L'analisi ha evidenziato come gran parte del flusso turistico è attratto dalla montagna, in particolare nelle aree di Campo Imperatore (L'Aquila) con accesso da Fonte Cerreto base della Funivia del Gran Sasso, di Prati di Tivo (Pietracamela - TE), di Prato Selva (Fano Adriano - TE) nella zona del Gran Sasso e di S. Giacomo (Valle Castellana - TE) sui Monti Gemelli, ove sono localizzati anche gli impianti sciistici.

Gli impianti di Campo Imperatore si raggiungono per mezzo della funivia del Gran Sasso che partendo da Fonte Cerreto si estende per oltre tre chilometri con un dislivello di circa 1.000 metri. La capacità oraria della funivia è di 774 passeggeri/ora, mentre quella degli impianti dell'intero comprensorio è di 6.200 persone/ora. La stazione di Campo Imperatore è dotata di due seggiovie, così come la località di Monte Cristo (ad oggi utilizzata prevalentemente per lo sci alpinismo), per un totale di piste servite di 33,7 chilometri. La capacità ricettiva del comprensorio è costituita esclusivamente dai quattro alberghi localizzati a Fonte Cerreto e dallo storico albergo di Campo Imperatore. Le presenze per stagione invernale oscillano mediamente tra le 10.000 e le 15.000 presenze.

In provincia di Teramo le stazioni sciistiche sono tre, delle quali la più importante è Prati di Tivo nel comune di Pietracamela (TE), dotata di 18 chilometri di piste per lo sci alpino e di suggestivi itinerari per la pratica dello sci di fondo. La disponibilità di impianti è di una seggiovia e cinque sciovie con una portata potenziale oraria di 4.500 persone/ora. La capacità ricettiva è costituita da otto esercizi alberghieri e da una quantità cospicua di case per le vacanze. Il movimento alberghiero durante la stagione invernale è mediamente di 15.000 presenze.

Altra stazione sciistica situata sui fianchi del Gran Sasso nel versante teramano è Prato Selva nel comune di Fano Adriano (TE), le cui piste si estendono per circa 11 chilometri servite da una seggiovia e tre sciovie con una potenzialità di portata oraria di 2.800 persone/ora. Limitata la capacità ricettiva alberghiera espressa da soli due esercizi, mentre rilevante è la capacità di soggiorno delle seconde case.

Sui Monti della Laga, al confine tra le province di Teramo e Ascoli Piceno è situata la località sciistica di Monte Piselli - S. Giacomo dotata di tre sciovie, con una capacità di trasporto di 2.800 persone/ora, a supporto di 10 chilometri di piste. La possibilità di soggiornare è data dalla presenza di due alberghi.

La pratica dello sci di fondo si localizza invece nelle zone di Fossa di Paganica, Piana di Illica, Ceppo, Prati di Tivo, Piana di Cardito, Fonte Vetica, Lago Racollo e Piana di Voltigno.

La presenza delle infrastrutture sopra descritte, che garantiscono l'accessibilità agli spazi d'uso della domanda turistica tradizionale, ha favorito l'ubicarsi delle strutture ricettive residenziali ed extralberghiere (campeggi, rifugi e bivacchi) in queste località.

Il movimento turistico invernale è prevalentemente di tipo pendolare, con una elevata concentrazione dei flussi nei fine settimana. Complessivamente, questa situazione determina bassi livelli di utilizzazione delle strutture ricettive, ma anche notevoli problemi di ottimizzazione della gestione degli impianti sciistici e delle strutture ed infrastrutture a servizio degli stessi.

Altre strutture ricettive e servizi al turismo sono stati individuati nei numerosi aggregati storici, ancor oggi contraddistinti da una elevata concentrazione di valori architettonici, artistici e ambientali, da salvaguardare indubbiamente come risorse vive, vitali e non rinnovabili, quali S. Stefano di Sessanio (AQ), Castelvecchio Calvisio (AQ), Castel del Monte (AQ), Carapelle Calvisio (AQ) ad est dell'Aquila, Amatrice (RI) nella verde conca posta tra Lazio e Abruzzo prima del sisma del 24/08/2016, Accumoli (RI) prima del sisma del 24/08/2016, Arquata del Tronto (AP) prima del sisma del 24/08/2016, Acquasanta Terme (AP) stazione termale nota fin dall'epoca romana, Tossicia (TE), Castelli (TE) e Civitella del Tronto (TE) nella valle del Salino che si distende sul fianco di un'altura, ai piedi della maestosa fortezza. Analoghe strutture sono, inoltre individuabili a Campotosto (AQ), per la presenza del lago artificiale, e a Isola del Gran Sasso (TE), dove si concentrano soprattutto nelle vicinanze del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata.

Altri servizi al turismo sono presenti in realtà urbane ancor oggi vitali e vivaci come Montorio al Vomano (TE), Campli (TE), Farindola (PE), Montereale (AQ), Capitignano (AQ).

Le strutture agrituristiche risultano essere maggiormente concentrate nel versante teramano (Isola del Gran Sasso, Tossicia, Arsita, Montorio al Vomano) e nel versante aquilano dell'alto aterno (Montereale, Capitignano, Cagnano Amiterno).

Per quanto riguarda gli alberghi, sono state analizzate le caratteristiche intrinseche degli esercizi, valutate in funzione della categoria articolata per numero di stelle.

Servizi al turismo relativi alle località dei Comuni del Parco

LOCALITA'	SERVIZI AL TURISMO	N° SERVIZI
Teora	Ⓟ	1
CAGNANO-AMITERNO	Ⓟ ✂	2
CALASCIO	Ⓟ ✂	2
CAMPOTOSTO	✂ Ⓟ ☰ ☱ ☲ ☳ ☴ ☵ ☶ ☷	7
Poggio Cancelli	✂ ☰	2
CAPESTRANO	Ⓟ Ⓟ ✂	3
CAPITIGNANO	Ⓟ ☰	2
CARAPELLE-CALVISIO	Ⓟ ✂	2
CASTEL DEL MONTE	✂ Ⓟ ☰ ☱ ☲ ☳ ☴ ☵ ☶ ☷	7
CASTELVECCHIO CALVISIO	Ⓟ ✂	2
L'AQUILA	Ⓟ Ⓟ Ⓟ ☰ ☱ ☲ ☳ ☴ ☵ ☶ ☷ ☸ ☹ ✂	17
Amiternum	☺	1

Assergi		3
Bazzano		2
Campo Imperatore		7
Fonte Cerreto		4
Monte Cristo		3
Poggio di Roio		1
MONTEREALE		4
OFENA		1
PIZZOLI		1
Marruci		1
SANTO STEFANO DI SESSANIO		1
VILLA SANTA LUCIA		1
Carrufo		1
ARSITA		2
CAMPLI		2
Campovalano		1
Roiano		1
CASTELLI		3
CIVITELLA DEL TRONTO		7
Garrufo		1
Ripe		1
Macchiatornella-Padula		1
Pagliaroli		1
Nerito		1
Piano Vomano		1
FANO ADRIANO		3
Cerqueto		4
Prato Selva		3
ISOLA DEL GRAN SASSO		5
Casale San Nicola		1
Santuario San Gabriele		4
MONTORIO AL VOMANO		6
PIETRACAMELA		4
Prati di Tivo		12
Ceppo		3
TOSSICIA		2
Aquilano		2
San Giacomo-Monte Piselli		7
CARPINETO DELLA NORA		1
CASTIGLIONE A CASAURIA		3
San Clemente a Casauria		1

CORVARA	Ⓟ	1
FARINDOLA	Ⓟ	1
Rigopiano	✂️ 🏠	2
Pescosansonesco Nuovo	Ⓟ	1
VILLA CELIERA	Ⓟ	1
ACCUMOLI	Ⓟ	1
Libertino	✂️ 🏠 🏠	3
AMATRICE	✂️ Ⓟ 🏠 🏠 🏠 🏠 ✂️	7
ACQUASANTA TERME	✂️ 🏠 🏠 🏠 🏠	6
ARQUATA DEL TRONTO	✂️ Ⓟ 🏠	3
Capodacqua	🏠	1
Forca Canapine (Valico)	✂️ ✂️ ✂️ 🏠 🏠	6

- ✂️ AEROPORTO TURISTICO
- 🏠 AFFITTA CAMERE
- 🏠 AGRITURISMO
- 🏠 AREE FAUNISTICHE
- 🏠 AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO
- 🏠 BIVACCO
- 🏠 CABINOVIA-SEGGIOVIA
- 🏠 CAMPEGGI ATTREZZATI
- 🏠 CAMPEGGI LIBERI TEMPORANEI
- ✂️ CAMPO DA TENNIS
- 🏠 CENTRO ALPINISTICO
- 🏠 CENTRO EQUITAZIONE
- ✂️ CENTRO SCIISTICO
- ✂️ CENTRO VILLEGGIATURA
- 🏠 FUNIVIA
- 🏠 MANEGGI
- 🏠 MUSEI
- 🏠 OSTELLI
- 🏠 PISCINA
- Ⓟ PRO LOCO
- 🏠 HOTEL-ALBERGHI-PENSIONI-LOCANDE
- 🏠 ALBERGHI (1 Stella)
- 🏠 ALBERGHI (2 Stelle)
- 🏠 ALBERGHI (3 Stelle)
- 🏠 ALBERGHI (4 Stelle)
- 🏠 RICOVERO PASTORI
- 🏠 SCI DI FONDO
- 🏠 SCIOVIA-SKILIFT
- 🏠 STAZIONI TERMALI
- 🏠 TURISMO RURALE
- 🏠 ZONA ARCHEOLOGICA

Fonte: Piano del Parco

3.2 Domanda turistica nell'Area CETS

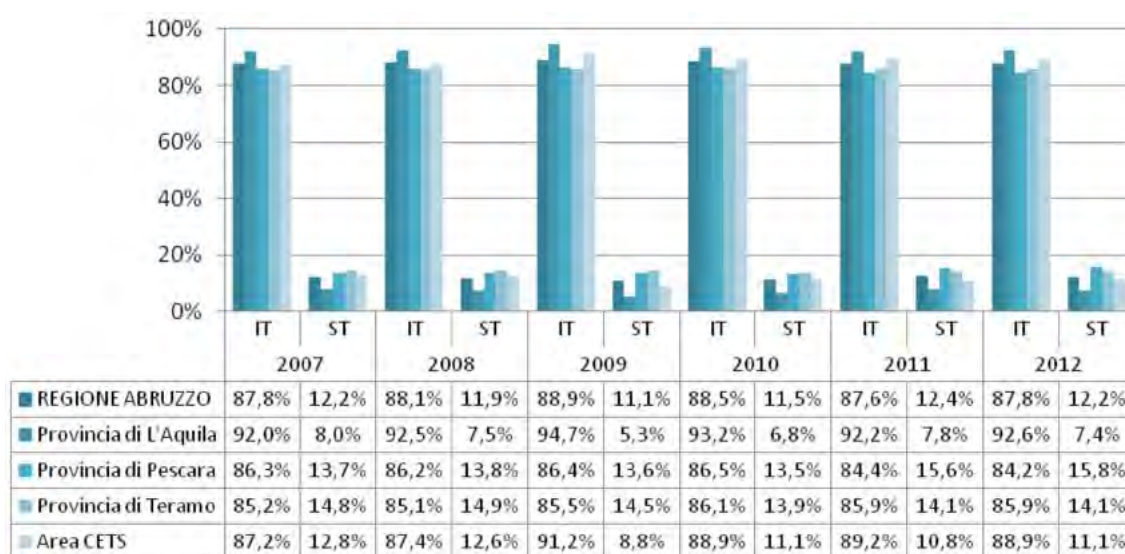
Entrando nello specifico dell'analisi della domanda turistica, questa viene costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze turistiche. In particolare, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva e, in un certo senso, esprimono il peso economico, ma anche sociale, del fenomeno turistico, mentre gli arrivi sono una misura del livello di attrattività di un territorio.

3.2.1. Arrivi turistici

Il territorio del Parco è una destinazione di vacanza soprattutto per il turista italiano, nel 2012, infatti, l'88,9% degli arrivi sono di visitatori italiani. Tale dato si conferma anche a livello provinciale e regionale.

Nell'Area CETS, nel 2012, gli arrivi sono stati complessivamente 295.240, i quali corrispondono all'8,1% del totale degli arrivi registrati nelle province abruzzesi e al 6,5% di quelli complessivi della Regione Abruzzo, il che evidenzia il significativo peso di quest'area nel contesto turistico di riferimento. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012, si è registrata una diminuzione degli arrivi nell'Area CETS del -11,6%. Su tale performance pesano anche gli effetti del terremoto che, nel 2009, ha interessato in modo particolare la provincia dell'Aquila. La diminuzione degli arrivi nell'Area CETS è superiore rispetto al contesto territoriale provinciale dell'Aquila (-4,6%) e di Pescara (-0,3%). Nella Provincia di Teramo, invece, si registra un incremento degli arrivi (+5,5%) e, complessivamente, anche a livello regionale (+1,2%).

Percentuale di Arrivi italiani e stranieri



Fonte: Rapporto Diagnostico CETS (2013)

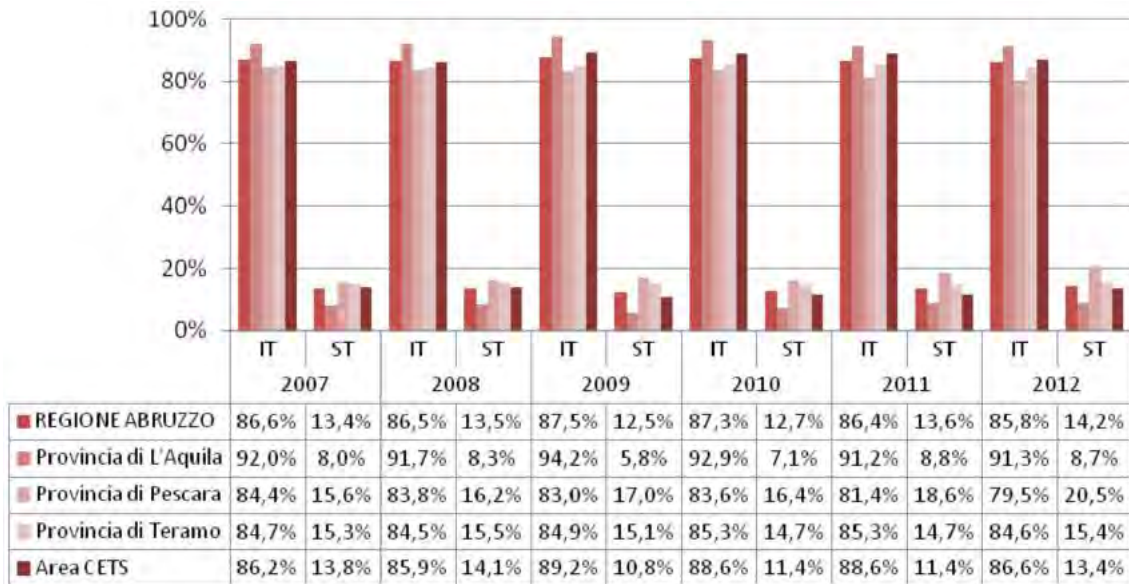
Nell'Area CETS gli arrivi stranieri provengono prevalentemente da Germania (20,6%), Francia (10,3%) e Stati Uniti (8,4%).

3.2.2. Presenze turistiche

I dati sulle presenze turistiche nel territorio dell'Area CETS evidenziano, come nel caso degli arrivi, una prevalenza di clientela italiana (86,6%). Il dato si conferma anche a livello provinciale e regionale. Nel 2012, le presenze nell'Area CETS ammontano a 1.579.436, con una diminuzione rispetto al 2007 pari al -3,6 %, dovuta prevalentemente alla riduzione di turisti stranieri (-6,4%). Tale andamento si conferma anche nei contesti provinciali (L'Aquila -4,8%; Pescara -2,4%) e regionale (-1,6%) di riferimento, con l'eccezione della Provincia di Teramo, dove si registra un lieve incremento (+1,6%).

L'analisi evidenzia, inoltre, che l'Area CETS, rappresenta un territorio di valenza turistica significativa nel contesto territoriale di riferimento, registrando nel 2012, il 5,8 % delle presenze complessive della provincia e il 4,1% della regione.

Percentuale di Presenze italiane e straniere

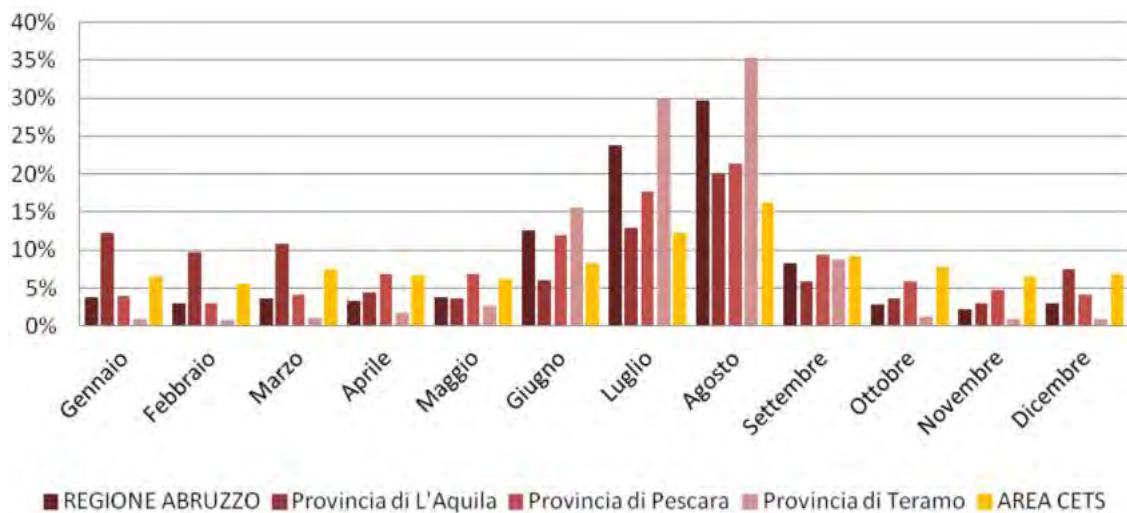


Fonte: Rapporto Diagnostico CETS (2013)

Nell'Area CETS le presenze straniere provengono prevalentemente da Germania (17,7%), Stati Uniti (8,1%) e Francia (7,8%).

L'andamento complessivo delle presenze mensili nell'Area CETS, nell'anno 2012, evidenzia che le presenze sono abbastanza omogeneamente distribuite nei diversi mesi, con una maggiore concentrazione nei mesi estivi (33,2%). Tale andamento caratterizza anche le presenze nella Provincia di L'Aquila, caratterizzata da circa il 40% delle presenze nei mesi estivi e da percentuali relativamente elevate anche nei primi tre mesi dell'anno. Invece, nelle altre province (Pescara oltre il 50%; Teramo oltre l'80%) e a livello regionale (circa il 65%) le presenze sono decisamente più concentrate nei mesi estivi.

Presenze mensili nell'Area CETS, 2012



Fonte: Rapporto Diagnostico CETS (2013)

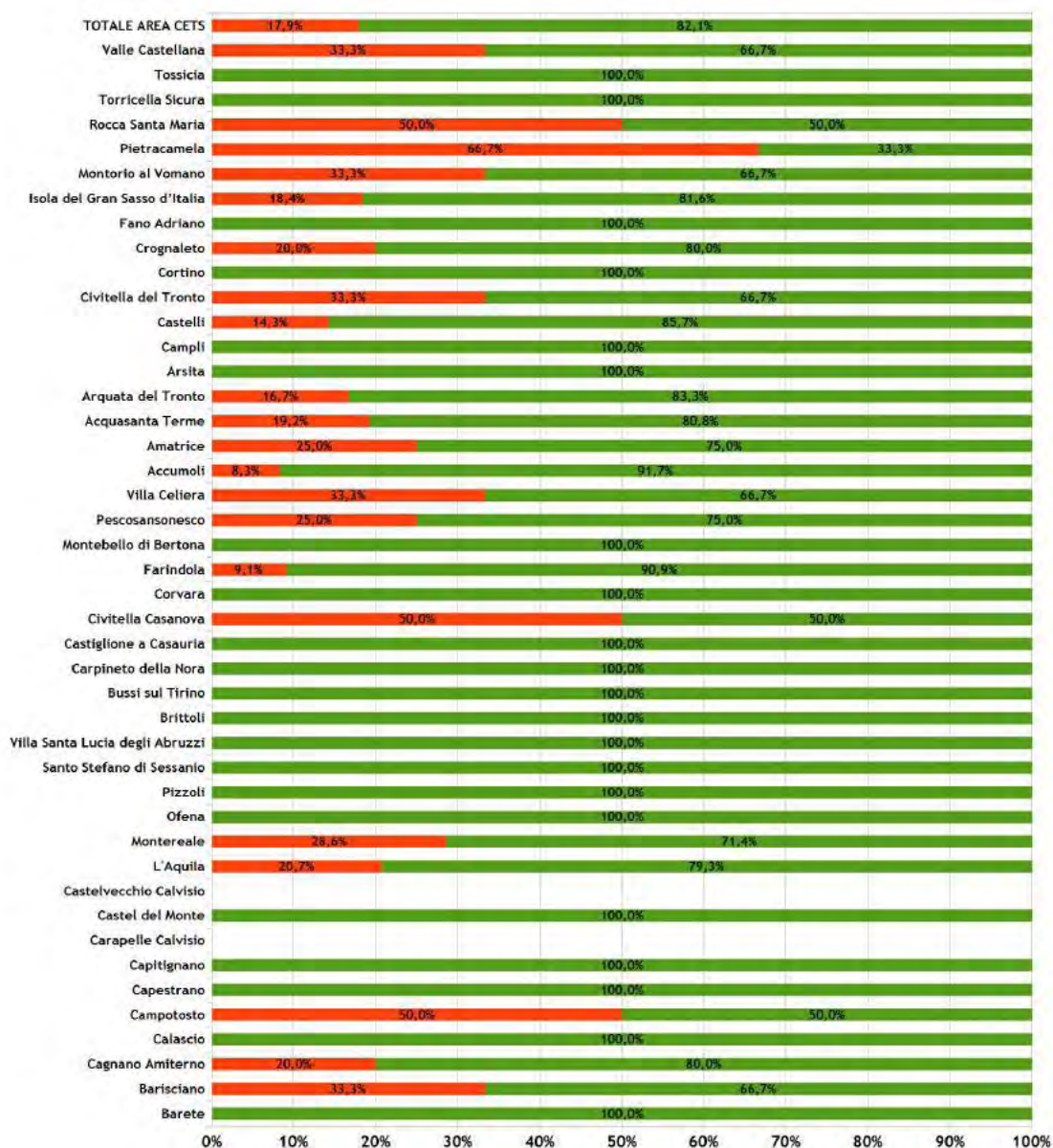
3.3 Offerta turistica nell'Area CETS

L'analisi sulla consistenza delle strutture ricettive presenti nell'Area CETS è stata condotta grazie ai dati messi a disposizione dall'ISTAT. Nelle tabelle che seguono sono state utilizzate le seguenti categorie: "strutture alberghiere" (alberghi e residenze turistiche alberghiere-RTA) e "strutture extra-alberghiere" (campeggi, villaggi turistici, agriturismo, case per ferie, ostelli per la gioventù, CAV, affittacamere, B&B).

3.3.1. Strutture ricettive

Nel 2016, nell'Area CETS, sono disponibili 413 strutture ricettive, di cui 74 esercizi alberghieri (18%) e 339 esercizi extra-alberghieri (82%). Anche nei contesti provinciali e regionali di riferimento, prevalgono le strutture extra-alberghiere, rispetto a quelle alberghiere, ma con percentuali decisamente inferiori all'80%. La percentuale di strutture extra-alberghiere più elevata si registra in Provincia di Pescara (intorno al 75%).

Distribuzione delle strutture ricettive per tipologia (2016)

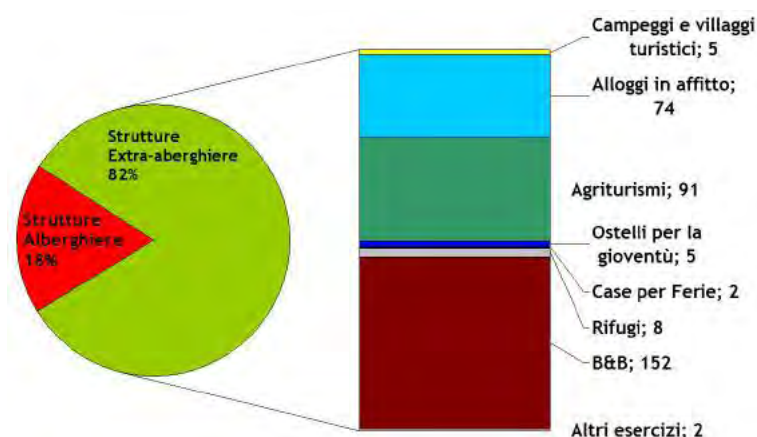


Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati ISTAT

Dal grafico precedente si osserva immediatamente come sussistano notevoli “differenze” nell’offerta turistica dei diversi comuni. Ben 21 comuni concentrano la totalità della propria offerta turistica nelle strutture extra-alberghiere (e in altri 20 comuni le strutture alberghiere non riescono a superare il 50% dell’offerta turistica), questo denota una forte spinta del territorio verso un turismo “alternativo”, forse più legato ai piccoli luoghi ed alla natura.

Scendendo nel dettaglio dell’offerta turistica nell’Area CETS, nel 2016, la tipologia alberghiera più rappresentativa è quella degli alberghi di classe media (3 stelle; 36 strutture), ma sono anche disponibili alberghi di qualità più elevata (11 alberghi a 4 stelle) e meno elevata (12 alberghi a 2 stelle, 13 a 1 stella e 2 Residenze Turistico Alberghiere). Non sono invece presenti alberghi a 5 stelle. È importante evidenziare come oltre il 30% delle strutture alberghiere siano concentrate nel comune de L’Aquila.

Suddivisione delle strutture ricettive per tipologia (2016)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati ISTAT

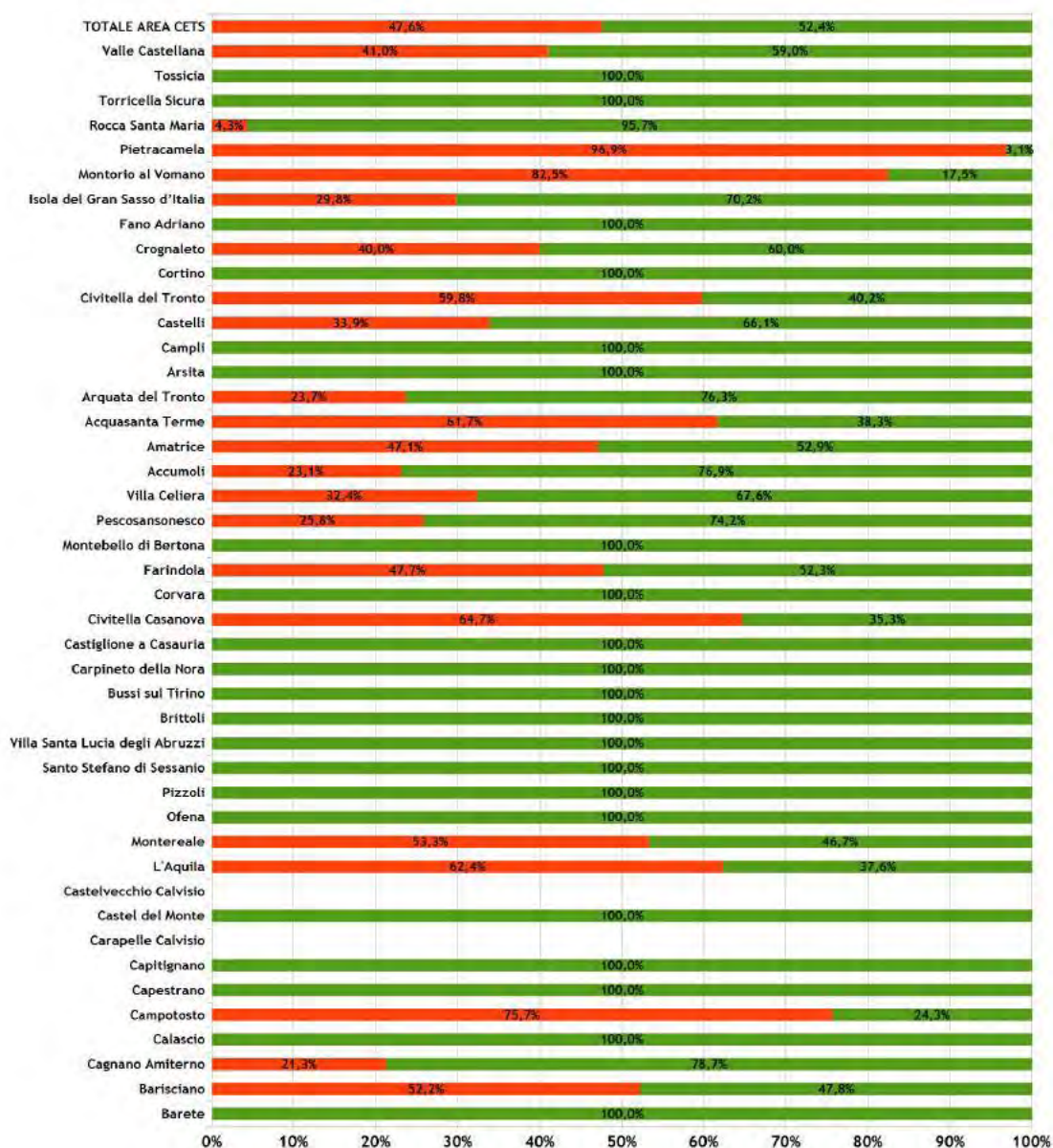
Le strutture extra-alberghiere più numerose sono, invece, i B&B (152) e sono inoltre presenti 91 agriturismi e 74 alloggi in affitto, oltre a case per ferie (2) e ad altre tipologie di strutture, tra cui rifugi alpini, ostelli per la gioventù e campeggi.

3.3.2. Posti Letto

Nel 2016 nell’Area CETS sono disponibili 7.531 posti letto, il 47,5% in strutture alberghiere e il 52,5% in strutture extra-alberghiere. Nel contesto territoriale provinciale di Pescara e di L’Aquila, la percentuale di posti letto nelle strutture alberghiere è decisamente più elevata (Provincia di Pescara circa 75%; Provincia di L’Aquila 60%). In Provincia di Teramo, invece, il maggior numero di posti letto è disponibile nelle strutture extra-alberghiere (circa 60%) e anche a livello regionale (intorno al 50%).

Dal grafico seguente si nota come, dal lato del numero di posti letto, l’offerta alberghiera “strutturata” recuperi tutto lo svantaggio rispetto quella extra-alberghiera denotando un maggiore rapporto posti letto/struttura (48 PL/str. contro i 12 PL/str. dell’offerta extra-alberghiera).

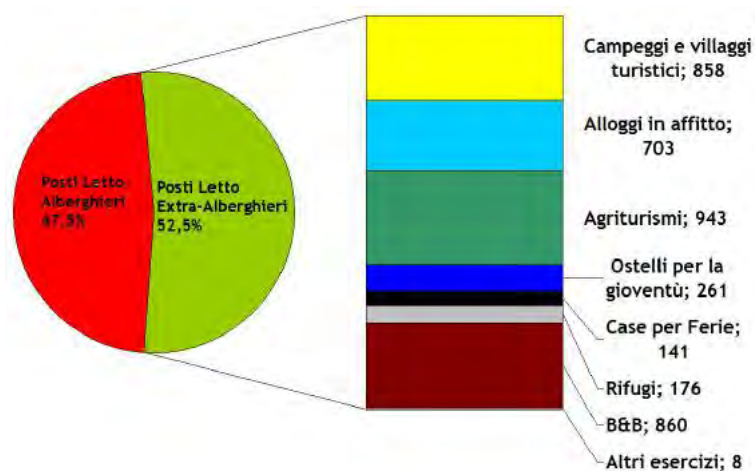
Distribuzione dei posti letto per tipologia (2016)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati ISTAT

Rispetto al numero di posti letto disponibili, le tipologie alberghiere più rappresentative sono quelle degli alberghi a 3 stelle (2.162 PL) e a 4 stelle (801 PL). Sono, inoltre, disponibili posti letto in alberghi di qualità meno elevata, ovvero 289 posti letto in alberghi a 2 stelle e 281 in alberghi a 1 stella, oltre a 48 posti letto nelle Residenze Turistico Alberghiere.

Suddivisione dei posti letto per tipologia (2016)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati ISTAT

Molto diversificata è, inoltre, l'offerta di posti letto nelle strutture extra-alberghiere, con 858 posti letto nei campeggi, 860 nei B&B, 943 negli alloggi agrituristici e 703 negli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, oltre ad altri posti letto in altre tipologie di strutture, tra cui, case per ferie, rifugi alpini e case per ferie.

3.4 La situazione nei territori colpiti dal sisma

L'Istat, attraverso la pubblicazione "*Caratteristiche dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016*", ha analizzato le caratteristiche attuali dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 che comprende principalmente i seguenti 17 comuni (di cui 9 ricadenti all'interno dell'Area CETS): Arquata del Tronto (AP), Acquasanta Terme (AP), Montegallo (AP), Montefortino (FM), Montemonaco (AP), Preci (PG), Norcia (PG), Cascia (PG), Monteleone di Spoleto (PG), Accumoli (RI), Amatrice (RI), Cittareale (RI), Montereale (AQ), Capitignano (AQ), Campotosto (AQ), Valle Castellana (TE) e Rocca Santa Maria (TE).

3.4.1. Le perdite al patrimonio culturale

L'area del sisma vanta un patrimonio culturale di rilievo, ricco di beni architettonici, monumentali ed artistici, e la presenza di importanti cittadine medievali, tra cui spiccavano soprattutto Norcia e Amatrice. Per identificare gli ingenti danni prodotti sarà necessario attendere la conclusione dello sciame sismico, ma il Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale ha già tracciato un quadro drammatico di crolli e distruzioni. Il Ministero per i Beni e le attività culturali ed il turismo, subito dopo il terremoto, ha quantificato in 293 i beni di interesse culturale distrutti o gravemente danneggiati, rappresentati in gran parte da chiese e altri luoghi di culto, come basiliche, monasteri ed eremi, ma anche monumenti ed edifici di architettura civile e fortificata, come palazzi, mura e torri medievali.

I primi dati preliminari aggiornati al 2015 - raccolti nell'ambito della rilevazione a carattere censuario appena condotta dall'Istat su tutto il territorio nazionale e denominata "Indagine sui musei e le istituzioni similari", i cui risultati non sono ancora stati pubblicati - permettono di documentare la presenza sul territorio dei musei e delle altre strutture espositive a carattere museale. Sulla base di tali informazioni è possibile apprezzare come nei 16 comuni più direttamente interessati dal sisma fossero presenti ben 12 strutture espositive. In particolare, è presente almeno un museo in tutti i comuni terremotati della regione Umbria, cinque sono nei comuni marchigiani ed uno nel comune laziale di Amatrice. Quest'ultimo, in particolare, il Museo Civico di arte sacra Cola Filotesio, è incluso tra gli edifici "crollati" elencati dal Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale.

Si tratta di strutture espositive di piccole e medie dimensioni, che non attraggono un numero elevato di visitatori. Complessivamente, infatti, nel corso del 2015, i musei rilevati avevano

accolto quasi 25 mila visitatori - in media circa due mila visitatori per singola struttura museale, pari a un visitatore per ogni abitante, con una presenza prevalente di visitatori italiani, dal momento che la quota di stranieri è pari in media al 15% del totale dei visitatori. Tuttavia, la loro natura e la loro distribuzione capillare evidenziano come tali istituzioni rappresentino presidi culturali fondamentali a livello locale che, conservando i legami e le profonde relazioni con il territorio, svolgono un'importante funzione di memoria e testimonianza dell'identità dei luoghi.

Oltre ai musei e alle istituzioni similari, nei comuni terremotati sono presenti, nel 2015, tredici biblioteche di cui nove comunali: una in ognuno dei comuni dell'Umbria, ad eccezione del comune di Monteleone di Spoleto, alle quali si aggiungono le strutture di Montemonaco e Arquata del Tronto nelle Marche, di Capitignano, Campotosto e Rocca Santa Maria in Abruzzo e di Amatrice nel Lazio. Anche in questo caso, la struttura che ha subito i maggiori danni sembra attualmente la biblioteca di Amatrice, la quale è tra gli edifici crollati.

3.4.2. Le attività turistiche

Oltre che per il patrimonio culturale, l'area maggiormente interessata dai danni strutturali è caratterizzata dalla presenza di parchi e riserve naturali, acque termali e un notevole patrimonio paesaggistico che ne denotano una significativa attrazione turistica.

Nei 17 comuni elencati, nel 2015, sono 282 le strutture ricettive, per un totale di 8.387 posti letto. Circa una su cinque delle strutture presenti nell'area sono di tipo alberghiero. Tra i comuni considerati, Norcia e Cascia sono i centri più rilevanti dal punto di vista turistico, con una capacità superiore ai 1.500 posti letto, mentre gli altri comuni presentano una più bassa ricettività. Per le peculiarità del territorio, in gran parte montano e rurale e inserito in aree ad alto interesse paesaggistico ed ambientale e con un basso livello di urbanizzazione, in tali comuni, nel 2015, sono prevalenti gli agriturismi e i B&B, ossia le forme di alloggio tipiche di un turismo legato alla natura ed ai piccoli centri.

In tali aree geografiche, la ricettività turistica è quantificabile, nel 2015, in una dotazione di 333 posti letto ogni 1.000 abitanti, un valore decisamente superiore rispetto alla media nazionale italiana (80), con picchi più elevati nelle località umbre e marchigiane.

In termini di flussi turistici, le strutture ricettive dei comuni in esame, nel 2015, hanno accolto e ospitato 186.713 clienti, per un totale di 415.491 presenze. I poli di maggiore attrazione turistica sono stati Cascia e Norcia, i quali pesano per circa l'80% delle presenze totali dei 16 comuni, data ovviamente la maggiore dimensione ricettiva. Il turismo dell'area è prevalentemente a carattere domestico, in quanto solo il 16,5% delle presenze totali riguarda, nel 2015, clienti non residenti in Italia, a fronte di un valore medio nazionale pari a circa il 49%. È presente comunque una certa variabilità tra i comuni interessati; infatti, alcuni comuni come Preci e Campotosto presentano quote di incidenza superiori al 50%.

La permanenza media dei turisti negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri si è attestata nel 2015 su 2,23 giornate nell'intera area, ma con sostanziali differenze tra i comuni. L'indicatore di turisticità basato sulle presenze rispetto alla popolazione residente evidenzia che quasi tutti i comuni umbri interessati dal sisma hanno nel 2015 valori particolarmente elevati (con oltre 30 presenze per ogni residente nel comune); gli altri comuni, invece, presentano quote decisamente inferiori.

3.5 Gli indicatori turistici di sintesi

Gli indicatori di sintesi riepilogano alcune considerazioni conclusive con riferimento al fenomeno turistico nei comuni che fanno parte dell'Area CETS. Detti indicatori permettono, inoltre, di operare dei raffronti con altre aree protette del nostro paese. Si tratta però di indicatori i cui valori sono da leggere sempre con spirito critico, soprattutto se raffrontati ai valori che gli stessi indicatori assumono in altri Parchi.

In particolare sono stati proposti confronti con i valori degli stessi indici mostrati dal vicino Parco Nazionale dei Monti Sibillini, calcolati nel corso del processo di rivalidazione della candidatura CETS nel 2012.

Indice di densità ricettiva

Calcolo: [Posti letto/Kmq]	2,71
----------------------------	------

L'indicatore da una misura del grado di offerta turistica disponibile sul territorio. Si calcola dividendo il numero totale dei posti letto (sommando quelli disponibili nelle strutture alberghiere a quelli nelle strutture complementari) per la superficie territoriale di riferimento espressa in Kmq. Esso esprime la capacità di ospitare turisti nel territorio in esame e, nel contempo, la potenziale pressione che l'attività turistica potrebbe esercitare sul territorio stesso.

Indice di densità ricettiva

Comune	Densità ricettiva alberghiera	Densità ricettiva complementare	Densità ricettiva totale
Area CETS PN Gran Sasso-Laga	1,29	1,42	2,71
Area CETS PN Monti Sibillini	1,29	5,37	6,65

Fonte: elaborazione dati Agenda 21 Consulting Srl

Come evidenziato anche in precedenza, l'indice totale è composto per circa il 52% da una densità ricettiva extra-alberghiera (generata per la maggior parte da posti letto offerti da agriturismi, B&B e campeggi). Per quanto riguarda il confronto con il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si nota una sostanziale parità in termini di densità alberghiera mentre l'offerta di posti letto extra-alberghieri per km² è di molto superiore.

Indice di Ricettività

Calcolo: [Posti letto/Abitanti]	0,055
---------------------------------	-------

Questo secondo indicatore dell'offerta turistica esprime la capacità potenziale di ospitare turisti in relazione al numero di residenti: valori pari a 1 indicano che la destinazione turistica è in grado di ospitare un turista per ogni abitante residente (sono escluse dal calcolo le seconde case). La tabella che segue riassume i diversi valori calcolati per l'indicatore.

Indice di ricettività

Comune	Ricettività alberghiera	Ricettività complementare	Ricettività totale
Area CETS PN Gran Sasso-Laga	0,026	0,029	0,055
Area CETS PN Monti Sibillini	0,071	0,296	0,367

Fonte: elaborazione dati Agenda 21 Consulting Srl

Il possibile impatto del movimento turistico sulla popolazione locale è maggiore nel territorio dei Monti Sibillini, spinto in particolare dalla potenzialità ricettiva delle strutture extra-alberghiere.

Indice di intensità turistica

Calcolo: [Presenze annuali/Abitanti]	11,52
--------------------------------------	-------

Il numero di presenze turistiche rapportato agli abitanti è una misura delle opportunità e delle pressioni reali che il fenomeno turistico induce all'interno delle comunità, in termini di surplus di servizi e di infrastrutture (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento di acque reflue e di rifiuti, strutture per il tempo libero, ...) necessario a colmare la differenza tra il numero di residenti e la fluttuazione delle presenze turistiche.

Indice di intensità turistica

Comune	Intensità turistica
Area CETS PN Gran Sasso-Laga	11,52
Area CETS PN Monti Sibillini	25,81

Fonte: elaborazione dati Agenda 21 Consulting Srl

Se si divide l'indice di intensità turistica complessivo per 365 giorni, si ottiene il numero giornaliero di turisti rispetto ad un residente. In questo caso abbiamo un indice di intensità turistica giornaliera (detto altresì tasso di turisticità) che complessivamente è pari allo 0,0315: ovvero che sull'intero territorio dell'Area CETS vi è la presenza media giornaliera di 31 turisti per ogni 1.000 residenti.

Dall'indice di intensità turistica, si nota come l'impatto potenziale del movimento turistico sia superiore nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini rispetto a quello del Gran Sasso-Laga grazie alla forte offerta in termini di posti letto extra-alberghieri. L'indice di intensità turistica mostra ora come questo maggiore impatto diventi reale quando si parla di presenze turistiche, infatti il Parco dei Monti Sibillini arriva ad ospitare circa 70 visitatori ogni 1.000 residenti.

Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive

Calcolo: [Presenze annuali/(Posti letto*365gg)]	57,46%
---	--------

L'indice è dato dal rapporto tra le presenze annuali registrate ed il numero di posti letto moltiplicati per 365 giorni. Si tratta di un indicatore che fornisce informazioni sulla probabilità che un posto letto possa essere occupato da un turista nell'anno di riferimento; in altre parole misura la capacità degli esercizi ricettivi di sfruttare al meglio i posti letto disponibili.

L'indicatore dell'utilizzo lordo è di sicuro interesse anche se, naturalmente, è il suo valore "netto" che ci informerebbe più esattamente sulla probabilità che un posto letto possa essere veramente occupato da un turista [considerando cioè solo i giorni di apertura effettiva della struttura ricettiva (e non per tutti i 365 giorni dell'anno solare)].

Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive

Comune	Utilizzo lordo strutture
Area CETS PN Gran Sasso-Laga	57,46%%
Area CETS PN Monti Sibillini	19,26%

Fonte: elaborazione dati Agenda 21 Consulting Srl

Indice di Permanenza media nelle strutture ricettive

Calcolo: [Presenze/Arrivi]	5,35 gg
----------------------------	---------

L'indicatore è dato dal rapporto tra le presenze annuali (numero totale di giornate di pernottamento) e gli arrivi (numero di turisti pernottanti). Lo stesso indicatore segnala il "numero di giornate medie" trascorse da ciascun turista nella località in questione.

Indice permanenza media nelle strutture ricettive

Comune	Permanenza media totale
Area CETS PN Gran Sasso-Laga	5,35 giorni
Area CETS PN Monti Sibillini	4,65 giorni

Fonte: elaborazione dati Agenda 21 Consulting Srl

4 Opportunità e minacce per l'Area CETS

La strategia che emerge dal Piano di Azione fa riferimento all'idea di sviluppo futuro e possibile per il turismo sostenibile nel territorio del Parco ed è basata sia sulla pianificazione esistente che sulla vision di ciascuno degli attori che ha partecipato al processo, Parco compreso. La seguente analisi di potenzialità e debolezze è basata, quindi, anche sui risultati ottenuti dalle attività partecipate che hanno caratterizzato l'inizio del percorso di costruzione della candidatura CETS delle Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

La seguente tabella sintetizza i risultati ottenuti in una classica SWOT che riassume punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce del Parco Nazionale.

Analisi SWOT Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Bellezza e unicità del territorio naturale. • Presenza di attrattive architettoniche, naturali, culturali. • Ricchezza e varietà dei prodotti tipici: cibo, artigianato, feste popolari e tradizioni locali. • Forte radicamento nel popolazioni locali delle tradizioni del territorio. • Presenza all'interno del territorio di luoghi di forte richiamo turistico, con un'immagine nota anche al di là del Parco. • Passione degli operatori economici e delle piccole imprese di carattere familiare. • Presenza di una Carta dei Sentieri estremamente accurata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa comunicazione tra gli operatori e difficoltà nel fare sistema. • Scarsa manutenzione della rete sentieristica, grave per esercitare una forte attrattiva per gli escursionisti. • Basso livello di accessibilità e valorizzazione dei beni artistico-storico-religiosi. • Bassa qualità dell'offerta turistica in tutta la filiera, in particolare nel settore del commercio che continua ad operare senza tener conto delle esigenze dei turisti (ad esempio chiusura domenicale o serale). • Scarsa organizzazione di eventi, assenza di una offerta turistica articolata, in grado di offrire esperienze diverse. • Assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche, carenza generale di integrazione tra settore agricolo e turistico. • Invecchiamento della popolazione. Abbandono della montagna. • Presenza di episodi - sebbene non diffusi - di incuria e degrado ambientale (rifiuti). • Emergenza terremoto sia nel contesto sociale che per quanto riguarda la conservazione del patrimonio naturale ed architettonico.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Crescita del turismo verde, in particolare del cicloturismo. Soprattutto da parte di visitatori stranieri. • Possibilità di entrare nei circuiti internazionali della domanda "Vacanze nei Parchi" - CETS ma non solo. • Sfruttamento delle opportunità offerte dallo sviluppo del turismo rurale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Crisi economica e difficoltà della domanda turistica interna. • Territori (e Parchi) già da tempo attivi sui temi del turismo sostenibile e meglio attrezzati nel promuovere esperienze innovative. • Abbandono delle aree marginali. • Difficoltà nel rilanciare il turismo a causa del sisma.

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting

5 Il processo di costruzione della Carta

Dopo un primo passaggio non riuscito nel 2013, con la ricostituzione di tutti gli organi statutari e la nomina del Presidente, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è ripartito con il processo di candidatura dell'Area Protetta alla CETS nel corso del 2016.

Nel mese di luglio, definiti gli ultimi dettagli amministrativi, è stata avviata la prima serie di incontri partecipativi territoriali aperti a tutti gli operatori ed amministratori dell'Area Protetta e finalizzati a sviluppare una strategia condivisa per lo sviluppo del turismo sostenibile per poi concretizzarla attraverso un Piano delle Azioni.

Importante e fondamentale innovazione che il Parco Nazionale introduce, in accordo con il Distretto Turistico del Gran Sasso e la Regione Abruzzo, è di associare la futura Certificazione ad una "fiscalità di vantaggio" per gli operatori che abbiano aderito formalmente al processo. Il passaggio relativo allo sgravio fiscale per gli operatori del Parco Gran Sasso - Laga, che, partecipando al processo, si renderanno attori principali dello stesso, rappresenta la vera svolta procedimentale per l'ottenimento di reali e concreti benefici fiscali sulla tassazioni regionale, rendendo più favorevoli le condizioni per lo sviluppo e l'occupazione nell'Area Protetta. In questa direzione la Comunità del Parco ha approvato all'unanimità un documento di fiscalità di vantaggio esteso anche alle Regioni Lazio e Marche.

Lo strumento della CETS insieme ad altre iniziative e programmi, entra a far parte pienamente del Piano Economico e Sociale del Parco previsto all'art. 14 della legge quadro n. 394/91 e diventa strumento fondamentale di crescita culturale, economica e sociale del territorio con la previsione e proposta di strumenti, piani e progetti condivisi con gli operatori e dagli amministratori in termini di responsabilità condivisa e partecipe di una nuova fase di azione del Parco di condivisione e partecipazione alle scelte strategiche.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha dato un nuovo slancio al percorso di adesione alla CETS, che non aveva portato all'ottenimento della Carta nel 2013, nel corso del Forum di avvio che ha avuto luogo presso la sede del Parco di Assergi venerdì 14 luglio 2016. Nella stessa giornata gli uffici preposti dell'Ente si sono confrontati con il Consiglio Direttivo, riunitosi nella mattinata, per una esaustiva spiegazione delle procedure e dei contenuti della CETS.

Il 25-26-27 luglio 2016 si sono riuniti i primi tavoli di lavoro con gli operatori del turismo ed i portatori di interesse presenti sul territorio dei quattro ambiti individuati: Prati di Tivo (TE), Assergi (AQ), Amatrice (RI) e Farindola (PE). In quell'occasione, dopo aver presentato le tappe del percorso verso la CETS, è stata data voce ai diversi intervenuti al fine di tratteggiare una "Vision", raccogliendo indicazioni scritte sulle attese e sulle preoccupazioni del territorio riguardo il futuro del turismo sostenibile.

Nessuno poteva, però, immaginare che da lì a meno di un mese, Amatrice ed i comuni limitrofi venissero sconvolti e di fatto quasi totalmente distrutti dal violento sisma del 24 agosto 2016. Chiaramente l'Ente si è trovato di fronte ad una scelta importante se proseguire o meno i tavoli partecipativi riferiti alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile. Un'importante occasione per fare il punto della situazione c'è stata nel corso di una partecipata riunione tenutasi in data 20 settembre 2016, alla presenza del Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente dott.ssa Degani. Durante l'incontro gli operatori intervenuti diedero chiaro mandato all'Ente, nonostante tutto quanto successo, di proseguire il percorso della CETS.

Di conseguenza sono stati riavviati i tavoli anche nelle altre location del Parco, nei giorni 17-18-19 ottobre, per raccogliere suggerimenti e bozze di idee riguardanti i cardini su cui sarebbe stata impostata la strategia di sviluppo del turismo sostenibile sul territorio, in particolar modo per quanto riguarda il tavolo di Amatrice.

Purtroppo, però, i nuovi propositi e le rinnovate volontà degli operatori sono stati bloccati da una nuova violenta scossa di terremoto il 30 ottobre 2016. La nuova situazione ha nuovamente sconvolto il percorso intrapreso dall'Ente e dagli operatori. Come prima conseguenza, è stato sospeso in via temporanea il tavolo previsto in novembre per Amatrice, mentre in data 14-15 novembre e 30 novembre-1 dicembre hanno avuto luogo gli ultimi due tavoli di lavoro nei restanti territori. Questi incontri hanno portato alla definizione di impegni concreti da parte del Parco e degli attori locali volti a concretizzare la strategia, scaturita dalla valutazione delle linee emerse dai primi due Tavoli tecnici.

Inoltre, in accordo con gli operatori dell'area di Accumoli ed Amatrice ancora disposti a proseguire il cammino della CETS, l'Ente è intervenuto nuovamente con un nuovo incontro svoltosi in data 7 dicembre per raccogliere le loro azioni in questa candidatura.

Il Forum finale, tenutosi presso la sede del Parco di Assergi il 21 dicembre, ha permesso - infine - di presentare ai partecipanti l'intero Piano delle Azioni, chiudendo così il percorso partecipato e formalizzando la candidatura di Adesione alla CETS.

La tabella riportata di seguito riassume il calendario degli incontri realizzati mostrando quindi la scansione temporale della fase partecipata.

Tipo di attività	Data	Luogo	Partecipanti
FORUM INIZIALE	14 luglio 2016	Assergi (AQ)	18
Primo Tavolo di Lavoro	25 luglio 2016	Prati di Tivo (TE)	12
	26 luglio 2016	Assergi (AQ)	43
	26 luglio 2016	Amatrice (RI)	17
	27 luglio 2016	Farindola (PE)	9
Tavolo Straordinario	20 settembre 2016	Amatrice (RI)	38
Secondo Tavolo di Lavoro	17 ottobre 2016	Isola del Gran Sasso (TE)	24
	18 ottobre 2016	Assergi (AQ)	30
	18 ottobre 2016	Capestrano (AQ)	4
	19 ottobre 2016	Amatrice (RI)	17
Terzo Tavolo di Lavoro	14 novembre 2016	Isola del Gran Sasso (TE)	15
	14 novembre 2016	Assergi (AQ)	28
	15 novembre 2016	Capestrano (AQ)	17
Quarto Tavolo di Lavoro	30 novembre 2016	Isola del Gran Sasso (TE)	13
	1 dicembre 2016	Assergi (AQ)	34
	1 dicembre 2016	Capestrano (AQ)	5
Tavolo Straordinario	7 dicembre 2016	Amatrice (RI)	4
FORUM FINALE	21 dicembre 2016	Assergi (AQ)	64

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl

5.1 La Cabina di Regia

Il Gruppo di Lavoro coordinato dall'Ente Parco per la programmazione, gestione ed esecuzione del percorso di adesione alla CETS si è costituito in data 14 Luglio 2016. Il Gruppo è composto dal Presidente dell'Ente Tommaso Navarra; il Direttore Domenico Nicoletti; sei consiglieri di amministrazione; i funzionari Luca Migliarini, Pierfrancesco Galgani, Eugenio Vendrame, Luigi Lenti e Silvia De Paulis; il Consulente di Federparchi Luca Dalla Libera.

Le riunioni di coordinamento e verifica si sono svolte con cadenza pressoché mensile, spesso a seguito degli incontri partecipati, fino al mese di Dicembre 2016. Si è convenuto altresì, che anche la fase di monitoraggio del presente Piano di Azione possa essere condotta con il supporto di questa stessa Cabina di Regia.

Le attività coordinate all'interno del processo di costruzione della Carta riguardano la raccolta delle informazioni per la compilazione di un documento di Analisi, il processo di formazione del personale del Parco e degli attori interessati sui temi riguardanti la CETS, il coordinamento degli incontri partecipati per la definizione del documento "Strategia e Piano delle Azioni" unitamente al coinvolgimento degli attori sociali del territorio.

La cabina di Regia ha elaborato un calendario di incontri pubblici che potesse favorire al massimo la partecipazione degli attori sociali, replicando ogni tavolo di lavoro nei quattro ambiti individuati: Prati di Tivo (TE), Assergi (AQ), Amatrice (RI) e Farindola (PE). In particolare, il processo è stato sottoposto a specifiche verifiche ed orientamenti sia con il Direttore Nicoletti (incontri del 14 settembre e 01 dicembre), che con il Presidente Navarra (incontro del 15 Novembre).

5.1.1. Gli stakeholder

La Carta Europea del Turismo Sostenibile coinvolge tutti ed è aperta a chiunque voglia collaborare costruttivamente con le Aree Protette e fare rete con gli altri operatori. In questo senso gli attori (stakeholder) sono stati tempestivamente informati della decisione del Parco di aderire alla CETS comunicando con largo anticipo anche il calendario degli incontri previsti.

Le categorie degli attori coinvolti fanno riferimento a: Enti Pubblici Locali, agricoltori e allevatori, ristoratori, gestori/proprietari di strutture ricettive, associazioni culturali, associazioni ambientaliste, educatori ambientali, professionisti del territorio, Enti ed agenzie di sviluppo locale, musei ed ecomusei, associazioni di categoria e Pro Loco.

Il coinvolgimento di questi attori non è stato sporadico, ma è stato mantenuto durante tutto il corso del processo cercando di attirare l'interesse alla partecipazione anche da parte di soggetti che non avevano aderito all'iniziativa nel corso della fase iniziale.

5.2 Forum plenario di apertura

La riunione del Forum plenario di avvio del percorso si è tenuta il giorno 14 luglio 2016 presso la sede del Parco ad Assergi. In questo primo incontro, si è parlato di Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) alla presenza del Presidente Navarra, del Direttore Nicoletti, dei membri del Consiglio Direttivo e del Dott. Luca Dalla Libera, consulente di Federparchi.

"L'importante e fondamentale innovazione che il Parco Nazionale introduce, in accordo con il Distretto Turistico del Gran Sasso e la Regione Abruzzo," dichiara il Direttore Domenico Nicoletti "è di associare la futura Certificazione ad una fiscalità di vantaggio per gli operatori che abbiano aderito formalmente al processo che si sta avviando." "Lo strumento della CETS insieme ad altre iniziative e programmi, entra a far parte pienamente del Piano Economico e Sociale del Parco, e diventa strumento fondamentale di crescita culturale, economica e sociale del territorio con la previsione e proposta di strumenti, piani e progetti condivisi con gli operatori e dagli amministratori in termini di responsabilità condivisa e partecipe di una nuova fase di azione del Parco nella partecipazione alle scelte strategiche."

"Si tratta di un passaggio importante" dichiara il Presidente del Parco Tommaso Navarra "che darà la giusta collocazione, all'interno del Sistema Europeo dei Parchi, del nostro territorio di eccellenza." "L'obiettivo è quello di individuare almeno 20 Comuni, 30 Associazioni e 50 Operatori economici del settore turistico, per concordare la realizzazione di azioni sul territorio che rappresentino innovazione, cultura e identità comunitaria." "Entro l'anno progettiamo di presentare ufficialmente la candidatura per ricevere in primavera i verificatori di Europarc Federation e concludere nel 2017 la procedura presso il Parlamento Europeo a Bruxelles".

Dopo la presentazione delle tappe necessarie per la costruzione della candidatura CETS da parte di Luca Dalla Libera, consulente di Federparchi, l'incontro si è concluso con la condivisione del calendario degli appuntamenti per la CETS nel Parco Nazionale, raccogliendo le prime adesioni da parte dei presenti.

5.3 Percorso partecipato: i Tavoli locali

Su indicazione concordata durante il Forum di apertura, la partecipazione degli attori è stata gestita attraverso quattro laboratori territoriali attivati - almeno prima dei terremoti di agosto e ottobre - a Prati di Tivo (TE), Assergi (AQ), Amatrice (RI) e Farindola (PE).

5.3.1. C'è un Parco da salvare

Il primo ciclo di Tavoli di Lavoro territoriali del percorso di costruzione della candidatura alla CETS del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga ha avuto luogo nei giorni 25-26-27 luglio 2016. Questo primo incontro del Tavolo di Lavoro è stato suddiviso in una prima parte "teorica" durante la quale si è presentato il processo di formazione della CETS, seguita da una seconda parte "pratica" nella quale la parola è passata agli operatori turistici, rappresentanti delle associazioni ed amministratori locali. Ai partecipanti è stato chiesto di immaginare un ipotetico futuro su di un altro pianeta simile alla Terra: gli elementi caratterizzanti del proprio territorio che vorrebbero portare con sé nel nuovo pianeta, le buone pratiche turistiche da salvare (ed eventualmente migliorare) e quelle da dimenticare (un buon motivo per ricominciare). Di seguito si riporta l'attività simulata proposta:

Allarme rosso. Secondo un gruppo di scienziati coordinati dal professor Robert Walsh - University of Central Lancashire (UK) - tra meno di una settimana la Terra potrebbe essere colpita da un asteroide delle dimensioni simili a quello che provocò l'estinzione dei dinosauri. L'impatto dovrebbe avvenire a sud delle Alpi e intere regioni, tra cui la nostra, potrebbero essere spazzate via. Se si potesse salvare una sola cosa della natura del tuo territorio, magari trapiantandola sul pianeta Kepler 452b - il pianeta gemello della Terra, scoperto nel luglio 2015 - che cosa vorresti salvare? Qual'è la bellezza che non vorresti perdere per sempre? **Pensa ora al tuo turismo**, quali buone pratiche vorresti riportare sul nuovo pianeta? Quali cose negative dovrebbero essere invece dimenticate?

Natura da vivere... su Kepler 452b

LUOGO SIMBOLO DA SALVARE: _____

Ciò che vorrei salvare... e migliorare

Ciò che non mi piaceva... un buon motivo per ricominciare

Parlare, proporre ed ascoltare: questi tre verbi riassumono l'incontro in cui i partecipanti hanno cercato di proiettare le proprie idee nel territorio e nel turismo del futuro. In altre parole, un primo confronto sui i timori e le speranze avvertite.

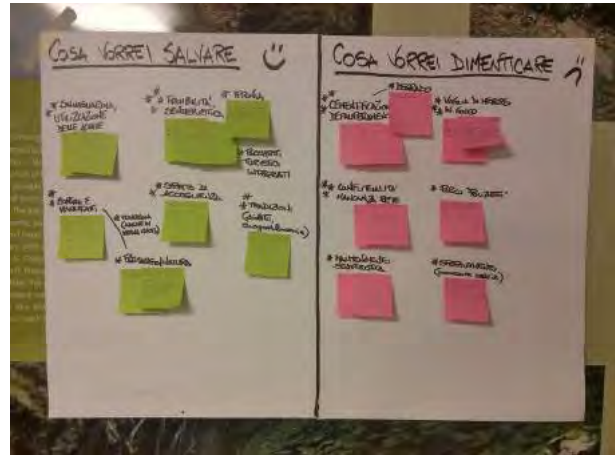
I risultati ottenuti sono stati raggruppati per assi di lavoro, base di partenza per il secondo incontro dei tavoli di lavoro, sono sintetizzati di seguito (per i materiali completi si rimanda alle schede di simulazione originali custodite presso gli uffici del Parco).

Tavolo di Lavoro territoriale di Prati di Tivo

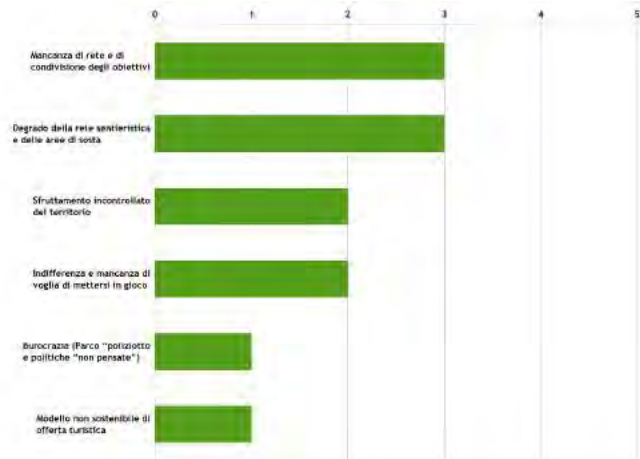
Un momento dell'incontro



Le parole chiave raccolte durante l'incontro



<p>TERRITORIO DA VIVERE ...</p>	<p>Tra le peculiarità del proprio territorio che gli intervenuti hanno scelto di salvare, sono state citate le seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO: le acque sorgive; Cima Alta e Colle Pelato; i boschi ai piedi del massiccio dei Due Corni; Monti della Laga. • STORIA DEL TERRITORIO: chiesa dei cappuccini - Montorio al Vomano; Pietracamela. • PAESAGGI: altopiano di Campo Imperatore; vallata del Chiarino. <p>Natura e biotopi presenti sul territorio sono la categoria maggiormente citata, spaziando dai monti alle sorgenti, passando per i folti boschi che identificano queste zone. Segue il patrimonio storico e tradizionale che caratterizza questa porzione della provincia di Teramo, un territorio che si contraddistingue - quindi - per la bellezza del suo patrimonio naturale e culturale.</p>
<p>CIÒ CHE VORREI SALVARE ... E MIGLIORARE</p>	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="flex: 1;">  </div> <div style="flex: 2;">  </div> </div> <p>Ai partecipanti è stato chiesto di pensare alle buone pratiche, agli eventi, ai comportamenti - insomma - a tutto ciò che attualmente è presente sul territorio e che vorrebbero salvare e vedere riproposto, ed eventualmente migliorato, anche sul nuovo pianeta.</p> <p>Sopra vediamo riportato un grafico che raggruppa le parole maggiormente citate dagli attori che hanno preso parte all'incontro. Le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • FRUIBILITÀ DELLA RETE SENTIERISTICA: garanzia dell'accessibilità alle faggete ed agli altri boschi del territorio, l'ippovia da migliorare, la bellezza dei sentieri. • SALVAGUARDIA E GESTIONE DELLE ACQUE: corretta gestione e mantenimento delle sorgenti presenti sul territorio, in particolare attorno ai 2.000 metri. • OSPITALITÀ RURALE: quella solidarietà che è il frutto del vivere in zone un tempo molto disagiate, il tendere verso l'aiuto del vicino, ma anche dell'estraneo.



CIÒ CHE NON MI PIACEVA... E UN BUON MOTIVO PER RICOMINCIARE

La domanda successiva è stata pensata come complementare a quella precedente, ai partecipanti è stato infatti chiesto di pensare ai modi di fare, ai comportamenti, ... che ritenessero poco interessanti o dannosi - insomma - tutto ciò che vorrebbero dimenticare nel trasferimento verso il nuovo pianeta.

Sopra vediamo riportato un grafico che riassume le parole maggiormente citate; le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

- **POCA RETE SUL TERRITORIO:** difficoltà a valorizzare un territorio che ha in sé una pluralità di potenzialità, mancanza di una programmazione comune di lotta allo spopolamento.
- **DEGRADO DELLA RETE SENTIERISTICA:** spesso le aree di sosta, se non controllate e gestite, diventano in breve tempo degradate e luogo di accumulo e sporcizia.
- **SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO:** l'utilizzo incontrollato degli spazi, senza pensare all'ambiente circostante.
- **INDIFFERENZA:** la mentalità che porta a non guardare al futuro, ma solo a piccoli interessi, e dimenticare il bene comune. La litigiosità di alcuni abitanti, operatori ed amministratori che, rifiutandosi di anteporre l'interesse collettivo a quello personale, hanno portato allo stato di arretratezza dei nostri territori. Un Parco visto solo come un peso sulle attività e sulla vita degli uomini.

Tavolo di Lavoro territoriale di Assergi

Un momento dell'incontro



Le parole chiave raccolte durante l'incontro



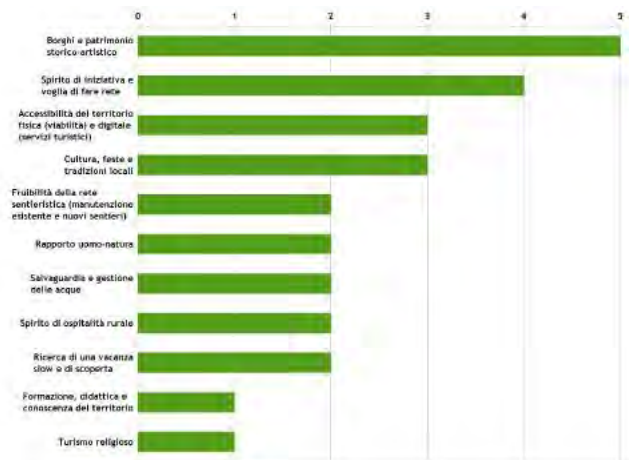
TERRITORIO DA VIVERE ...

Tra le peculiarità del proprio territorio che gli intervenuti hanno scelto di salvare, sono state citate le seguenti categorie:

- **PAESAGGI:** l'aspetto selvaggio e la purezza; un continuo susseguirsi di differenze paesaggistiche; il Corno Grande, imponente da nord ed accessibile da sud; le creste del "centenario"; Altopiano di Campo Imperatore; il paesaggio alle pendici delle montagne.
- **STORIA DEL TERRITORIO:** il paese di Brittoli con la sua storia; i tholos (capanne di pietra); le grotte di Barisciano (storia, preistoria ed antropologia culturale); Castello di Rocca Calascio.
- **BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO:** il fiume Tirino e la sua valle; Lago Racollo; le faggete; la flora endemica e la fauna di altissimo valore.
- **CHI VIVE IL TERRITORIO:** la continua voglia di lottare di coloro che vivono e amano questo territorio; la capacità di salvare ed impegnarsi per la salvaguardia del territorio ancora prima del Parco.

Il paesaggio con i suoi panorami è senza ombra di dubbio l'elemento che caratterizza maggiormente questo territorio. Un territorio riconoscibile per la sua bellezza e per le sue attrattive derivanti dalla cultura, dalla storia e dalle tradizioni locali. Bellezza e storia, però, non bastano. La tutela ed il mantenimento di questi patrimoni non sarebbero infatti possibili senza l'influenza e la voglia di lottare degli individui che abitano queste zone.

CIÒ CHE VORREI SALVARE ... E MIGLIORARE

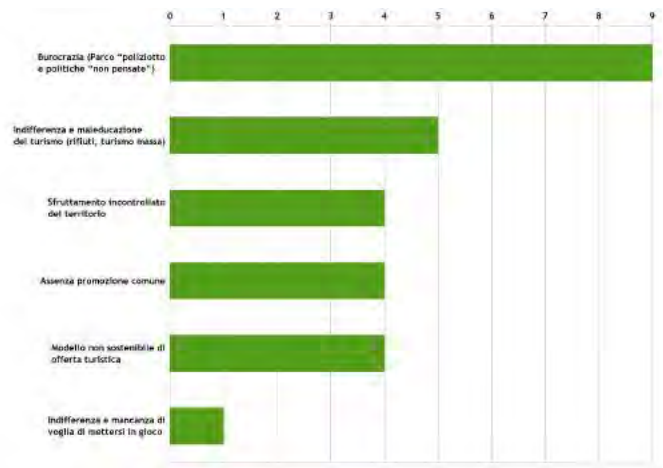
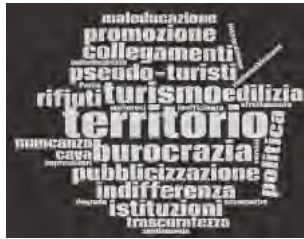


Ai partecipanti è stato chiesto di pensare alle buone pratiche, agli eventi, ai comportamenti - insomma - a tutto ciò che attualmente è presente sul territorio e che vorrebbero salvare e vedere riproposto, ed eventualmente migliorato, anche sul nuovo pianeta.

Sopra vediamo riportato un grafico che raggruppa le parole maggiormente citate dagli attori che hanno preso parte all'incontro. Le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

- **BORGHI E PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO:** salvaguardare e migliorare l'aspetto dei luoghi antropizzati, riportandoli ad una dimensione organica e non speculativa, in equilibrio con la natura; accedere alle potenzialità inespresse delle emergenze storiche ed architettoniche del territorio; recupero dei manufatti e delle costruzioni agricole rupestri (tholos, grotte, muretti a secco); i coltivi ben tenuti e curati dalla paziente opera dell'uomo quale segno della conservazione del territorio.
- **SPIRITO DI INIZIATIVA DELLA POPOLAZIONE:** rinnovato spirito di iniziativa che tanti operatori (specialmente giovani) hanno messo in campo; voglia di fare rete e di condividere idee e progetti con l'obiettivo di migliorarli e proporli insieme; l'impegno per rendere il turismo sostenibile, fruibile ed apprezzato anche prima della costituzione del Parco.
- **ACCESSIBILITÀ DEL TERRITORIO:** rendere vivibile e fruibile la montagna, trasformandola in un luogo di accoglienza con servizi; la montagna come posto per rilassarsi e ammirare le meraviglie del creato.

CIÒ CHE NON MI PIACEVA... E UN BUON MOTIVO PER RICOMINCIARE



La domanda successiva è stata pensata come complementare a quella precedente, ai partecipanti è stato infatti chiesto di pensare ai modi di fare, ai comportamenti, ... che ritenessero poco interessanti o dannosi - insomma - tutto ciò che vorrebbero dimenticare nel trasferimento verso il nuovo pianeta.

Sopra vediamo riportato un grafico che riassume le parole maggiormente citate; le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

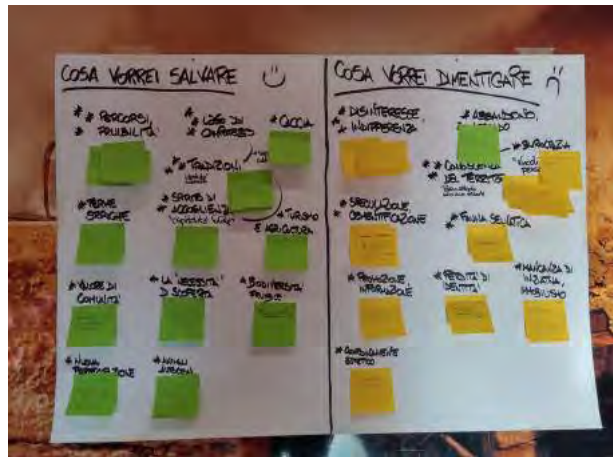
- **BUROCRAZIA:** eccesso di burocrazia che rallenta la creazione di nuove attività turistiche sul territorio; scollamento tra amministrazioni, territorio e operatori; perdita di vista dell'interesse comune; mancanza di comunicazione, trasparenza e condivisione.
- **COMPORAMENTI DEL TURISTA:** rifiuti lasciati sul territorio; indifferenza relativamente la salvaguardia dell'ambiente, dei monumenti e delle attività culturali; maleducazione dei pseudo-turisti che vogliono vivere la natura, arrivando con la macchina fino in vetta; approccio "distruttivo" del turismo (edilizio, culturale, ...) che azzerà il contatto fisico e mentale con i luoghi visitati.
- **SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO:** degrado ambientale e noncuranza dei luoghi; cave dismesse e strade non necessarie che intaccano il paesaggio; l'individualismo di chi nel tempo ha voluto solo portare acqua al proprio mulino senza un reale interesse di promozione sostenibile.
- **SCARSO COORDINAMENTO IN TERMINI DI PROMOZIONE:** amministrazioni che non conoscono il proprio territorio e non sono quindi in grado di valorizzarlo; sfruttamento del territorio a soli fini di immagine; carenza di punti informativi del Parco, cartine e depliant; trascuratezza dei servizi accessori per il turista; mancanza di integrazione fra operatori turistici ed enti pubblici al fine di fornire un unico biglietto da visita e di accoglienza.

Tavolo di Lavoro territoriale di Amatrice

Un momento dell'incontro



Le parole chiave raccolte durante l'incontro



TERRITORIO DA VIVERE ...

Tra le peculiarità del proprio territorio che gli intervenuti hanno scelto di salvare, sono state citate le seguenti categorie:

- **BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO:** quercia monumentale di Sant’Angelo; torrente di Cassito con le sue trote; Monte Civita; Oasi del Lago Secco; sorgenti; Lago di Campotosto.
- **STORIA DEL TERRITORIO:** villa romana di Torrita; Castel di Luco; Rocca di Arquata; archivio storico-fotografico del territorio.
- **CHI VIVE IL TERRITORIO:** centri storici laboriosi; popolazione che fa la storia del territorio e lo caratterizza; attività agricole e allevamenti montani.
- **PAESAGGI:** panorama della Catena dei Monti della Laga; Monte Cardito, da cui si possono vedere tutte le altre montagne.

Natura e biotopi presenti sul territorio sono la categoria maggiormente citata, spaziando dai monti alle sorgenti, passando per le querce monumentali. Seguono il patrimonio storico e tradizionale che caratterizza questa porzione della provincia di Rieti insieme ad i suoi abitanti. Un territorio che si contraddistingue per la sua bellezza e la sua storia, ma che viene a sua volta influenzato e caratterizzato dagli individui che lo abitano.

CIÒ CHE VORREI SALVARE ... E MIGLIORARE



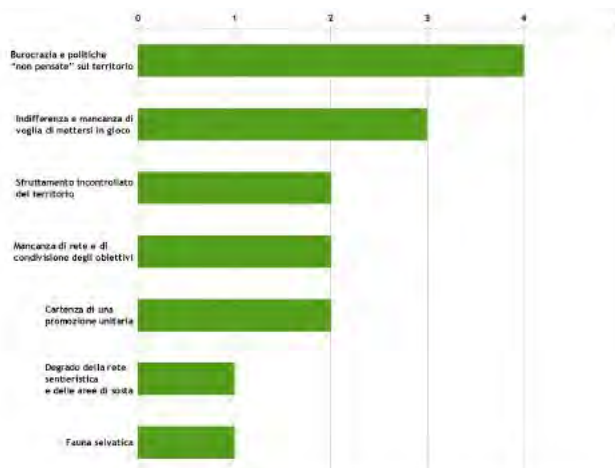
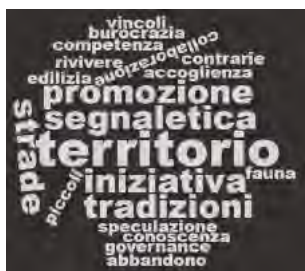

Categoria	0	1	2	3	4	5
Fruttibilità della rete sentieristica (manutenzione sentieri esistenti o nuovi percorsi turistici o non)						4
Borghi e patrimonio storico-artistico					2	
Spirito di iniziativa e voglia di fare rete					2	
Spirito di ospitalità rurale					2	
Rapporto uomo-natura				1		
Accessibilità del territorio (fisica (viabilità) e digitale (servizi turistici))				1		
Cultura, feste e tradizioni locali				1		
Servizi e gestione delle acque				1		
Caccia controllata e sostenibile				1		

Ai partecipanti è stato chiesto di pensare alle buone pratiche, agli eventi, ai comportamenti - insomma - a tutto ciò che attualmente è presente sul territorio e che vorrebbero salvare e vedere riproposto, ed eventualmente migliorato, anche sul nuovo pianeta.

Sopra vediamo riportato un grafico che raggruppa le parole maggiormente citate dagli attori che hanno preso parte all’incontro. Le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

- **FRUITIBILITÀ DELLA RETE SENTIERISTICA:** miglioramento dei sentieri, delle aree attrezzate, dei punti informativi e dei percorsi enogastronomici.
- **BORGHI E PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO:** valorizzazione dell’identità culturale e della bellezza dei luoghi; terme storiche.
- **SPIRITO DI INIZIATIVA DELLA POPOLAZIONE:** presenza di un impegno comunitario e di partecipazione dei diversi soggetti che si identificano in una idea di territorio aperta e disponibile.
- **OSPITALITÀ RURALE:** agriturismo come condivisione delle esperienze con l’ospite; una piccola dimensione che caratterizza il territorio e consente di creare un ambiente di scoperta per trasferire agli altri l’esperienza.

CIÒ CHE NON MI PIACEVA... E UN BUON MOTIVO PER RICOMINCIARE



La domanda successiva è stata pensata come complementare a quella precedente, ai partecipanti è stato infatti chiesto di pensare ai modi di fare, ai comportamenti, ... che ritenessero poco interessanti o dannosi - insomma - tutto ciò che vorrebbero dimenticare nel trasferimento verso il nuovo pianeta.

A sinistra vediamo riportato un grafico che riepiloga le parole maggiormente citate; le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

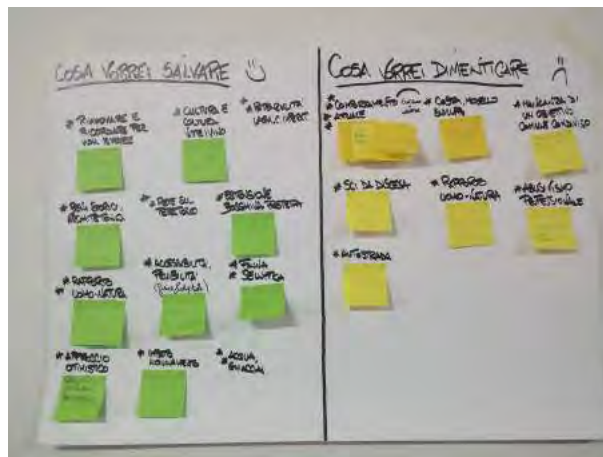
- **POLITICHE NON CALATE SUL TERRITORIO:** presenza di troppi vincoli condizionati dalla poca competenza e conoscenza del territorio da parte di chi li elabora.
- **INDIFFERENZA:** poche prese di posizione ed iniziative sul territorio.
- **SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO:** degrado ambientale dovuto alla poca attenzione delle persone, ma anche all'ignoranza ed al poco rispetto nei riguardi della natura e del patrimonio storico-culturale; strade impercorribili; speculazioni edilizie ed industriali.
- **MANCANZA DI CONDIVISIONE DI OBIETTIVI:** scarsa collaborazione tra i paesi, gli enti e le varie amministrazioni.

Tavolo di Lavoro territoriale di Farindola

Un momento dell'incontro



Le parole chiave raccolte durante l'incontro



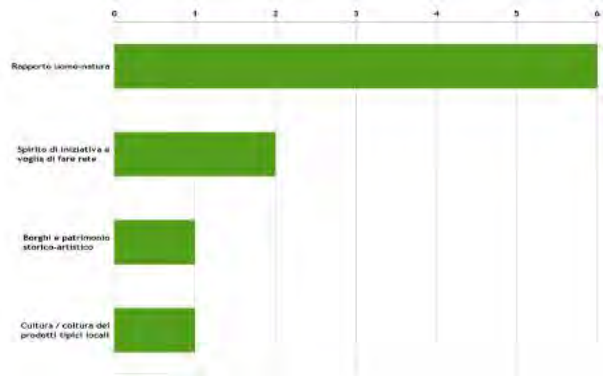
TERRITORIO DA VIVERE ...

Tra le peculiarità del proprio territorio che gli intervenuti hanno scelto di salvare, sono state citate le seguenti categorie:

- **BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO:** ghiacciaio del Calderone e le sue acque; boschi e fiumi; gli habitat nella loro complementarità.
- **PAESAGGI:** il territorio abruzzese che si estende sui monti, da 60 km dal mare verso l'interno; Campo Imperatore.

Natura e biotopi presenti sul territorio sono la categoria maggiormente citata, spaziando dai monti alle acque, passando per i diversi habitat che caratterizzano la zona.

**CIÒ CHE VORREI
SALVARE ... E
MIGLIORARE**

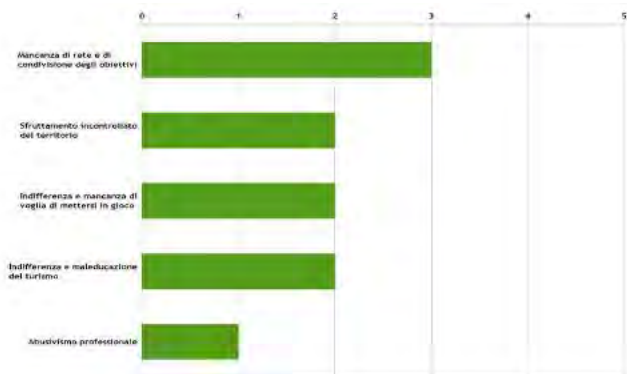
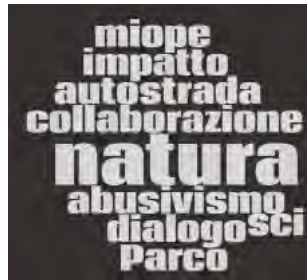


Ai partecipanti è stato chiesto di pensare alle buone pratiche, agli eventi, ai comportamenti - insomma - a tutto ciò che attualmente è presente sul territorio e che vorrebbero salvare e vedere riproposto, ed eventualmente migliorato, anche sul nuovo pianeta.

Sopra vediamo riportato un grafico che raggruppa le parole maggiormente citate dagli attori che hanno preso parte all'incontro. Le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

- **RAPPORTO DELL'UOMO CON LA NATURA:** imparare dai propri errori; tornare a considerare l'uomo come parte integrante della natura, senza di esso infatti questa non ha valore (valorizzare le pratiche virtuose);
- **SPIRITO DI INIZIATIVA DELLA POPOLAZIONE:** importante esperienza pregressa in termini di rete.
- **CULTURA E COLTURA DEI PRODOTTI TIPICI:** preservare la coltura della vite e la cultura/tradizioni ad essa collegate. Viti e vino sono tra le cose che meglio raccontano il territorio, la storia socio-economica, il saper fare, le passioni, i sacrifici, le emozioni e l'intraprendenza dell'uomo.

**CIÒ CHE NON MI
PIACEVA... E UN
BUON MOTIVO PER
RICOMINCIARE**



La domanda successiva è stata pensata come complementare a quella precedente, ai partecipanti è stato infatti chiesto di pensare ai modi di fare, ai comportamenti, ... che ritenessero poco interessanti o dannosi - insomma - tutto ciò che vorrebbero dimenticare nel trasferimento verso il nuovo pianeta.

Sopra vediamo riportato un grafico che riepiloga le parole maggiormente citate; le varie risposte sono state poi raggruppate per tema; di seguito si riportano le principali evidenze che sono emerse:

- **MANCANZA DI CONDIVISIONE DI OBIETTIVI:** superare la non collaborazione ed il non dialogo tra gli attori del Parco.
- **SFRUTTAMENTO DEL TERRITORIO:** far in modo di abbandonare la visione di breve termine che porta ad uno sfruttamento eccessivo della natura.
- **INDIFFERENZA:** cercare di fare emergere la volontà di contribuire a costruire un mondo migliore; tornare ad avere rispetto della natura;
- **COMPORAMENTI DEI TURISTI:** cercare di evitare di adottare un approccio legato al "turismo di massa"; abbandonare lo sci da discesa.

In sintesi, i risultati generali dell'attività di vision tenuta durante il primo incontro possono essere sintetizzati in:

- ASSI DI LAVORO: "Rete", "Natura", "Arte e Cultura"
- MISURE STRATEGICHE: "Conservazione", "Fruibilità", "Promozione"

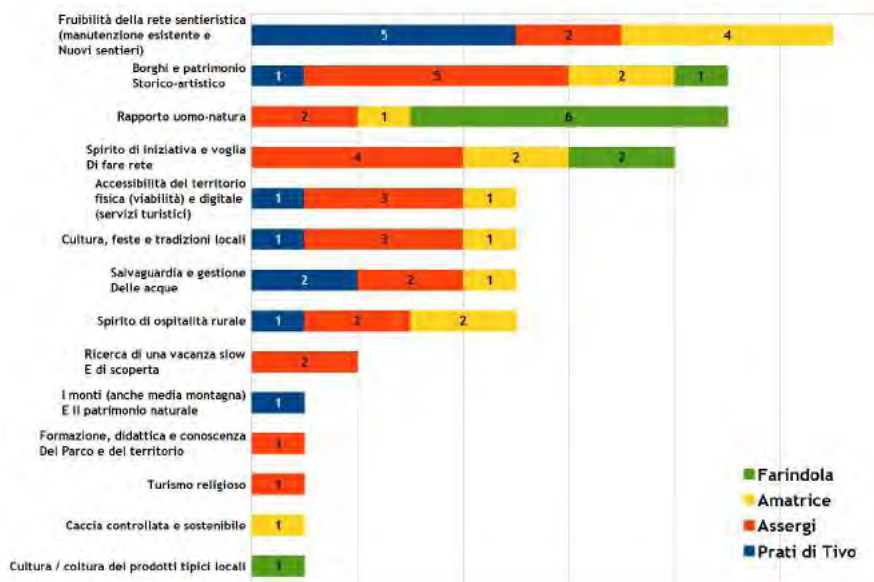
Ciò che vorrei salvare



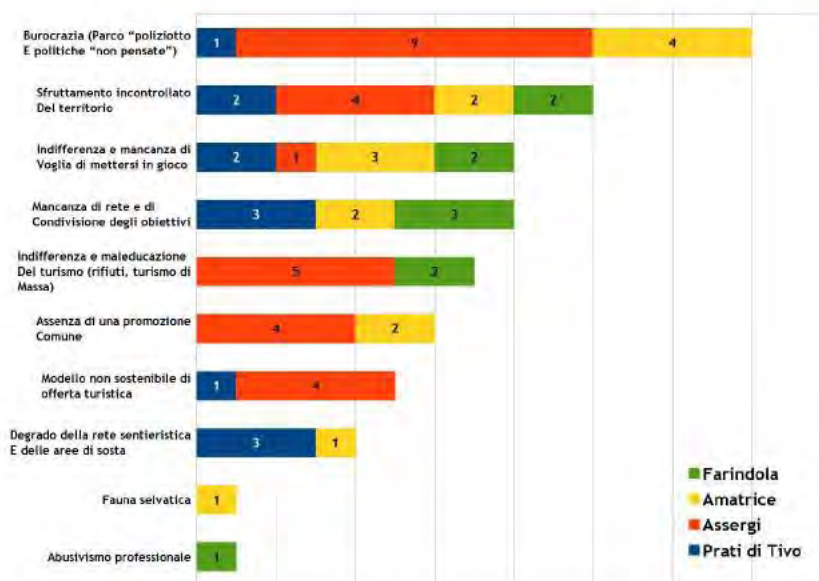
Ciò che vorrei dimenticare



Cosa portiamo nell'Arca dei Valori



Cosa vogliamo lasciare fuori



5.3.2. Cosa farei se fossi ...? Verso una strategia condivisa

Lunedì 17 e Martedì 18 ottobre si sono tenuti tre forum territoriali, rivolti principalmente a coloro che avevano partecipato al primo ciclo di Tavoli, ma aperti comunque anche a nuovi soggetti del territorio. Il secondo tavolo di lavoro inizia con la condivisione degli esiti della vision prodotta dal tavolo passato. Esiti che erano stati precedentemente analizzati e sintetizzati dalla Cabina di Regia del progetto. Le varie affermazioni raccolte sono state rielaborate in titoli, o parole chiave, che rappresentano i “punti di forza e punti di debolezza”. Si è trattato di un passaggio importante che ha consentito di definire delle posizioni unitarie, condivise dai partecipanti, su cui poggiare diversi punti di orientamento strategico e quindi iniziare il ragionamento sulla strategia.

Matrice strategica

	A) RETE	B) NATURA	C) ARTE E CULTURA
I) CONSERVAZIONE			
II) FRUIBILITÀ			
III) PROMOZIONE			

Una volta condivisi gli esiti è stata introdotta la simulazione “Cosa farei se fossi ...” che ha portato i partecipanti a definire le misure prioritarie all’interno degli assi di lavoro e la loro priorità. In particolare, ad ogni stakeholder è stato assegnato un “ruolo” diverso dal proprio in cui immedesimarsi (un albergatore diventa sindaco, il cacciatore diventa direttore del Parco, ...) per scegliere le misure ritenute più interessanti e proporre un impegno concreto per contribuire a realizzarle.

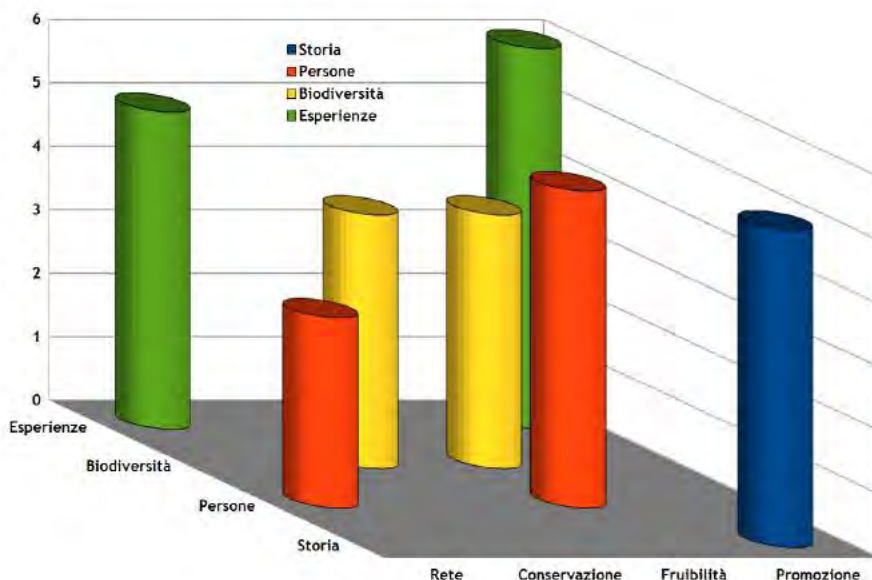
Scheda di simulazione utilizzata

SCHEDA A CURA DI	
GRUPPO "SIMULAZIONE"	
PRINCIPI CETS	
MATRICE STRATEGICA	
DESCRIZIONE	
TITOLO DELL'IDEA PROGETTUALE	

Il risultato di questi incontri è stata la “Strategia Condivisa per lo Sviluppo di un Turismo Sostenibile”, descritta al capitolo seguente. Di seguito si riportano le misure strategiche ritenute più importanti da parte dei partecipanti ai tavoli:

- A) STORIA: manufatti e tradizioni;
- B) PERSONE: operatori e turisti;
- C) BIODIVERSITÀ: flora, fauna e forme del territorio;
- D) ESPERIENZE: prodotti e attività.

Le misure prioritarie suddivise per asse strategico



Dall'attività di simulazione sono, inoltre, emersi dei consigli derivanti dall'immedesimazione in un ruolo differente dal proprio da parte dei partecipanti. I suggerimenti più interessanti sono riportati di seguito:

- Offerta di corsi sulle specie cacciabili e sull'importanza dei censimenti delle specie;
- Regolamentazione dell'accesso dei visitatori/veicoli in alcune aree sensibili;
- Coordinare e collegare l'offerta di turismo religioso con la scoperta della natura e cultura del territorio;
- Rendere accessibili e fruibili da parte di tutte le tipologie di turista i principali servizi offerti sul territorio e parte della rete sentieristica;
- Promozione del patrimonio naturale e culturale attraverso la creazione di pacchetti turistici in rete con gli operatori del territorio;
- Organizzazione di itinerari collegati alle attività ricettive, coordinando giorni e periodi delle escursioni;
- Creazione di pacchetti con offerte di turismo esperienziale, anche in quota;
- Recupero dei pascoli con laboratori di caseificazione comune e creazione di un marchio di qualità legato alle produzioni locali;
- Creazione di un gruppo di lavoro per monitorare la CETS e promuovere le azioni proposte al suo interno.

5.3.3. Dalla Strategia Comune alle Azioni

Lunedì 14 e Martedì 15 novembre si sono tenuti tre forum territoriali, primo passo verso la concretizzazione della strategia di sviluppo del turismo sostenibile. Gli incontri si sono aperti con la presentazione ed approvazione della strategia per la promozione del Turismo Sostenibile, sviluppata a partire dalle indicazioni dei partecipanti ai primi due Tavoli di lavoro (per una descrizione completa della strategia si rimanda al capitolo successivo).

Questo giro di Tavoli ha rappresentato lo spartiacque tra la fase strategica e la costruzione concreta del Piano delle Azioni. In vista dell'ultimo giro di riunioni convocate a fine novembre, i partecipanti sono stati invitati a compilare una scheda in cui viene formalizzato uno o più obiettivi di miglioramento della propria attività da realizzare nei prossimi cinque anni e da inserire nel Piano di Azione della CETS. A supporto di questa fase di concretizzazione degli impegni, il Parco si è reso disponibile a supportare i diversi attori nella definizione della propria idea, nella compilazione della scheda azione o nella ricerca di eventuali collaborazioni (attività di "porta a porta").

5.3.4. Gli impegni

L'ultimo ciclo di incontri per il conseguimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile si è tenuto nei giorni Mercoledì 30 novembre e Giovedì 1 dicembre. Gli incontri si sono aperti con la presentazione, da parte dei partecipanti, delle proposte concrete di azioni raccolte durante l'incontro precedente. La loro attività è stata facilitata dal consulente Federparchi, Luca Dalla Libera, che ha fornito un commento sulla prima bozza di idee ed ha intrapreso un dibattito sulle difficoltà riscontrate nella compilazione della Scheda Azione. L'incontro si è quindi concluso con un lavoro personalizzato con gli attori intervenuti discutendo l'azione presentata, i suggerimenti proposti e la possibilità di fare rete con altri operatori turistici.

Queste azioni, assieme a quelle realizzate direttamente dal Parco, sono poi confluite nel presente "Piano di Azione" che sarà presentato per ottenere la Carta Europea del Turismo Sostenibile.

5.4 Il tavolo di Amatrice

Il processo partecipativo propedeutico alla presentazione della candidatura del Parco per il 2016, è stato avviato ad inizio estate e ha previsto, come per la passata candidatura del 2013, quattro tavoli di incontri consecutivi, da effettuare in tre giorni. Tali location sono state pensate al fine di agevolare logisticamente gli eventuali partecipanti, per ridurre al minimo i loro spostamenti. Come per la passata edizione la sede degli incontri di Amatrice (RI) era stata individuata nell'ex convento francescano.



Sede del Parco in Amatrice (RI), prima del sisma

5.4.1. Il primo Tavolo di lavoro ed il sisma di agosto

La prima proficua riunione, con circa 20 operatori, si era svolta in data 26 luglio 2016, presso il Polo Agroalimentare del Parco, nel corso della quale si era dato ufficialmente avvio al nuovo percorso partecipato per la presentazione della candidatura 2016.



Riunione del 26/07/16 presso la Sala Convegni del Polo di Amatrice (RI)

Nessuno poteva immaginare che da lì a meno di un mese, Amatrice, tutte le sue frazioni ed i comuni limitrofi del Parco (Accumoli, Arquata del Tronto e molti altri piccoli borghi dei comuni vicini, tutti appartenenti all'Area Protetta) venissero sconvolti e di fatto quasi totalmente distrutti da un violento sisma di magnitudo MW 6.0, occorso nella prime ore del 24 agosto 2016, con epicentro proprio nei pressi dell'abitato di Accumoli. Il dramma consumato ha visto, oltre alla pressoché totale perdita del patrimonio edilizio ed artistico, anche il perimento di 299 persone, residenti nei comuni citati.

Sin dai primi momenti e nei giorni conseguenti il sisma si è mossa una grande macchina operativa che ha visto numerosi uomini impegnati sul campo per il recupero di quanto perso e soprattutto per l'assistenza alle popolazioni sfollate, con l'allestimento dei campi di accoglienza e di basi e centrali operative. Anche il personale dipendente del Parco si è attivato con i propri mezzi, dalle prime ore del 24 agosto e si è messo a disposizione della Protezione Civile Nazionale per fornire tutto l'aiuto possibile, che di fatto si è concretizzato con il tentativo di recupero di persone intrappolate sotto le macerie, con il supporto al montaggio del campo accoglienza presso Arquata del Tronto e con l'appoggio amministrativo presso il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) di Accumoli.



Montaggio del campo sfollati ad Arquata del Tronto (AP), 25/08/16

I diffusi crolli in tutti i borghi interessati hanno inciso, oltre che sulle capacità alloggiative, anche sulle numerose attività commerciali, soprattutto legate al turismo ed all'allevamento, che sono state cancellate in pochi secondi. Si pensi soprattutto alla diffusa micro ricettività, fatta di B&B, Affitta Camere e piccoli Hotel dei comuni montani interessati, che costituivano il primo

approccio per turisti e visitatori della zona. Purtroppo, su circa 70 strutture di accoglienza turistica, ricadenti nei comuni di Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto e Acquasanta Terme, si può considerare una inagibilità che incide quasi per l'80%. Anche la Sede del Parco di Amatrice, inevitabilmente, è risultata gravemente danneggiata e quindi totalmente inagibile.

La viabilità, costituita di fatto da un'unica arteria di una certa rilevanza, la Salaria, e da poche strade marginali di montagna, a collegare le numerose piccole frazioni dei comuni colpiti, ha subito innumerevoli smottamenti ed interruzioni ed è stata interessata da diverse ordinanze di interdizione al transito, limitando di fatto i già complicati collegamenti tra frazioni. Eclatante è stato il caso del Ponte a Tre Occhi che permetteva l'accesso ad Amatrice, fortemente lesionato ed ancora chiuso al traffico, che ha costretto un intervento del Genio Militare per la costruzione di una nuova arteria stradale che bypassasse il ponte e permettesse nuovamente l'accesso al borgo.

Il dramma sociale più evidente però si è consumato sulle spalle delle popolazioni residenti, che, loro malgrado, a causa della stagione estiva che comunque volgeva al termine ed in ragione del fatto che tutti i centri colpiti si trovano ad una altezza media rilevante sulle pendici della Laga, sono stati in gran parte trasferiti sulla costa adriatica presso gli hotel, o alloggiati in campi di ricovero per circa un mese, in attesa di una sistemazione più dignitosa.

Nei primi giorni di settembre i dati diffusi dal Dipartimento di Protezione Civile riferivano di 3.707 persone assistite nei campi e in altre strutture. Di queste, oltre un migliaio hanno trovato alloggio negli spazi messi a disposizione nella Regione Lazio, oltre 1.300 trovavano posto nelle Marche, quasi 1.000 persone si trovavano nelle aree e strutture predisposte in Umbria e qualche centinaio traslocati a L'Aquila nelle strutture antisismiche costruite dopo il terremoto del 2009.

I dati degli sfollati, seppur in senso assoluto non impressionanti, di fatto invece restituiscono un quadro drammatico, in considerazione del numero dei residenti dei comuni montani interessati e certificano praticamente una perdita delle capacità alloggiative sconvolgente, con il conseguente dramma a livello socio-economico, se rapportati ai dati circa i residenti ante-sisma: Amatrice con circa 2.500 residenti, Accumoli con circa 650 residenti, Arquata del Tronto con circa 1.100 residenti. In questo contesto, sulle persone rimaste nei luoghi nativi, ha gravato per molti giorni l'intenso sciame sismico conseguente alla scossa distruttiva, che nella prima fase ha contato fino a 500 scosse di diversa entità registrate in 24 ore.

Chiaramente l'Ente si è trovato di fronte ad una scelta importante se proseguire o meno i tavoli partecipativi riferiti alla Carta Europea del Turismo Sostenibile in quei territori così drammaticamente sconvolti, in considerazione del fatto che purtroppo, come ben evidente, il settore turistico, inteso nelle sue varie accezioni, è di fatto quello maggiormente inficiato dalla catastrofe.

5.4.2. Il Tavolo di Lavoro straordinario del 20 settembre

In data 29 agosto 2016, a pochi giorni dal sisma, presso la Sede del Corpo Forestale dello Stato CTA CFS in Fonte Cerreto di Assergi (AQ), si è svolta una prima importante riunione operativa per fare il punto sulla tragedia occorsa e per tracciare le prime linee di intervento, anche a livello Ministeriale. Oltre al Presidente ed al Direttore del Parco Nazionale Gran Sasso - Laga, erano presenti anche le medesime cariche del Parco Nazionale D'Abruzzo, della Majella e dei Monti Sibillini, questi ultimi interessati direttamente dall'evento sismico in svariati comuni del territorio di pertinenza. Presente all'incontro anche una rappresentanza di Federparchi, dei Monti Simbruini, del Parco regionale Sirente Velino e dell'AMP Torre del Cerrano e del sistema delle Riserve Naturali d'Abruzzo e della rete dei Parchi del Lazio.

Obiettivo dell'incontro è stato la condivisione di una bozza di modello organizzativo, riassunta in un dossier, che contemplasse interventi su diversi fronti di azione, sulla scorta di un report delle attività intraprese dal 24 agosto, ma che - soprattutto - esprimesse l'auspicio dei Parchi di poter assumere un ruolo riconosciuto all'interno della struttura operativa della Protezione Civile, affinché uomini, mezzi, strutture e competenze siano messe a frutto nella fase dell'emergenza e

in quella della ricostruzione. Tale documento, approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente, è stato consegnato al Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti.

In data 05 settembre, è stato ospite del Parco presso la Sede di Assergi il dott. Jacques Decuignières, presidente del Parco Naturale regionale francese del Luberon, e rappresentante di Europarc Federation. In questa occasione, con assoluto spirito di solidarietà ed appoggio morale, ha manifestato la propria vicinanza, quella dei Parchi francesi e di tutta la Federazione al Parco ed alle popolazioni colpite. Nell'incontro venne concordata l'opportunità di aprire un focus di attenzione specifico al congresso di Europarc Federation che si sarebbe tenuto in Svizzera, presso il Parco del Jurà Vadois, dal 18 al 21 ottobre.



Jacques Decuignières ed il presidente del Parco Tommaso Navarra, 05/09/16

Un'importante occasione per fare il punto della situazione e per avere reale cognizione sulla migliore strategia attuabile rapportata alla drammatica situazione, c'è stata nel corso di una partecipata riunione tenutasi in data 20 settembre 2016, in una delle poche strutture ricettive ancora agibili presso Amatrice, alla presenza del Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente dott.ssa Degani, con anche il Presidente di Federparchi dott. Sammuri ed il Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Durante l'incontro gli operatori intervenuti diedero chiaro mandato all'Ente, nonostante tutto quanto successo, di proseguire il percorso della CETS.



La dott.ssa Barbara Degani Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, Amatrice 20/09/16



Il Pres. Olivieri (Parco Monti Sibillini), Il Pres. Navarra (Parco Gran Sasso), Il pres. Sammuri (Federparchi), la dott.ssa Degani (Min Ambiente), Amatrice 20/09/16

5.4.3. Il secondo Tavolo di lavoro ed il sisma di ottobre

Riavviati nuovamente i tavoli anche nelle altre location del Parco, venne nuovamente previsto e svolto un nuovo incontro con gli operatori presso la frazione di S. Angelo di Amatrice, distrutta dal sisma, ospiti di una locale Associazione, in data 19 ottobre, al fine di studiare nuovamente

una strategia condivisa, conseguenza comunque di un quadro socio economico davvero drammatico, fatto di un evidentissimo spopolamento, conseguenza anche dell'autunno incipiente e di un tracollo delle attività produttive legate al turismo, mai riscontrato prima.



Incontro del 19/10/16 in S. Angelo di Amatrice, presso una struttura provvisoria

Durante detto incontro comunque si è percepita da parte di alcuni operatori la volontà e la speranza di andare avanti, spinti da una encomiabile forza e voglia di ricominciare un percorso di vita bruscamente interrotto, ma ancora legato a doppio filo al proprio territorio ed alla sua immutata bellezza paesaggistica e naturalistica.

Purtroppo però anche i nuovi propositi ed intendimenti intrapresi dall'Ente e le rinnovate volontà degli operatori di operare in qualche modo una ripartenza, non si erano confrontati con una nuova drammatica e più violenta scossa di terremoto giunta nel mattino del 30 ottobre 2016, di magnitudo MW 6.5, tra le più forti registrate in Italia negli ultimi 50 anni. La potenza del nuovo sisma, seppur con epicentro posto più a nord, nell'abitato di Norcia (PG), nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, a diversi km di distanza da quello del 24 agosto, ha letteralmente squassato tutta l'area nord del Parco, andando irrimediabilmente a colpire quello che già era assai precario ed interessando altrove, in maniera prepotente, quello che aveva resistito. Infatti il cosiddetto "cratere sismico" ampliato, che individua le zone maggiormente colpite e con i danni più rilevanti, conta oggi 12 comuni dell'Area Protetta tra le province di Rieti, Teramo, L'Aquila, Ascoli Piceno, individuati dal D. Lgs 53, di seguito riportati:

Regione Abruzzo

1. Campotosto (AQ)
2. Capitignano (AQ)
3. Montereale (AQ)
4. Rocca Santa Maria (TE)
5. Valle Castellana (TE)
6. Cortino (TE)
7. Crognaleto (TE)
8. Montorio al Vomano (TE)

Regione Lazio

9. Accumoli (RI)
10. Amatrice (RI)

Regione Marche

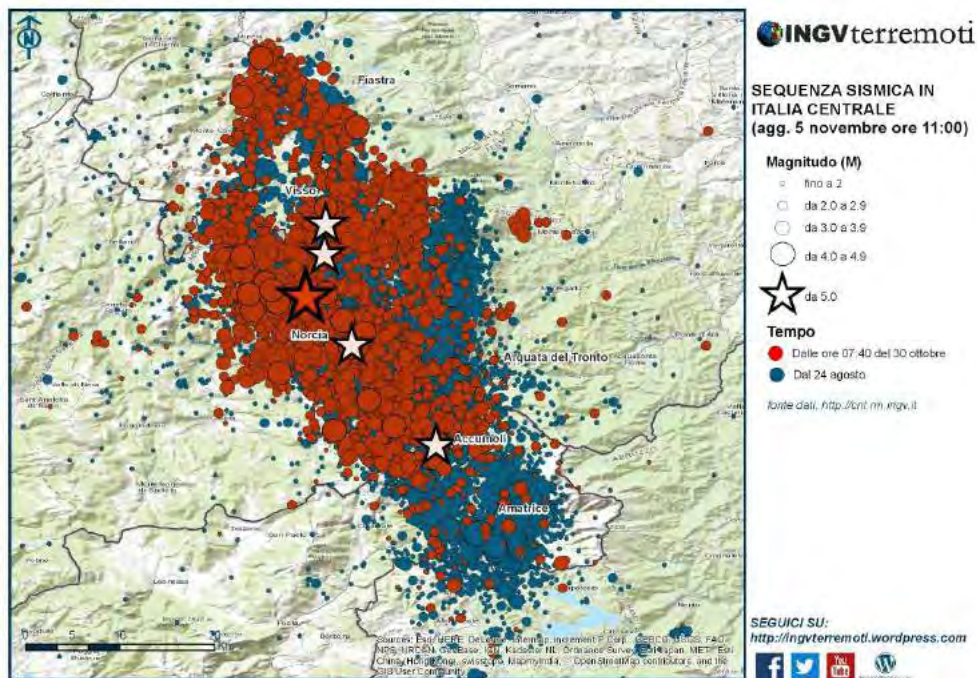
11. Acquasanta Terme (AP)
12. Arquata del Tronto (AP)

I nuovi dati aggiornati riferiti alle popolazioni ed alle attività produttive disegnano un quadro davvero svilente e solo nella regione Abruzzo nei primi giorni di novembre si contavano oltre 4.000 assistiti.

La nuova drammatica ed imprevedibile situazione ha nuovamente sconvolto il percorso intrapreso dall'Ente e dagli operatori. Come prima conseguenza, è stato sospeso in via temporanea il tavolo previsto in novembre per Amatrice, poiché il contesto nel quale si sarebbe dovuti operare era oggettivamente impraticabile. Tale disagio e difficoltà lo si è potuto constatare anche al tavolo mantenuto operativo di Isola del Gran Sasso (TE), svoltosi regolarmente in data 14/11/16, comune del Parco in parte danneggiato dal sisma del 30 ottobre

e comunque limitrofo al bacino di utenza di altri comuni del Teramano, gravemente inficiati dal terremoto.

La mappa di localizzazione delle scosse elaborata dall'INGV, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, certifica in maniera chiara come il territorio del Parco ad oggi sia ancora investito da un intensissimo sciame sismico.



Sequenza sismica dal 24/08/2016, aggiornata al 05/11/2016

5.4.4. Il Tavolo di Lavoro straordinario del 7 dicembre

Nonostante tutto l'Ente, seppur operante nelle condizioni sopra descritte, ha portato avanti i tavoli sino alla fine del processo partecipativo intervenuta in data 01 dicembre. Inoltre, in accordo con gli operatori dell'area reatina di Accumoli ed Amatrice, ancora disposti a proseguire il cammino della CETS, l'Ente è intervenuto nuovamente proprio ad Amatrice con un nuovo incontro svoltosi in data 07 dicembre presso una abitazione privata, alla presenza di alcuni operatori che, con uno spirito di encomiabile coraggio e caparbietà ed in un contesto di assoluta distruzione, hanno deciso di essere presenti con alcune loro azioni in questa candidatura.



L'ultima riunione ad Amatrice il 07/12/16, presso una delle poche abitazioni agibili



Il centro storico di Amatrice al 07/12/16



La Sede del Parco ad Amatrice ripresa dall'elicottero dei Vigili del Fuoco dopo i due terremoti

Inoltre alla luce di quanto drammaticamente avvenuto, l'Ente, attraverso una propria scheda azione, che si fa interprete del progetto "Parchi Solidali", ha deciso di riavviare e tenere vivo un percorso partecipativo di incontri, a partire dal prossimo anno, che coinvolga specificatamente il "Cratere Sismico" ed i luoghi maggiormente colpiti dall'evento, affinché si possa elaborare una strategia comune e condivisa, nel rispetto dei principi della Carta, per ridare supporto, per quanto possibile, a livello morale e socio economico.

5.5 Approvazione finale della Strategia e del Piano delle Azioni

Si è svolto in data 21 dicembre 2016 il Forum Finale del percorso verso la Carta Europea per il Turismo Sostenibile, importante evento istituzionale ed operativo che ha visto riuniti tutti gli operatori aderenti, per la firma delle azioni presentate, elaborate nel corso dell'iter di adesione alla CETS.

Alla presenza del Presidente Tommaso Navarra, del Direttore Domenico Nicoletti e del Presidente di Federparchi Giampiero Sammuri, il territorio si è reso protagonista di un momento importante, nel quale la comunione di intenti e l'operosità sono stati protagonisti e si sono messe le basi di una collaborazione tra Pubblico e Privato, sancita dall'impegno assunto dai partecipanti, come base programmatica di intervento. Ben 102 sono state le azioni approvate ieri e firmate da tutti i proponenti come promessa per la realizzazione da effettuarsi da qui a cinque anni: 23 sono state proposte dal Parco, 7 da Amministrazioni Comunali, 31 da Associazioni e 38 da privati.

Sottoscrizione delle schede azione



Il Forum Finale, che conclude la prima fase del percorso, è giunto dopo quasi un anno di processo partecipativo intrapreso nei vari tavoli organizzati su tutto il territorio del Parco con gli Operatori e gli Amministratori, nel corso del quale si è definita la strategia di intervento, nel rispetto dei dieci principi della Carta. Sono così nate le Azioni che ogni operatore aderente ha proposto per promuovere il turismo sostenibile nell'Area Protetta.

"Si tratta di una certificazione europea di qualità di assoluto valore della quale, sino ad oggi, l'Ente è rimasto privo." dichiara il Presidente Navarra "è stato approvato il piano di azione con la sottoscrizione congiunta di 60 operatori che, in forma partecipata con l'Ente, si sono impegnati a realizzare i migliori interventi possibili sul territorio. E proprio questo impegno e la partecipazione rappresentano la sintesi dell'eccellenza della Carta Europea del turismo sostenibile."

Quindi, dopo aver riassunto brevemente le tappe del percorso di candidatura e gli obiettivi futuri, il Forum plenario ha quindi approvato ufficialmente la Strategia per lo sviluppo del turismo sostenibile e il Piano delle Azioni, raccomandandone l'invio ad Europarc Federation.

Approvazione della Strategia e del Piano delle Azioni per alzata di mano



6 La strategia condivisa per il turismo sostenibile

L'approccio alla costruzione della strategia della CETS del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stato caratterizzato dal coinvolgimento degli attori locali che, in qualche modo, sono collegati al settore turistico. Due cicli di incontri sul territorio sono stati costruiti con l'obiettivo di definire una strategia comune per sviluppare un turismo più sostenibile all'interno dell'Area CETS. Gli assi strategici emergono, quindi, dai primi due appuntamenti del percorso partecipato - attraverso un'attività di vision del territorio e un'attività di proposta comune - e rappresentano la risultante di un primo momento di confronto tra l'Ente Parco, gli operatori del territorio ed i rappresentanti delle amministrazioni comunali. La successiva elaborazione serve a tracciare le linee guida della strategia condivisa, all'interno della quale nasceranno le azioni concrete di turismo sostenibile proposte da tutti gli attori del territorio.

Gli assi strategici emersi sono i seguenti:



A) STORIA (manufatti e tradizioni): azioni di valorizzazione e comunicazione delle tradizioni locali, dei beni culturali/storici presenti sul territorio (*storia e tradizioni locali, manufatti del territorio, turismo religioso*).



B) PERSONE (operatori e turisti): azioni di creazione di una rete tra gli operatori turistici, di miglioramento della fruibilità del territorio da parte dei visitatori (*rapporti con il territorio, formazione agli operatori, offerta accessibile*).



C) BIODIVERSITÀ (flora, fauna e forme del territorio): azioni di conservazione del DNA del territorio, valorizzandolo - allo stesso tempo - garantendo una fruibilità semplice e consapevole (*recupero del territorio, gestione del turismo, rete sentieristica*).



D) ESPERIENZE (prodotti e attività): azioni di ideazione e promozione di una offerta integrata di turismo esperienziale, di scoperta "alternativa" del territorio (*esperienze enogastronomiche, esperienze sportive, esperienze didattiche*).

Queste linee strategiche hanno lo scopo di fornire coerenza alle azioni di turismo sostenibile che stanno nascendo spontaneamente sul territorio e, in un'ottica di strategia complessiva, l'Ente di Gestione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si assume il ruolo di animatore del processo, gestendo le attività di rete e partecipazione necessarie.

Incrociando le linee strategiche individuate con i 10 Temi Chiave del turismo sostenibile della CETS si ottiene la matrice strategica del piano, che viene riportata di seguito, e riassume le informazioni fin qui già delineate. I numeri riportati nella matrice fanno riferimento alle 102 azioni concrete (che verranno riprese nel capitolo finale).

Matrice strategica

Assi strat. / Temi Chiave CETS	A <i>Storia</i>	B <i>Persone</i>	C <i>Biodiversità</i>	D <i>Esperienze</i>
1) Protezione paesaggi, biodiversità, patrimonio		Azione 1 Azione 2 Azione 4	Azione 3 Azione 5 Azione 6	Azione 7
2) Conservazione attraverso il turismo	Azione 8 Azione 15 Azione 16 Azione 17 Azione 18		Azione 9 Azione 10 Azione 11 Azione 12 Azione 13 Azione 19	Azione 14
3) Riduzione impronta ecologica		Azione 20 Azione 24 Azione 26	Azione 21	Azione 22 Azione 23 Azione 25

Assi strat. / Temi Chiave CETS	A Storia	B Persone	C Biodiversità	D Esperienze
4) Offerta sicura e di qualità	Azione 37 Azione 38 Azione 39 Azione 40 Azione 41 Azione 41bis Azione 42 Azione 52	Azione 30 Azione 31 Azione 43 Azione 53 Azione 54 Azione 55	Azione 27 Azione 32 Azione 44 Azione 56 Azione 57	Azione 28 Azione 29 Azione 33 Azione 34 Azione 35 Azione 36 Azione 45 Azione 46 Azione 47 Azione 48 Azione 49 Azione 50 Azione 51 Azione 58 Azione 59
5) Comunicazione efficace		Azione 60 Azione 62 Azione 63 Azione 64 Azione 68 Azione 69	Azione 65 Azione 66	Azione 61 Azione 67 Azione 70 Azione 71 Azione 72
6) Coesione sociale		Azione 73 Azione 74 Azione 75 Azione 76 Azione 77 Azione 78		
7) Economia locale		Azione 79 Azione 80		Azione 81 Azione 82 Azione 83 Azione 84 Azione 85 Azione 86 Azione 87 Azione 88 Azione 89
8) Formazione		Azione 90 Azione 91 Azione 92 Azione 93 Azione 94		Azione 95 Azione 95bis
9) Controllo performance		Azione 96 Azione 99	Azione 98	Azione 97
10) Diffusione CETS		Azione 100		

7 Le azioni e gli impegni sottoscritti dagli attori del Parco

Complessivamente 23 azioni saranno realizzate direttamente dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, le rimanenti 79 azioni saranno invece a carico dei 68 altri soggetti del territorio che si sono impegnati con la sottoscrizione di almeno una scheda azione (7 sottoscritte da Amministrazioni Comunali, 31 da associazioni e 38 da privati del territorio). Questi soggetti spaziano tra amministrazioni comunali, gestori di strutture ricettive o aziende agricole fino ad uffici turistici, associazioni culturali, cooperative, associazioni di categoria e consorzi.

Gli impegni conseguenti alla definizione delle linee strategiche descritte al capitolo precedente sono riportati in allegato al presente Piano. Si tratta di 102 azioni che troveranno compimento nei prossimi 5 anni per un valore complessivo di circa 6,92 milioni di Euro e che rappresentano il portato effettivo della CETS per il periodo 2017-2021.

Di seguito si riporta il format utilizzato per raccogliere gli impegni da parte degli attori locali.

Format Scheda Azione

Progressivo azione	TITOLO
Soggetto realizzatore	Ente o soggetto privato che ha in carico l'azione
Tema Chiave CETS	Tema Chiave della CETS a cui l'azione fa riferimento e relativo sotto-tema
Asse strategico	Giustificativa dell'azione condivisa ai tavoli di lavoro
Obiettivo da raggiungere	Indicatore descrittivo, qualitativo
Breve descrizione	Descrizione operativa dell'impegno assunto
Altri soggetti da interessare	Possibilità da verificare durante la realizzazione dell'azione
Costo totale	Budget impiegato nell'azione, possibilmente distinto tra valorizzazione di ore di lavoro e apporto monetario
Tempo di realizzazione	Anno/i (e possibilmente mese) in cui si intende svolgere l'azione nell'ambito della validità del Piano di Azione (2017-2021).
Risultati attesi, indicatori	Indicatore quantitativo con indicazione del benchmark di riferimento
Scheda a cura di	Nome e Cognome rappresentante del Ente/soggetto di cui alla prima riga

Nella tabella che segue sono evidenziati i valori economici in gioco per la realizzazione del Piano di Azione. L'impegno dell'Ente Gestore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga rappresenta circa il 38% del budget complessivo. Mentre poco più dell'8% dello stesso è dato da valorizzazioni (soprattutto ad opera dei privati) delle attività che verranno messe in campo per la realizzazione del Piano.

Impegni economici per la realizzazione delle 102 azioni del Piano

	Costo Monetario	Valorizzazione Lavoro	Totale
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	€ 2.534.243	€ 120.800	€ 2.655.043
Altri Enti, associazioni ed operatori del territorio	€ 3.813.850	€ 456.620	€ 4.270.470
Totale	€ 6.348.093	€ 577.420	€ 6.925.513

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle azioni proposte (le scansioni delle azioni sottoscritte da parte degli operatori sono allegate al presente Piano).

Quadro riassuntivo delle azioni proposte

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		Asse strategica	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
1	Campus Europeo del Paesaggio	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	1	a	B	X	X				45.000	
2	Tavolo istituzionale per valorizzare le zone del sisma	CAI sezione di Amatrice	1	b	B	X	X					16.000
3	Gran Sasso 4.0	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	1	b	C	X	X				225.000	
4	Visitare grotte e canyon	Collegio Regionale Abruzzo Guide Speleologiche	1	c	B	X	X					320
5	Geoparco UNESCO	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	1	c	C	X	X				140.000	
6	Pesca e ripesca	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	1	c	C	X	X				20.000	4.000
7	Go Snowkite	Gofreeride	1	c	D	X	X	X	X	X		1.600
8	Ripercorrendo le tracce dei pastori	Felecta Associazione ONLUS	2	a	A	X					5.000	2.000
9	Adotta un sentiero	Abruzzo Parks	2	a	C	X	X	X	X	X		75.000
10	Foresta in festa	Agriturismo La Casa Rossa, Ass. I Patrignonesi	2	a	C	X	X	X	X	X	20.000	3.500
11	Sui sentieri dei nostri padri	Locanda Masonium	2	b	C	X	X	X	X	X	2.000	3.250
12	Armatevi e partiamo: imparare facendo	"Ecoop" società cooperativa sociale	2	b	C	X	X	X	X	X		2.400
13	San Michele e il diavolo (pipistrelli)	Ecoop società cooperativa sociale - guida speleologica	2	b	C		X	X	X	X		3.840
14	Volontari nel Parco	Scuola di Escursionismo Naturalistico GRANSASSOLAGATREK	2	b	D	X	X	X	X	X	15.000	
15	Valorizzazione della lingua-cultura di Pietracamela	Ass. LEM-Italia (Lingue d'Europa e del Mediterraneo)	2	c	A	X	X				14.000	
16	Raccontiamo il territorio	Lhasa (Laboratorio Autonomo di Studi Antropologici)	2	c	A	X	X	X				4.800
17	Università di arti e mestieri "Ars et Labor"	Ass. culturale La Bottega delle Api Operose	2	c	A	X	?	?	?	?	1.200	14.400
18	Archivio digitale del patrimonio culturale immateriale	Ass. culturale Bambun	2	c	A	X	X	X	X	X	11.000	
19	Trekking a cavallo sui sentieri e ippovie del Parco	Ass. "Gran Sasso Horses"	2	c	C	X	X					500
20	No al campeggio selvaggio	La Chioscheria	3	a	B		X	X	X	X	8.000	1.500
21	Un rifugio sempre più ecosostenibile	Rifugio Carlo Franchetti	3	a	C	X	X	X	X	X	800	500
22	Concerto in quota	Rifugio Carlo Franchetti	3	a	D	X	X	X	X		400	1.600
23	Gran Sasso Skyrace	SDS - Specialisti dello Sport S.S.Dil. a.r.l.	3	a	D	X	X	X	X	X	25.000	
24	E-bike sharing	Comune di Santo Stefano di Sessanio	3	b	B	X	X	X			100.000	4.000
25	Il bus della biodiversità	WWF Teramo - CEA Monti della Laga	3	b	D	X	X	X				2.400

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS			Tempi					Budget	
						Asse strategica	2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario
26	Sulla via dell'impero... in bici!	Agriturismo Fattoria Santarelli	3	b	B		X	X	X	X	X	1.300
27	Sentieri della Rocca	Rifugio della Rocca	4	a	C	X	X	X	X	X	3.200	4.000
28	Grande Traversata del Parco	ASD Scuola di Montagna "Mountain Evolution"	4	a	D	X	X	X	X	X	10.000	12.000
29	Fruibilità della biodiversità attraverso lo sport	APS Highe, Gran Sasso Activities	4	a	D	X	X	X	X	X		12.850
30	Parco in fiore	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	4	b	B	X	X	X	X	X	35.000	16.000
31	I sentieri del Parco	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	4	b	B	X	X				1.328.443	
32	Riapertura sentiero "San Nicola"	Albergo Ristorante Casale	4	b	C	X					700	150
33	Il Centro Educazione Ambientale della Laga	WWF Teramo - CEA Monti della Laga	4	b	D	X	X	X			21.000	
34	Una foresteria a Pietracamela	CAI sottosezione di Pietracamela	4	b	D	X	X	X	X	X	20.000	3.000
35	Viva il Lago di Campotosto	Comune di Campotosto	4	b	D	X	X	X	X	X	3.000.000	
36	Rifugio sotto le stelle	CAI L'Aquila	4	b	D	X	X					6.400
37	Il sentiero delle abbazie	Ass. Culturale Civita dell'Abbadia	4	c	A	X	X	X	X	X	17.500	
38	Alla scoperta dei tholos	Comune di Villa Santa Lucia degli Abruzzi	4	c	A	X	X	X			5.300	4.800
39	Il sentiero dei tholos	B&B Bacca Blu, Villa Santa Lucia	4	c	A	X	X	X	X	X	14.000	2.500
40	La nostra anima	B&B Storie d'Abruzzo	4	c	A	X	X	X	X	X		1.200
41	Sentiero dei Due Santi	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	4	c	A	X	X	X			150.000	
41 bis	Il cammino nei Parchi	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	4	c	A	X	X	X			300.000	
42	Sentiero della Libertà	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	4	c	A	X	X				10.000	
43	Arte in Natura	Scuola Verde, Centro di Educazione Ambientale	4	c	B	X	X	X	X		8.000	6.400
44	Il Tirino si veste d'inverno	Il Bosso Società Cooperativa	4	c	C	X	X	X				5.000
45	Conoscere il Parco	Pro Natura Laga Onlus - Teramo	4	c	D	X	X	?	?	?		3.000
46	A cavallo nel Parco	C.I. Equi Club Vomano	4	c	D	X	X				4.800	
47	Attraverso gli Appennini in terra d'Abruzzo	Ass. I viaggiatori del Parco	4	c	D	X	X	X	X	X	10.000	2.400
48	Mi salvo così	Ass. culturale "Idee in Movimento"	4	c	D	X	X	X	X	X	7.500	8.000
49	Ski Alp dei Parchi	Live Your Mountain	4	c	D	X	X	X	X	X	20.000	
50	WildWinterExperience	Gofreeride	4	c	D	X	X	X	X	X		1.600
51	Arteparco	B&B Lago Secco Country House	4	c	D	X	X	X	X	X	25.000	
52	Camminiamo tutti, senza differenze	Walkers APS	4	d	A	X	X	X	?	?	1.500	900
53	Tutti a pesca	Az. Agr. Terre del Tirino, Agriturismo Terre di Solina	4	d	B	X					5.000	750
54	Addio alle barricate	Agricampeggio Cardito di Novale s.c.ar.l.	4	d	B	X	X	X			15.000	
55	Un Parco per tutti	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	4	d	B	X	X				15.000	
56	La montagna per tutti	Comune di Castelli	4	d	C	X	X	X	X	X	50.000	1.600
57	Rete di sentieri nel fondovalle di Amatrice	CAI sezione di Amatrice	4	d	C	X					13.000	50.000
58	La scalata virtuale	SIGET srl	4	d	D	X	X	X	X	X	1.700	1.000
59	Giornata della guida di montagna in Abruzzo	Collegio Guide Alpine Regione Abruzzo	4	d	D	X	X	X	X		2.000	9.600

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS			Asse strategica	Tempi					Budget	
							2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
60	Schede tecniche (cartacee ed online) per orientarsi durante le escursioni	Rifugio della Rocca	5	a	B	X	X					1.000	10.000
61	Non solo una stazione sciistica	Centro Turistico Gran Sasso SpA	5	a	D	X	X	X	X	X		5.000	
62	Centro Visite a Prati di Tivo di Pietracamela	Comune di Pietracamela	5	b	B	X	X	X	X	X		10.000	8.000
63	Riscoprire la natura	Agriturismo Porcio Mondo	5	b	B	X	X					5.000	3.800
64	Punto informativo del Parco	Rifugio Duca degli Abruzzi	5	b	B	X	?	?	?	?		2.650	
65	Conoscere e capire... cosa divulgare	Ecoop società cooperativa sociale - guida speleologica	5	b	C	X							1.600
66	Punto informativo in quota	Centro Turistico Gran Sasso SpA	5	b	C	X	X	X	X	X		22.800	
67	Punto informativo-culturale del Parco	Rifugio della Rocca	5	b	D	X	X	X	X	X			15.000
68	Una porta per il Parco	Ass. Le Tre Porte, Comune di Isola del Gran Sasso	5	c	B	X	X	X	X	X		15.000	52.400
69	Finestra del Parco	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	5	c	B	X	X	X					1.600
70	Il bosco amico	Federazione Italiana Sport Orientamento - Abruzzo	5	d	D	X	X	X	X	X		40.000	2.000
71	(C)HALL Yourself	APS La creatività dell'anima	5	d	D	X	X	X					5.520
72	Natura & Scienza	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	5	d	D	X	X					133.800	
73	Dindolò catena	I Campi di Mais	6	a	B	X	X						1.200
74	Coltivare la memoria, seminare futuro	Comune di Castelvecchio Calvisio	6	b	B	X	X	X	X	X		5.000	
75	Parchi solidali	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	6	b	B	X	X	X	X	X			2.000
76	Borghi nel Parco	Comune di Castel del Monte	6	c	B	X	X	X	X	X		12.500	5.600
77	Movimento per la terra - "Catena" della Laga	Ass. culturale I Patrignonesi	6	c	B	X	X	X	X	X		4.000	6.240
78	Biodistretto del Parco	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	6	c	B		X	X				20.000	
79	Outdoor Planning Manager	Live Your Mountain	7	a	B	X	X					20.000	
80	Realizzazione di uno spazio di piccola ristorazione con market di prodotti locali	AIPA: Associazione S. Angelo di Amatrice - Rieti	7	a	B	X	X					10.000	4.500
81	Mercatino di Natale	Ass. Le Tre Porte, Comune di Isola del Gran Sasso	7	a	D	X	X	X	X	X		25.000	12.400
82	Scopri il Gran Sasso	Touring Club Italiano L'Aquila	7	a	D	X	X	X	X	X		10.000	
83	Naturando	ASD Bike 99	7	a	D	X	X	X	X	X		75.000	32.000
84	Smartbox natura & Scienze	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	7	a	D	X						20.000	
85	100 ettari di Terra Viva	Comitato AMATRICE - TERRA VIVA	7	a	D	X	X	X	X	X		46.000	5.600
86	Cosmesi verde	Terra Italica snc	7	b	D	X	X	X	X	X		12.500	1.600
87	Giornata delle erbe	Affittacamere Accà Lascio	7	b	D	X	X					1.000	
88	Sul filo di lana	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	7	b	D	X	X					12.000	4.800
89	Passaporto dei Parchi	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	7	b	D	X	X	X				10.000	57.600
90	Guide del Parco	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	8	a	B	X	X	X					3.200
91	Riscopriamo e curiamo i sentieri del Parco	CAI sezione di Isola del Gran Sasso	8	b	B	X	X	X	X	X		9.000	5.200
92	Provare per conoscere - Grotta a male	Ecoop società cooperativa sociale - guida speleologica	8	b	B	X	X	?	?	?			400
93	Percorso formativo "Salaria Parchi"	Associazione Laga Insieme ONLUS	8	b	B	X	X					7.000	
94	Dal Parco al mondo	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	8	b	B	X	X						2.800

ID	Titolo dell'Azione	Soggetto proponente	Tema Chiave CETS		Asse strategica	Tempi					Budget	
						2017	2018	2019	2020	2021	Costo Monetario	Valorizz. Lavoro
95	Formazione	CAI Abruzzo	8	b	D	X	X	X			12.000	3.600
95 bis	Corso Emotional Exploration - Percorso Bonatti	Associazione Explora Nunaat International	8	b	D	X	X	X	X	X	4.500	
96	GranSassoLife	Gofreeride	9	a	B	X	X	X	X	X		4.400
97	APP Parklife	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9	a	D	X	X				20.000	4.000
98	Piano di fruizione turistica	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9	c	C	X	X				25.000	
99	Forum permanente CETS	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9	d	B	X	X	X	X	X		4.000
100	Fare rete e andare in rete	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	10	b	B	X	X	X	X	X	25.000	20.800